Anno 101 - Numero 188

LA STAMPA

Giovedì 10 Agosto 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 856-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 600 per mm. (posizione o data di rigore aum. 20%) - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche personale L. 800 per mm. - Finanziari, Legali L. 900 per mm. - Necrologi L. 650 per parola - Echi L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco); *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Brasile cru. ; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,70; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,50; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 8; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

IL CAOS DELLA «RIVOLUZIONE CULTURALE»

Chi comanda a Pechino?

Un anno fa, il maoismo cessò in pratica d'affidarsi al partito comunista e ai sindacati. Fu la rivoluzione delle «guardie rosse», non più ispirata ad una teoria marxista-leninista, sebbene approssimativa e cinesizzata, ma a concezioni utopistiche e anarco-xenofobe. Sembrò «l'ultima scommessa» di Mao Tse-tung, per esorcizzare i malanni della Cina: la sua impossibilità di ripetere il «miracolo russo» (un rapido decollo industriale) e l'inconciliabilità col mondo esterno (occidentale o sovietico).

Il 18 agosto 1966, il maresciallo Lin Piao comparve al fianco di Mao quale secondo *leader* del paese, al posto di Liu Sciao-ci. Dinanzi a un milione di «guardie rosse», ripudiò le vecchie strutture amministrative, fece appello ai giovani e ai soldati (non ai contadini e agli operai), denunciò la sopravvivenza di «mostri e demoni» del passato, e infine proclamò un nuovo ordine.

Nei mesi che seguirono, la Cina fu sconvolta. L'urto fra la nuova scuola super-rivoluzionaria e le correnti contrarie ebbe momenti di follia e insieme di grandezza: tutte le illusioni della storia rivoluzionaria del mondo tornavano a ripetersi su scala gigantesca, e a esprimersi attraverso strutture logiche spesso incomprensibili per il mondo esterno.

Ma le condizioni oggettive della Cina, dopo un anno, non sembrano molto diverse. Il nuovo ordine ha prevalso in poche province. Più volte è stata annunciata la destituzione del presidente della Repubblica, Liu Sciao-ci, e del primo segretario del partito, Teng Hsiao-ping: non solo sui manifesti murali di Pechino, ma sul massimo giornale cinese. Eppure i due nemici di Mao conservano i loro uffici; radio Pechino li descrive pericolosi «come tigri ferite», nuove adunanze di massa sono in corso per chiedere la loro punizione.

Poche settimane fa, il 20 luglio, è accaduto a Wuhan un caso che offre la misura degli eventi in corso. Wuhan è una grande città della Cina centrale, capoluogo dell'Hupei, molto importante anche perché la sua ferrovia, attraverso il ponte sullo Yangtse, giunge fino ad Hanoi. Poiché le autorità locali erano ostili alle «guardie rosse», Mao vi ha spedito due suoi emissari, il ministro della Sicurezza Hsieh Fu-cih e il direttore del *Jenmin Jih-pao*, Wang Li. Il generale Cen Tsai-tao, capo della guarnigione locale, li ha fatti arrestare.

Solo dopo un lungo negoziato fra Pechino e Wuhan, i due emissari di Mao sono stati liberati. Di ritorno a Pechino, essi hanno avuto una trionfale accoglienza di massa. Per illustrare la vicenda agli americani, Joseph Alsop ha scritto sulla *Washington Post*: «*E' come se tutti i funzionari di Washington venissero inviati all'aeroporto per dare il benvenuto al ministro McNamara e al segretario presidenziale Marvin Watson, nel caso che fossero stati appena rilasciati da una penosa prigionia nella fortezza di Sacramento dal governatore della California, Ronald Reagan. Ecco fino a che punto sono andate le cose in Cina*».

L'esercito sfugge al controllo di Mao e Lin Piao? Sarebbe la terza crisi dei comandi militari in pochi anni, dopo il complotto imputato al ministro della Difesa Peng Teh-huai nel '59 e la destituzione del capo di stato maggiore Lo Juicing nel '65.

In seguito al caso di Wuhan, la settimana scorsa, è accaduto che nell'anniversario dell'armata di liberazione nazionale, solo quattro comandanti sui tredici delle grandi aree militari sono convenuti a Pechino, benché tutti fossero stati invitati da Mao Tse-tung. «*Lo stesso Mao* — osserva il *New York Times* — *ha detto che il potere nasce sempre dalla canna del fucile. Ma oggi sembra che in Cina ci sia qualche dubbio su chi controlla la canna del fucile*».

Le stime americane, inglesi e sovietiche, ora sono quasi concordi sul fatto che i «comitati rivoluzionari» del neo-maoismo hanno prevalso in poche province. La stampa americana dice quattro province, quella inglese sei, quella russa quattro.

L'agenzia sovietica *Novosti* del 22 luglio, in un articolo di Ardatovskij, forniva calcoli precisi: «*Solo in quattro province cinesi — Shansi, Heilung Tsian, Shantung e Hujju — le posizioni del gruppo di Mao sono relativamente stabili*». Il 4 agosto, la stessa fonte ha confermato in un dispaccio a firma Gheorghiev: «*I comunicati ufficiali sui successi della rivoluzione culturale non parlano mai delle province meridionali e sud-occidentali, compreso lo Szechuan, che conta 90 milioni di abitanti. Egualmente, non si parla del Tibet, del Sinkiang, della Mongolia interna, della Cina settentrionale. Fra le grandi città del paese, i maoisti controllano soltanto Pechino e Shanghai. Quattro sole province su 26 sono nelle loro mani*».

Finora, sono stati destituiti 12 su 17 membri effettivi e 4 su 6 membri supplenti del Politburò eletto all'ultimo congresso del partito comunista cinese, oltre a 7 su 10 membri della segreteria. Anche questo calcolo è di fonte sovietica. Nell'ambito del partito cinese, la «rivoluzione culturale» sarebbe stata un *putsch* della minoranza contro la maggioranza, la quale tuttavia resiste nelle province. Questo spiega perché Liu Sciao-ci e Teng Hsiao-ping resistono. Se gli oppositori fossero solo «*un pugno di uomini che calcano la strada capitalistica*», secondo la formula che viene usata da un anno a Pechino, come potrebbero durare ancora?

A questo punto, tuttavia, l'interrogativo che si pongono gli esperti russi e americani, come gli inglesi e i giapponesi, riguarda i limiti di tempo in cui la Cina stessa può resistere al dissidio fra grandi forze opposte, evitando la disgregazione dello Stato e salvando persino una certa efficienza del governo centrale: la bomba «H» e il quasi-prototipo di missile nucleare sono prove di efficienza, nonostante tutto. Fino a quando la «guerra civile fredda» (o «senza cannoni», come avrebbe detto Lin Piao) potrà prolungarsi come tale, senza divenire «calda»?

Il *Current Scene* di Hong-Kong presenta l'analisi degli ultimi fatti osservando che fino a ieri tutti gli storici della Cina contemporanea, anche quelli che imputavano a Mao e al partito comunista di non saper risolvere i più gravi problemi del paese, concedevano un risultato essenziale: l'apparente unità nazionale raggiunta dalla Cina. «*Adesso tuttavia* — scrive *Current Scene* — *per la prima volta dalla fine della guerra civile, dopo quasi 18 anni, la Cina unificata di Mao può essere sulla soglia della disintegrazione*».

Alberto Ronchey



La Piazza Celeste di Pechino invasa dalla folla che inneggia a Mao ed alla «rivoluzione culturale». Secondo l'agenzia cinese che ha diramato la foto, alla manifestazione era presente circa un milione di comunisti (Tel. Ansa)

I tumulti in Cina si estendono Mao non controlla più i militari

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 agosto.

I tumulti in Cina si estendono e si fanno sempre più gravi, nonostante le severe misure repressive di Mao Tse-tung. Sei province sono in rivolta quasi aperta: quella di Hupeh (capitale Wuhan), in apparenza destinata a diventare il centro della resistenza antimaoista, e quelle di Szechuan, Yunan, Shantung, Kiangsi e Kwangsi-Chuang, la quale ultima controlla le vie di accesso al Vietnam del Nord.

Come la radio cinese ha ieri implicitamente ammesso, la rivolta è guidata da reparti dell'esercito. Mentre all'inizio dell'anno erano gli operai e i contadini ad attaccare le «guardie rosse», adesso sono gli ufficiali e i soldati a organizzare azioni offensive o difensive contro gli attivisti di Mao. La responsabilità del sangue versato è attribuita a Liu Sciao-ci, il Presidente della Repubblica colpevole di «*sabotare il rapporto esercito-popolo e creare difficoltà all'interno della macchina della dittatura del proletariato*».

L'armata rossa è composta di due milioni e mezzo di uomini. Nel disperato tentativo di non perderne il controllo, secondo quanto riferito oggi da un'agenzia di notizie cecoslovacca, Mao Tse-tung ha ordinato una spietata «purga» dei comandanti regionali. La vittima più insigne del provvedimento pare sia il gen. Yang Yung, capo del distretto militare di Pechino. Yang Yung da una settimana non partecipa più a riunioni ufficiali, sebbene faccia parte dello stato maggiore.

L'opposizione dell'esercito alla «rivoluzione culturale» ha portato, secondo la radio cinese, alla «atroce soppressione di maoisti» anche nella provincia di Sheikiang, dove intere città paiono trovarsi sotto assedio. Cruenti combattimenti sembrano essere scoppiati, o ieri o oggi, anche ai confini con la Mongolia, sempre più insofferente dell'influenza di Pechino, e ostile alle «guardie rosse». Nella capitale cinese, di fronte all'ambasciata mongola si è svolta oggi una violenta dimostrazione di protesta.

Sembra che la situazione non sia in mano a Mao Tse-tung neppure a livello politico. Le critiche dei suoi attivisti contro il ministro degli Esteri Chen Yi, accusato di deviazionismo, non hanno ieri ottenuto effetto alcuno. Anzi, l'«adunata oceanica» prevista per venerdì nella «Piazza della Pace Celeste» è stata disdetta. Con Liu Sciao-ci e i suoi seguaci, anche Chen Yi ha rifiutato di fare autocritica.

Tumulti sono scoppiati oggi anche a Hong Kong, dove la polizia coloniale ha operato una decina d'arresti, tra cui quattro giornalisti cinesi accusati di attività sovversive. Due bombe al plastico, dirette alla polizia, sono state fatte esplodere accidentalmente dai terroristi tra la folla, stamane, e sei persone sono rimaste ferite: tra di esse una giovane inglese, Jacqueline Turner di 21 anni. Gli incidenti sono avvenuti negli uffici di sbarco del porto.

Pechino non ha per ora — tuttavia — nessuna intenzione di attaccare Hong Kong. Un editore comunista fuggito a Formosa ha dichiarato in una conferenza-stampa di averne avuto assicurazione dal *premier* cinese Ciu En-lai lo scorso novembre. «*Finché gli inglesi non daranno Hong Kong agli americani come base militare per il Vietnam, noi non libereremo la colonia*» ha detto Ciu En-lai.

e. c.

Spaventosa sciagura a pochi chilometri da Bucarest

Cento annegati su un battello romeno che si rovescia nel lago per la tempesta

Tra le vittime, parecchi bambini e donne - Il naufragio è avvenuto domenica, ma solo oggi se ne è avuta notizia in Occidente (le fonti ufficiali di Bucarest non ne parlano) - Il traghetto, sovraccarico di bagnanti (più di trecento), stava navigando nel lago di Tei - Ad un tratto una gigantesca ondata l'ha travolto - Il recupero delle salme è durato fino a lunedì

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 9 agosto.

Poco dopo le 17 di domenica, un battello traghetto romeno addetto al servizio sul Lago Tei, che si trova a dieci chilometri da Bucarest, si è rovesciato a metà percorso in un punto dove il lago ha una profondità di circa cinque metri: cento persone — tra cui parecchie donne e bambini — sarebbero annegate.

La notizia portata a Vienna da viaggiatori provenienti da Bucarest non viene confermata ufficialmente dall'agenzia di stampa romena Agerpress *la quale — da noi interrogata — si è limitata a rispondere:* «Ufficialmente non risulta alcuna sciagura sul Lago Tei».

Testimoni oculari hanno riferito che sul traghetto, che ha una portata massima di duecento persone, si trovavano in quel momento circa trecento passeggeri, in parte seduti sulle murate, dato che il tragitto da percorrere era breve. Si trattava di bagnanti che avevano passato la domenica sull'altra sponda del lago dove si trova una spiaggia famosa e si affrettavano a rientrare sotto la minaccia del maltempo.

Il temporale scoppiato improvvisamente si è abbattuto sulle acque del lago quando il battello si trovava nel punto più pericoloso, sollevando paurose ondate: dalla riva di Tei, numerosi testimoni hanno visto ad un certo momento il battello sollevarsi e piegarsi da un lato, imbarcando acqua. Una buona parte dei passeggeri è riuscita a salvarsi a nuoto ma è apparso subito chiaro che almeno una cinquantina erano stati inghiottiti dalle onde. Oggi si parla di cento morti.

Nel percorso fra Bucarest centro e la zona periferica di Tei sono state viste sfilare domenica sera decine di autoambulanze. Gran parte degli annegati è stata portata a riva dopo poche ore: ma i lavori di recupero di tutte le vittime si sono protratti per tutta la notte di domenica e la mattinata di lunedì. Nelle sale dell'obitorio centrale di Bucarest dove sono stati allineati i cadaveri, si sarebbero svolte scene indescrivibili: i familiari degli scomparsi, informati da conoscenti e amici, si sono recati dinanzi all'edificio tentando di entrare con la forza per cercare i corpi dei loro cari, nella speranza forse di non trovarli fra quelli allineati sui banconi: la polizia ha dovuto intervenire con la forza per impedire il loro ingresso nella morgue.

Sul luogo della sciagura si sarebbero recati il Capo del governo, il segretario del partito e il Presidente della Repubblica. Una commissione di inchiesta è stata incaricata di accertare le cause del disastro ma non possono esistere dubbi che è avvenuto in parte perché la nave traghetto era sovraccarica e in parte perché il temporale si è abbattuto sul lago repentinamente e con insolita violenza.



La zona del lago è chiusa al traffico. Cordoni di polizia sono disposti lungo tutto il perimetro dello specchio d'acqua. Non si esclude che sul fondo si trovino altri cadaveri. Stampa e giornali di Bucarest non hanno ancora dato la notizia.

Bruno Tedeschi

Turisti in Alto Adige scoprono 36 chili di esplosivo plastico

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 9 agosto.

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato scoperto oggi nell'alta Val Gardena, sui monti del Passo Sella. Una comitiva di turisti italiani che soggiornano ad Alba di Canazei, di ritorno da una gita sulla Forcella di Sassolungo, hanno trovato, in un anfratto roccioso presso la Torre delle Cinque Dita, un grosso involucro contenente trentasei chili di donarite al plastico.

I carabinieri di Canazei, subito informati, hanno provveduto a recuperare il pericoloso pacco, che era in ottimo stato di conservazione. Questo fa supporre che l'esplosivo sia stato nascosto di recente da un gruppo di terroristi, i quali forse si ripromettevano di tornare a prelevarlo alla vigilia di un attentato.

E' questo uno dei più grossi ritrovamenti di esplosivo avvenuti dal luglio 1961.

e. p.

I comunisti sudamericani accusano l'Unione Sovietica

Inattesa risoluzione presentata da Cuba al convegno dell'Avana - Il documento condanna gli aiuti economici dell'Urss alle dittature dell'America Latina - Approvato dopo aspre polemiche con 15 sì, 3 no, 9 astenuti

L'Avana, 9 agosto.

La organizzazione latino-americana per la solidarietà delle forze rivoluzionarie (Olas) ha approvato oggi una controversa risoluzione che condanna la politica economica e tecnica dell'Unione Sovietica nell'emisfero occidentale. La conferenza dell'Olas è giunta all'approvazione del documento dopo alcune ore di vivaci discussioni. La crisi era emersa nella tarda serata di ieri, quando la delegazione cubana e altre delegazioni fautrici della linea rivoluzionaria rigida, avevano presentato il documento che condanna l'aiuto economico e le relazioni commerciali dell'Urss con i governi latino-americani. Il segretario del partito comunista cubano, Armando Hart, aveva pronunciato un discorso di due ore attaccando i paesi socialisti che ricercano relazioni economiche con «le dittature e i regimi oligarchici» latino-americani. Mentre Hart parlava, erano presenti altri dirigenti cubani, fra cui il Ministro dell'Interno Ramiro Valdes e il capo dei servizi segreti maggiore Manuel Iniero.

La mossa cubana aveva costituito un'assoluta sorpresa perché il problema delle relazioni commerciali dell'Urss con l'America Latina — sollevato da Fidel Castro alcuni mesi fa — era stato considerato un argomento da escludere accuratamente dai dibattiti della conferenza, allo scopo di non turbarne la solidarietà.

I delegati comunisti di obbedienza moscovita, secondo alcune fonti, avevano minacciato di abbandonare la conferenza se la mozione fosse stata approvata. Tuttavia quando il documento ha ottenuto la maggioranza con quindici voti a favore, tre contrari e nove astensioni, i comunisti filo-moscoviti non hanno attuato questa loro minaccia.

Gli osservatori ritengono tuttavia che la risoluzione votata a maggioranza, potrebbe preludere ad una completa rottura tra i «rivoluzionari» che sono orientati verso la linea politica dell'Avana e i «comunisti ortodossi» dell'emisfero occidentale, orientati verso Mosca. La risoluzione, «cristallizza» Mosca e L'Avana come due poli separati di attrazione per i partiti comunisti dell'emisfero occidentale. Alcuni osservatori ritengono che i tradizionalisti filo-moscoviti, pur non avendo messo in pratica la loro minaccia di abbandonare la conferenza, una volta rientrati nei rispettivi paesi potrebbero abbandonare l'organizzazione per la solidarietà latino-americana.

Sempre secondo fonti degne di fede i rappresentanti cubani e venezolani sono stati tra i più attivi sostenitori della mozione riuscendo a portare nella loro scia numerose altre delegazioni. Uruguay, Costarica ed El Salvador hanno votato contro. Il Cile, la cui delegazione era equamente divisa tra la linea rigida filo-cubana e quella moderata filo-moscovita, si è astenuto.

Si ritiene che il Primo Ministro cubano, Fidel Castro, chiuderà ufficialmente i lavori della conferenza domani sera, cioè con due giorni di ritardo sul previsto.

(Ansa)

Segreta l'inchiesta romena sull'aereo di Brandt sabotato

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 agosto.

Bisognerà attendere qualche giorno per sapere che cosa è accaduto la notte tra domenica e lunedì all'aeroporto di Costanza, in Romania, intorno e all'interno dell'aereo speciale del ministro degli Esteri tedesco Brandt — un bireattore «Hansa Jet HBF 320». L'inchiesta ordinata personalmente dal primo ministro romeno Maurer lunedì mattina, quando si diffuse la notizia di un attentato alla vita di Brandt, si svolge in segretezza e i primi risultati concreti non sono noti neppure al Governo di Bonn, che ha ordinato al proprio ambasciatore in Romania, Straetling, di rimanere a Costanza.

t. s.

Le polemiche sul Patto Atlantico

Mancano ancora due anni alla scadenza del trattato, ma già si alimentano discussioni per il rinnovo - Quello che sperano i comunisti e le altre opposizioni - Manovre che la "Voce Repubblicana" definisce «speculazioni ferragostane»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 agosto.

L'estate politica romana s'è accesa all'improvviso di polemiche sulle alleanze internazionali dell'Italia. Sono polemiche autorevolmente definite «pretestuose». Giustamente *La Voce Repubblicana* le denuncia oggi come «speculazioni ferragostane». Ma i comunisti hanno chiamato in causa la Presidenza della Repubblica, forzano il tono e cercano di portare la discussione al massimo di durezza: oggi l'alimentano con romanzesche rivelazioni di misteriose personalità americane sulla lealtà o no delle nostre forze armate. Il nostro mondo politico, col suo sottobosco, è quel che è: petulante e dubbioso di ogni virgola. Così, nonostante l'inconsistenza del pretesto polemico, il gioco minaccia di diventare pesante.

Dal 24 agosto 1969 ogni Paese che voglia ritirarsi dal Patto Atlantico dovrà farlo col preavviso di un anno. Altrimenti è automatica la permanenza nell'alleanza. Non è un problema di oggi. Non è neppure un problema di questo Parlamento, che deve essere rieletto entro il luglio del '68. Non vi sono infine dubbi di sostanza all'interno della maggioranza: si può discutere di eventuali modifiche, come fanno altri Paesi, ma il programma di centro-sinistra comprende l'accettazione dell'alleanza come patto difensivo. Per tutta una serie di ragioni la questione non si poneva e nessuno pensava di porla in sede politica.

Le polemiche sono nate da una domanda quasi accademica in sede giornalistica: e se i socialisti non volessero più il Patto Atlantico? I socialisti, colti di sorpresa, hanno abbondato in dichiarazioni rassicuranti e, per forza di cose, le dichiarazioni non potevano essere identiche. E' nato lo scandalo: per i comunisti i socialisti mostrano troppo zelo nell'atlantismo, per altri le dichiarazioni dei socialisti, messe a confronto, non apparivano proprio identiche. Si sono nati i dubbi sulle virgole, gli avverbi, le intenzioni riposte. Molte discussioni senza consistenza. Ma una voce incontrollabile è circolata: il Capo dello Stato avrebbe minacciato le dimissioni se fosse stato deciso il ritiro dal Patto Atlantico. Raccolta dai comunisti, ingigantita nel suo significato, la voce ha portato le polemiche al punto critico e la Presidenza della Repubblica è stata messa sotto accusa per il suo silenzio. Il silenzio, si sosteneva, avallava la voce. La Presidenza della Repubblica ha dovuto intervenire con un comunicato per spiegare che il Capo dello Stato non può occuparsi di ogni polemica giornalistica e inseguire tutte le illazioni fatte circolare. Nella sostanza, il comunicato del Quirinale era piuttosto un monito affinché le cose fossero restituite alle loro proporzioni e si smobilitassero tensioni ingiustificate.

La polemica, invece, è continuata anche oggi. Si levano altre voci e tutto mostra che v'è interesse a mantenere acceso il dibattito. Perché?

Sono chiare le ragioni comuniste. V'è la speranza di mettere in imbarazzo i democristiani e i socialisti. I primi hanno un'ala sinistra ostile al mantenimento degli impegni di alleanza con l'America. I secondi hanno Lombardi, la loro sinistra e, soprattutto, il timore forse eccessivo di trovarsi aggirati a sinistra da un gruppo democristiano. Nella fase di preparazione della campagna elettorale queste potrebbero essere complicazioni serie, capaci di rendere difficile la conferma della formula di centro-sinistra. I comunisti tentano però anche di risolvere una parte dei loro problemi di prestigio e di strategia. Se la polemica sull'Alleanza Atlantica avesse sviluppi concreti al livello delle responsabilità politiche, il Paese sarebbe spaccato in due, il pci uscirebbe dall'isolamento e potrebbe condurre una battaglia di grande rilievo anche in campo internazionale. V'è un sostegno da dare alla politica anti-atlantica di De Gaulle. Infine, le polemiche anticipate rendono più difficile al Governo e al Parlamento fare le cose che il Paese attende.

Le ragioni degli altri sono meno chiare. Si può vagamente capire che le polemiche facciano comodo a tutte le opposizioni, comprese quelle interne ai partiti. E' da escludere che si voglia favorire i comunisti sul loro terreno, ma esiste forse in qualcuno il desiderio di determinare tensioni tra Quirinale, Governo e Parlamento, in vista delle prossime elezioni. Nascono così allarmi infondati e vengono date speranze di successo a manovre avventurose che dovrebbero cadere nel silenzio. Neppure stavolta accadrà qualcosa; ma quanto più le polemiche sono inconsistenti, tanto più creano confusione. E questo è il pericolo.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

Difficile ascoltare i medici

Mangiate molta frutta (ma con questi prezzi?)

Nei negozi le pesche costano 200-400 lire il chilo e le mele 400-450, il doppio dell'anno scorso - Altri esempi: insalata 300-500 lire il chilo, zucchini 200-250, fagiolini 350-500, il doppio o il triplo dell'agosto 1966 - Perché?

CONFRONTO DEI PREZZI ALL'INGROSSO

GENERI	Anno '67 lire per kg	Anno '66 lire per kg	GENERI	Anno '67 lire per kg	Anno '66 lire per kg
Fagiolini pregiati . . .	250	130	Pomodori perini . . .	52	45
Funghi porcini	2700	1400	Zucchini piccoli . . .	120	45
Insalata indivia . . .	180	100	Zucchini grossi . . .	45	15
Insalata trocad. . . .	170	90	Mele delizie	310	130
Insalata scarola . . .	120	70	Pere estive	80	[illegible]
Melanzane	30	45	Pesche bianche I qualità	160	65
Peperoni gialli e rossi .	180	230	Pesche gialle I qualità .	180	80
Peperoni lunghi . . .	170	200	Susine I qualità . . .	180	100
Peperoni verdi	65	50	Uva primus	130	120
Pomodori costol. . . .	80	35	Uva cardinale	170	110

Estate. Dicono i medici: *«Mangiate frutta e verdura in quantità»*. Un consiglio che l'anno scorso alla stessa epoca si poteva anche seguire; soprattutto quando in seguito alla campagna del Comune per le pesche a 100 lire il chilo non soltanto era ribassata la frutta oggetto del lancio propagandistico, ma si era verificata una diffusa diminuzione di prezzi in tutto il settore ortofrutticolo.

Quest'anno la situazione è totalmente diversa. Sia all'ingrosso come si vede nella tabella sia al minuto i prezzi di parecchi generi correnti superano del 50-100 persino 300 per cento quelli dell'estate '66.

Nei negozi e sui mercati rionali l'insalata si paga 300-500 lire il chilo (l'anno scorso 150-300); i fagiolini 350-500 (nel '66 la metà) con punte fino a 700-800 per i finissimi; gli zucchini 200-250 (nel '66 un terzo e anche meno): i pomodori 100-150-300; le mele 400-450 (l'anno scorso 200-250); le pere 150-250; le pesche bianche 200-250 (lo scorso agosto 100-120); le pesche gialle 200-400 (nel '66 in questi giorni 130-180); le susine piccole e nere 150-200 lire, quelle bianche grosse 220-300.

Quali sono le cause del caro-frutta? Lo chiediamo ai produttori, ai grossisti, ai negozianti e la risposta è press'a poco la stessa ovunque. Siamo quasi nel Duemila, ma oggi come ai tempi di Adamo, i frutti della terra dipendono ancora dai capricci del tempo e l'uomo non riesce ad evitare al raccolto i danni del gelo, della grandine, della siccità. Ci dicono: *«Freddo e vento a fine primavera hanno provocato gravi ritardi nella produzione, ridotto a un terzo il raccolto delle pesche e del 10 per cento quello dei peperoni; brinate e grandinate hanno costretto a riseminare gli orti»*.

Con questi motivi gli operatori spiegano i prezzi sostenuti degli ortofrutticoli fino all'esplosione del gran caldo che ha consentito di recuperare i ritardi e ha reso sapidi e belli i frutti. Ma adesso, che la stagione è al culmine, perché non ribassano? Gli esperti spiegano il fenomeno anzitutto con la legge della domanda-offerta, poi con la famosa «vischiosità». Una volta saliti, i prezzi stentano sempre a discendere. La solita solfa, perché il consumatore paghi.

Eppure si può comperare a prezzi abbastanza accessibili anche in quest'estate particolarmente cara se non in città, alle sue porte. Ecco qualche esempio. Domenica, a Revigliasco, i contadini offrivano le susine bianche a 100-200 lire il chilo, quelle rosso-nere (che i torinesi chiamano «ramassin») a 80 lire. Ieri a Pino le albicocche costavano 100 lire il chilo (in città 220-300).

Percorriamo qualche decina di chilometri e andiamo a Carmagnola. I peperoni sono più scarsi e piccoli dell'anno scorso, ma sodi, ottimi, vividamente colorati. Sul mercato all'ingrosso, dove il 10 agosto del '66 si erano venduti duemila quintali di merce, ieri ne sono stati trattati 450 quintali a 125-140 lire il chilo. Prezzi analoghi troviamo presso i contadini, mentre nei negozi di Torino i peperoni si pagano 250-400 lire il chilo.

In gran parte dei comuni della cintura le pesche si comprano a 100-200 lire il chilo; sul noto mercato di produzione di Canale scendono a 60-70 lire con massimi di [illegible] per le qualità extra. Perché a Torino i prezzi si mantengono così alti? I negozianti esibiscono le fatture, parlano di spese d'esercizio, scarto, minor richiesta.

Certamente sono motivi validi. Il guaio è che con questi prezzi il costo della vita aumenta proprio quando dovrebbe diminuire.

IN 5ª PAGINA:
In dissesto la ditta del «re delle carni»
Assemblea dei creditori: il deficit sale a 840 milioni
IN 13ª PAGINA:
Altre notizie

Tragico monito ai bagnanti: altre due sciagure mortali

Ragazzo di 13 anni annega per salvare la sorella
Universitario scivola dal materassino e affoga

La prima disgrazia in uno stagno a Poirino: la sorella, 7 anni, perde il salvagente (una camera d'aria) mentre faceva il bagno; il coraggioso ragazzo si tuffa e la spinge a riva, dove la madre l'afferra con un rastrello - All'improvviso il salvatore si accascia in acqua: stroncato forse da congestione - Il secondo dramma a Valenza Po: la vittima è un giovane di 23 anni, appena laureato - Va a trovare la fidanzata; poco esperto di nuoto, è inghiottito da una buca





Poirino: Giovanni Rubatto; la sorella, che ha salvato con il suo sacrificio (alle spalle lo stagno). Un dolente corteo accompagna il cadavere del ragazzo a casa

Ancora vittime dei bagni, benché la canicola, che spingeva a cercare refrigerio in acqua, sia finita. L'altro ieri, a Bassignana presso Valenza, un torinese di 23 anni, laureato da un mese, è stato inghiottito dal Po sotto gli occhi della fidanzata. Ieri, a Poirino, un ragazzo di 13 anni è annegato dopo aver salvato la sorella minore che rischiava di sprofondare in uno stagno.

La vittima di Poirino si chiamava Giovanni Rubatto, era stato promosso alla terza media. Il padre, Giuseppe, di 55 anni, è agricoltore e abita in una grande cascina in frazione S. Bernardo con la moglie, Giovanna Tachis di 41 anni, e altri quattro figli: Lucia, 19 anni, Riccardo, 16, Agnese, 11, e Giuseppina, sette anni.

Dietro la cascina, a 50 metri, c'è una «peschiera»: uno stagno artificiale, dove si allevano tinche, del diametro di un centinaio di metri e della profondità di tre. I ragazzi andavano spesso a prenderci il bagno, benché l'unico che sapesse nuotare fosse Giovanni. Gli altri si spingevano in acqua sorretti da una vecchia camera d'aria fuori servizio, con funzioni di salvagente.

Ieri, dopo il pranzo, Giovanni e Giuseppina sono andati a dormire, ma hanno chiesto alla madre di svegliarli un'ora dopo: «Vogliamo andare allo stagno». Alle 15, sono sulla riva. Giovanni prende il libro, Giuseppina si immerge con la camera d'aria attorno al petto. A due metri dalla sponda, il salvagente si sfila dal corpo troppo esile, la bimba annaspa e sprofonda.

La madre la vede dalla finestra. Urla: «Giovanni, la bimba. Prendila, è andata sotto». Il ragazzo balza in piedi, si tuffa, con poche vigorose bracciate raggiunge la sorella, la sorregge e la spinge verso la sponda che è scoscesa, quasi a picco. Anche la madre è accorsa: dall'alto tende un rastrello, Giuseppina vi si aggrappa con tutte le sue forze. E' spaventata, accecata dall'acqua fangosa. Ma riesce a risalire, singhiozzando, aiutata da Giovanni che si inerpica dietro di lei e la sostiene.

Ora è in salvo, si getta tra le braccia della madre: «Stringendola al petto — racconta la donna — vedevo Giovanni dietro di lei. Era quasi completamente fuori dell'acqua. E' impallidito all'improvviso, si è rizzato in piedi sul ripido pendio, poi è caduto all'indietro, senza un grido». Uno schiaffo sullo specchio dello stagno, poi si è inabissato di colpo. Probabilmente, ha perso i sensi per una congestione.

Giovanna Tachis urla, accorre il figlio maggiore, Riccardo, che senza esitazione si inoltra nell'acqua. Ma la donna, angosciata, lo trattiene: «Fermo, non sai nuotare. Vuoi annegare anche tu?». L'altra figlia, Lucia, ha inforcato la bicicletta e corre verso il telefono più vicino. E' nella frazione Appendini, ci vuole un quarto d'ora prima che possa chiamare i carabinieri. Una «jeep» parte immediatamente.

Tra i militi di servizio, c'è un ragazzo di vent'anni, Antonio Schefisi, che ha seguito un corso di salvataggio. Si spoglia durante il tragitto, la macchina non è ancora ferma sulla riva dello stagno che si è già tuffato. Ma l'acqua è torbida, non riesce a vedere nulla. Riemerge una volta, due, per riprendere fiato. I minuti passano e si portano via la speranza. E' arrivato anche il medico condotto, dott. Grosso, che attende sulla sponda. I vigili del fuoco si sono spinti con i canotti sullo stagno. La madre di Giovanni fissa con gli occhi sbarrati lo specchio torbido, soffocando i singhiozzi.

Per una dozzina di volte, Antonio Schefisi si rituffa a frugare il fondo. Ma solo dopo mezz'ora lo vedono riemergere con un corpo privo di vita, che ha strappato a fatica alla melma vischiosa. Con il medico, si prodiga per due ore nel tentativo di rianimarlo. Respirazione artificiale, a bocca a bocca, iniezioni cardiotoniche. E' tutto inutile. Ora c'è anche il parroco, si accoda silenzioso al piccolo corteo che riporta verso la cascina il corpo di Giovanni, avvolto in un panno candido.

Sfuggito alla sorveglianza dei famigliari

Bimbo precipita dal primo piano per vedere i fratelli nel cortile

Gravissimo - La madre, in attesa di un altro figlio, il sesto, corre da Nichelino a Moncalieri per inseguire l'auto che portava il suo ragazzo Altro fatto: ferito all'occhio da una scheggia mentre ripara un motore

Un bambino di quattro anni è precipitato dal balcone della propria abitazione, al primo piano, ed ora versa in gravissime condizioni. La disgrazia è accaduta a Nichelino, in via Meucci 4 dove abita la famiglia di Salvatore De Maria, di 29 anni, operaio Fiat.

La moglie, Rosaria, 27 anni, madre di cinque bambini e in attesa di un'altra maternità stava tagliandosi un vestito al tavolo di cucina. Due dei figli — uno di 7 e uno di 5 anni — erano andati a giocare presso un vicino. Gli altri tre, Giovanni di 9 anni, Antonietta di 3 e Luciano, stavano sul balcone. Luciano è sempre stato molto vivace e più di una volta ha tentato di arrampicarsi su per la ringhiera, il padre l'ha ricoperta di una rete per renderla meno pericolosa.

Ieri pomeriggio il bambino è riuscito nel suo intento: forse voleva guardare nel cortile se c'erano i fratelli. D'improvviso ha perduto l'equilibrio ed è precipitato. Giovanni ha lanciato un urlo ed è corso in cucina a dirlo alla madre. La povera donna si è lanciata per le scale, ma quando è giunta in cortile il bambino era già stato caricato sull'automobile di un coinquilino. La De Maria ha fatto in tempo a vederla svoltare in strada.

Convinta che fosse diretta all'ospedale di Moncalieri, nonostante le sue particolari condizioni, si è messa a correre verso quella direzione. E' arrivata all'ospedale Santa Croce sfinita, piangente; e si è sentita rispondere che non era stato ricoverato alcun bambino. Infatti il soccorritore l'aveva portato all'ospedale infantile Regina Margherita. Più tardi la madre ha potuto raggiungerlo con una macchina. Luciano è stato ricoverato con prognosi riservata: ha riportato un grave trauma cranico, abrasioni e choc.

— Due fratelli, Antonio e Giorgio Scorsoglio, il primo ferroviere di 42 anni, abitante ad Asti in via Guttuori 23, ieri pomeriggio alle 19,30 si sono fermati con una «600» davanti al laboratorio di elettrauto di via Saluzzo 25. Avevano sentito un insolito rumore nel motore e, prima ancora di rivolgersi al meccanico, hanno voluto guardare nel vano motore per vedere di che si trattava.

Giorgio è salito a mettere in moto, mentre il fratello stava chino sul motore. Una scheggia metallica — non si sa ancora per quale motivo e in che modo — è stata proiettata in alto e gli è finita in un occhio.

Antonio Scorsoglio è stato subito soccorso e portato alle Molinette dove hanno estratto il corpo estraneo. Poi è stato trasferito al Maria Vittoria. La prognosi è di 20 giorni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,8
MINIMA + 19,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 23; pressione 739; umid. 61%. Cielo nuvoloso. Previsioni: probabili temp. nuvoloso. Temp. a Caselle: mass. + 26,4; min. + 19; media + 22,6.

Il libretto sanitario nelle scuole elementari

Deciso dalla Giunta provinciale - Sarà tenuto dalle famiglie

Nell'ultima seduta della Giunta provinciale, l'assessore all'istruzione avv. Calsolaro ha presentato il programma di sviluppo del «Servizio scolastico medico, sociale, psicologico» che sarà realizzato con il prossimo anno nella provincia di Torino.

Il piano prevede l'estensione del Servizio scolastico ad oltre la metà dei 312 comuni della provincia. L'assessore avv. Calsolaro ha dichiarato: *«Si tratta di un'iniziativa pilota dell'Amministrazione provinciale, attuato attraverso l'intervento di gruppi specializzati in medicina, sociologia e psicologia»*.

L'anno scorso, il servizio è già stato svolto in 98 comuni con una popolazione scolastica di circa 10 mila alunni. Sono stati istituiti 48 ambulatori con materiale e strumenti forniti dalla Provincia. Nel prossimo anno scolastico si prevede di esaminare 3703 allievi per le vecchie zone e 5200 nelle nuove.

Nei comuni già serviti gli scorsi anni le visite saranno effettuate agli alunni delle prime, terze e quinte classi. Saranno tenuti corsi di educazione igienico-sanitaria per i genitori. E' prevista anche l'istituzione di un libretto sanitario personale per ogni alunno. Il medico e la collaboratrice sanitaria vi segneranno tutti i dati: vaccinazioni, malattie, risultati delle visite, osservazioni di carattere psicologico, psicopedagogico e psichiatrico. Il libretto sarà tenuto dalle famiglie.

Un mutuo di sessanta milioni per le scuole di San Mauro

Il Consiglio comunale di San Mauro ha approvato un mutuo di 60 milioni da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti per finanziare i lavori di costruzione del primo lotto della scuola media. Ha anche deliberato il servizio di «scuolabus» per gli alunni che frequentano la scuola d'obbligo nell'anno scolastico 1967-'68 e la perizia suppletiva per i lavori di costruzione del secondo lotto delle scuole elementari della frazione Sambuy.

Apre il gas per morire con la sorella che deve essere ricoverata in ospedale

Fallito il tentativo, vuole gettarsi dal balcone - Gridava: «Siamo sempre vissute insieme, perché separarci?» - La donna, 64 anni, portata al manicomio

Una donna di 64 anni è impazzita perché la sorella doveva essere portata in ospedale: prima ha aperto il gas per morire con lei, ma è arrivata la polizia. Poi ha tentato di gettarsi dal balcone. Trattenuta appena in tempo, è stata ricoverata all'ospedale psichiatrico.

Si chiama Maria Fabaro, pensionata dello Stato. La sorella, Francesca, 65 anni, era impiegata alla Rai. Hanno vissuto sempre insieme, affezionate l'una all'altra da non separarsi nemmeno per le ferie. Collocate a riposo, hanno acquistato un piccolo alloggio in via Aosta 31. L'abitudine di non lasciarsi è diventata mania: insieme al mattino a Messa, con lo stesso vestito nero, lo stesso cappellino; insieme nei negozi per la spesa; insieme al cinema. Sempre vicine, sorridenti, discrete. Un po' più curve, col passare degli anni.

Tre mesi fa, mentre riordina la cucina, Francesca cade da una sedia e si spezza la gamba sinistra. La portano al Maria Adelaide e qualche giorno dopo torna a casa ingessata. Maria la accoglie piangendo di gioia: «Senza te credevo di morire».

Malgrado le cure Francesca non si riprende: la gamba le fa male, non cammina quasi più, soffre di mancamenti. Ieri ha un collasso più grave. La sorella chiama un medico, il dott. Bonino, che ordina il ricovero all'Astanteria Martini. Alla notizia Maria stravolge, grida: «Francesca non uscirà di qui. La curo io». Il medico insiste: «E' necessario. Non posso assumermi la responsabilità di lasciarla a casa».

Se ne va dicendo che manderà la Croce Rossa a prendere l'ammalata. Maria sembra rassegnarsi, poi chiude la porta a chiave, strappa il bocchettone del gas. Gli infermieri che arrivano poco dopo sentono le grida di aiuto di Francesca, poi la sorella che dice: «E' meglio così, moriremo insieme».

Si telefona alla polizia. Frattanto l'uscio viene spalancato. Pallida per lo spavento, trascinandosi, appare Francesca che si accascia tra le braccia degli infermieri. Dietro di lei, con lo sguardo allucinato, è Maria. Va sul balcone e tenta di lanciarsi nel vuoto. La trattengono. Con voce stridula continua a ripetere: «Perché volete separarci? Ci vogliamo bene. Abbiamo sempre vissuto insieme».

Bigliettaio Atm scompare mentre si reca al lavoro

31 anni, malato d'esaurimento

Un bigliettaio dell'azienda tranviaria, da qualche tempo in cura per disturbi nervosi, è uscito l'altro giorno per andare al lavoro ed è scomparso. Si chiama Roberto Lancia, 31 anni, abita in via Scarlatti 3 con una zia. A marzo era rimasto a casa un mese in seguito a un grave esaurimento. Malgrado le cure non si era più ripreso: era diventato triste, taciturno; spesso non mangiava, si chiudeva nella sua stanza e trascorreva le ore senza far nulla, in attesa di tornare al lavoro.

Lunedì è uscito come al solito alle 14,30. In corso Belgio ha incontrato un collega e gli ha consegnato la borsa con i biglietti e il denaro: «Portala al deposito, io arrivo subito». Da allora non è stato più visto. La zia temendo che possa compiere un gesto disperato, ha denunciato la scomparsa alla polizia.

La tragedia di Valenza Po

L'universitario aveva le pinne e la maschera da subacqueo - La fidanzata lo vede rizzarsi in piedi nell'acqua bassa, poi scomparire in una fossa



Giuliano Rapelli, 23 anni



La fidanzata Franca Rizzotto confortata da un parente

Giuliano Rapelli, il giovane annegato a Bassignana di Valenza Po, aveva 23 anni ed abitava nella nostra città, in via Arquata 22. Il padre, Giacomo di 63 anni, è pensionato dell'azienda tranviaria, la madre, Olga, gestisce una panetteria in via Maria Vittoria 22.

Giuliano, appassionato di tutti gli sport di montagna, non sa nuotare. Il fratello Aldo, che è in vacanza a Bordighera, gli ha scritto: «Vieni, con l'attrezzatura da subacqueo, imparerai in pochi giorni». Giuliano acquista la maschera col boccaglio, le pinne, un materassino di gomma e parte. Ma vuol passare prima a prendere la fidanzata, Franca Rizzotto di 23 anni, che abita in corso Tirreno 145 e, in questi giorni, si trova a Bassignana.

Il giovane vuole provare subito la nuova attrezzatura e vanno insieme sul greto del Po, a un paio di chilometri dal paese. La fidanzata sorride nel vederlo inoltrarsi esitante in acqua, disteso sul materassino di gomma, con la maschera e le pinne.

All'improvviso, la tragedia. Giuliano scivola dal materassino, cade. Franca lo vede rizzarsi in piedi, l'acqua gli arriva poco sopra il ginocchio. Si protende per riafferrare il materasso, che gli sfugge. Ma è impacciato dalle pinne, inciampa e finisce lungo disteso. Poi il terreno gli manca sotto e sprofonda.

Soltanto quando non lo vede più riemergere, la giovane si spaventa. Corre verso una barca in secca poco lontano, tenta affannosamente di spingerla nel fiume, ma non ci riesce. Allora piange, chiama aiuto, accorrono due pescatori. Viene dato l'allarme, ma i vigili del fuoco dragheranno invano il letto del Po per oltre cinque chilometri.

Torinese annegato in Istria mentre è in gita col canotto

Ieri è giunta a Torino, nella abitazione di via Sempione 72/8, la salma del caporeparto Fiat Galdino Grubich di 39 anni, annegato domenica a Valle d'Istria.

Con la famiglia — la moglie e due figli, uno di sedici anni e l'altro di sei anni — si era accampato con la tenda da quattro giorni su quella spiaggia. Domenica mattina, insieme con un amico, era uscito in mare per una gita con il canotto di gomma a motore. Dopo un chilometro, il motore si era guastato e più tardi il mare si era improvvisamente ingrossato. Un'ondata più forte aveva capovolto la fragile imbarcazione. L'amico era riuscito a salvarsi, mentre il Grubich era annegato.

Specchio dei tempi

Problema grave, bisogna risolverlo (ma senza tirare in ballo Sodoma e Gomorra) - Emancipazione femminile: lavorare in ufficio e in famiglia - «Quando ho avuto una donnetta tutta per me...» - Le nozze dei preti, sommessa preghiera di una devota

Un lettore ci scrive:

«Caro "*Specchio dei tempi*", mi rivolgo a te perché sei l'unico che fai giungere alle sfere alte e basse la diretta voce popolare, fuori dei canali spesso tendenziosi delle varie correnti ideologiche e ti rendi così benemerito della riconoscenza dei cittadini.

«Le persone che ancora hanno una sensibilità morale avranno letto inorridite la aventura delle tre bambine cedute, più che vendute, alla bestiale libidine di un depravato, non peggio, da genitori mostruosamente snaturati ed abietti che hanno immolato l'innocenza delle loro figli in cambio di un po' di pasta e di vino, ché tanto hanno valutato quel bene inestimabile.

«Cronisti e corrispondenti ci dicono che questo non è un caso isolato, ma quello che la Polizia ha potuto scoprire: che altri casi simili sono avvenuti nel quartiere di Monteverde a Roma, senza che siano stati denunziati. Con ciò credo che abbiamo toccato il fondo della decadenza morale e del costume, come nelle cronache della maledette Sodoma e Gomorra, di Babilonia, di Sibari e della Roma decadente.

«E' come se vivessimo in case, alle volte lussuose e piene di comfort, circondate da fetide paludi e da nauseabondi immondezzai, che sempre più si estendono. I preposti alla salute pubblica di tanto in tanto acchiappano diligentemente, come il mite Tobia, qualche lurida mosca o zanzara che ha avuto l'insolenza o la disavventura di capitare sul loro naso, allontanandola temporaneamente, o gettano una spruzzatina di disinfettante nella zona infetta.

«Occorre ben altro; urge ingaggiare una vera battaglia, condotta con rigore e costanza, risanando interi quartieri, eliminando le tristi baracche e i tuguri immondi intorno a Roma e a Napoli, svolgendo paziente e solerte e umana opera di assistenza materiale e morale. Aiutare ed educare. Non è facile, ma è un compito a cui una nazione civile non può sottrarsi. Costerà denaro e fatica, ma bisogna farlo. Dillo tu, "*Specchio dei tempi*", alla municipalità di Roma e ai dirigenti del governo. Con fiducia e stima».

A. Mattia

Due lettrici ci scrivono:

«Coloro che ti scrivono sono due impiegate, schiave di un orario d'ufficio che incomincia al lunedì alle 8 e termina al sabato alle 19, con poco, per non dire pochissimo tempo per dedicarsi ad un pur modesto svago e riposo, come sarebbe il leggere un buon libro, perché in più ci sono anche gli impegni familiari che non lo permettono.

«E poi ci dicono che c'è l'emancipazione della donna; solo perché lavora e perché sgobba? Con distinti saluti».

Lucia Savoini
Sandra Colombo

Un lettore ci scrive da Imperia:

«Desidero rivolgere un plauso al dott. Gabriele Pagani che ti ha scritto da Alassio ("*Specchio dei tempi*" del 5 agosto). Vorrei dirgli che i suoi sentimenti sono i miei. Egli è giovane. Io ho 75 anni. E non mi pento di aver respinto da giovane ogni facile avventura per rispetto a quella che doveva essere mia moglie.

«E quando ho avuto una donnetta tutta per me, l'ho sempre rispettata. Ci siamo rispettati a vicenda, in piena sicurezza l'uno dell'altro. E amati. Che c'è di più bello? E l'innocente creatura, che viene a nascere nel presepio della nostra casa? E' il coronamento del nostro amore.

«Anche da anziano altre donne mi hanno considerato, e non con disprezzo, come un San Giuseppe. Certo bisogna essere in ogni momento padroni dei propri pensieri. Avere qualche cosa di importante in cui saperci concentrare. Così è facile comportarsi secondo i comandamenti della religione, che, se non altro, sono il concentrato della migliore esperienza umana.

«Senza disperderla invano, l'uomo conserva a lungo la sua virilità. E a 75 anni la vita sorride.

«Con l'augurio che i giovani come il dott. Pagani siano tanti grazie e cordiali saluti».

Ing. Vincenzo Agnesi

Una lettrice ci scrive:

«Caro "*Specchio dei tempi*", leggo sempre la tua "*Stampa*" alla quale, dico la verità, sono tanto affezionata, e scusami se vengo con questo argomento. Sono una donna che manca poco ai 70 anni, ho sempre frequentato la Chiesa da bambina e poi da ragazza e poi da madre di famiglia. Ho sempre insegnato ai miei figli d'andare alla Messa e rispettare la Chiesa e, benché vecchia e tante volte piena di acciacchi, comunque vado sempre in parrocchia.

«Ma devo dire che mi fa pena, perché in Chiesa vedo solo vecchi che non hanno la forza di cantare e di pregare. Le ragazze e i ragazzi, non dico tutti, ma una buona parte, alla Messa alla domenica non vanno, perché vogliono divertirsi e riposarsi. Ma se si tratta di andare in gita o ad altri divertimenti corrono subito. Poi ci sono le ragazze che studiano: pensano a sposarsi a trovare un ingegnere, dottore, ragioniere, ecc.; per loro la Chiesa non esiste, perché devono cercare un marito.

«Io chiedo scusa se mi pronuncio in questo argomento. Ma prego il Signore che voglia illuminare un giorno il Papa e i Vescovi perché diano ai preti la libertà di sposare. Così tanti ragazzi potrebbero studiare da sacerdote e le ragazze andrebbero di più in Chiesa e imparerebbero tante cose che servono a tutti.

«Avremo delle buone mamme e avremo anche della brava gioventù e bravi bambini, perché se si continua di questo passo non so come finirà la gioventù. Il problema è questo: aumentare i pastori e migliorare il gregge. Scusatemi, mi levo questo nodo: mi fa pena entrare in Chiesa in tali condizioni di abbandono. Preciso che non sono bigotta, faccio i miei affari; ma trovo il tempo di entrare in Chiesa anche un minuto solo ogni giorno per dire una preghiera ai cari morti. Distinti saluti e grazie».

Caterina Malabra

Caselle nel prossimo inverno avrà una linea per Ginevra

Tre voli alla settimana - In primavera Caselle-Francoforte

Il Consiglio dell'Aviazione civile ha concesso alla società Itavia l'esercizio della linea aerea Torino-Ginevra. Lo ha telegrafato ieri il ministro dei Trasporti on. Scalfaro alla Camera di Commercio di Torino, che da tempo, con altri enti cittadini, svolge una intensa azione per aumentare il numero dei servizi che fanno capo a Caselle.

L'Itavia, che già collega Torino a Bologna e Forlì, attende ora che sia completato l'«iter» delle autorizzazioni internazionali di convalida della concessione. Se le pratiche saranno sbrigate con celerità, la linea potrà essere inaugurata nel prossimo inverno, quando l'Itavia riceverà un nuovo bimotore a turboelica «Herald» che porterà a cinque la flottiglia di aerei di questo tipo di cui dispone. I voli fra Torino e Ginevra saranno effettuati tre volte alla settimana in entrambi i sensi. Se il collegamento avrà il successo che merita, saranno poi aumentati a sei.

Nella sua ultima riunione, il Consiglio superiore dell'aviazione civile ha dato inoltre parere favorevole alla concessione, sempre all'Itavia, della linea Torino-Francoforte sul Meno, di particolare importanza per l'economia e le industrie del Piemonte. Sono in corso contatti e pratiche per la ratifica della concessione. La linea per Francoforte, se non sorgeranno ostacoli, potrà essere aperta nella prossima primavera.

CORRENTI DELLA SOCIOLOGIA AMERICANA

Le società moderne non vogliono «eretici»

Conflitti e tensioni sociali non sono un aspetto patologico o disgregatore della vita comunitaria, svolgono anzi una loro influenza normale e indispensabile per la vitalità dei gruppi e la dinamica complessiva della società. Consenso e conflitto, equilibrio e lotta sono funzioni o requisiti necessari che non possono mai venir meno nei processi sociali. Questa la tesi di fondo che Lewis A. Coser, sociologo assai noto della Brandeis University nel Massachusetts, svolge con acutezza nel suo bel volume *Le funzioni del conflitto sociale* (Feltrinelli, 1967).

Il conflitto sociale, diversamente da quanto affermano i teorici dell'equilibrio, affascinati dal modello dell'armonia e dell'integrazione nelle relazioni interpersonali, non è un fattore solo negativo o dissolvente nel sistema sociale: sostiene Coser, in polemica esplicita con l'atteggiamento oggi prevalente nella sociologia americana. Quest'ultima, capeggiata da figure di rilievo come Talcott Parsons, George A. Lundberg o Elton Mayo, concentra la propria attenzione sui problemi dell'adattamento, della coesione, dell'ordine e diviene, consapevolmente o inconsapevolmente, uno strumento di sostegno dello «status quo».

I teorici dell'equilibrio — sostengono i loro avversari come Coser, il tedesco Ralph Dahrendorf o lo scomparso C. Wright Mills — trascurano il conflitto perché sono conservatori, perché guardano la realtà con occhiali rosa che la deformano invece di metterla a fuoco, perché sono guardiani dell'ordine costituito e vogliono salvaguardare le strutture sociali esistenti.

Mentre la vecchia generazione dei sociologi americani era costituita da pionieri e riformisti come Ward, Small, Ross, Veblen, Cooley, la «nuova generazione» (afferma Coser) non vuole in alcun modo trasformare le strutture sociali, bensì adattare gli individui alle strutture che già esistono. La vecchia generazione vedeva nel conflitto il fermento e il tonico del mutamento sociale; la nuova generazione, ormai agganciata al potere, vede nel conflitto una specie di malattia sociale, un morbo «endemico» che svolge una funzione corrosiva e dissociativa destinata a sconvolgere il normale stato di equilibrio del sistema sociale.

Nel mondo di ieri i ribelli, gli eretici, i non-conformisti venivano considerati pionieri di un mondo nuovo. Nel mondo di oggi l'aureola romantica che avvolgeva i dissenzienti o i suscitatori di conflitti è caduta. Nonostante la presenza di alcuni gruppi giovanili che si identificano con la protesta chiassosa e vistosa e teorizzano alquanto vagamente il dissenso e il rifiuto, la tendenza dominante nelle società moderne è quella di considerare tradimento, insubordinazione o eversione ogni apostasia dall'ordine costituito, ogni rifiuto di allinearsi con i detentori del potere, ogni trasgressione delle norme vigenti.

Il conformismo di ogni colore intensifica oggi la sua pressione, stringe le sue maglie e dispone di strumenti sempre più potenti per imporsi. Chi non si integra, chi dissente in forme non previste e accettabili per il sistema, è perduto o rimane, nella migliore delle ipotesi, un personaggio marginale. Le onnipotenti comunicazioni di massa si incaricano quotidianamente di richiamare all'ordine il dissenziente; gli prescrivono, con una persuasione più o meno occulta, le ricette di comportamento e i modi consentiti per sfogare le cariche conflittuali.

La tensione conflittuale può placarsi, ad esempio, nelle competizioni sportive che ricreano le fazioni e l'agonismo, oppure nella partecipazione al culto della violenza celebrato su larga scala negli spettacoli o, ancora, nella fabbricazione programmata di capri espiatori, bersagli dell'odio pubblico su cui sfogare una aggressività accumulata e repressa.

Lewis A. Coser è nato a Berlino nel 1913 e ha lasciato l'Europa nel 1941 dopo avere studiato alla Sorbona. I suoi maestri sono Georg Simmel, il geniale filosofo tedesco morto nel 1918 e autore di una *Sociologia* che resta ancor oggi un testo classico; sono Siegmund Freud e Max Weber. Ma sono anche, paradossalmente, gli stessi sociologi americani funzionalisti contro i quali Coser conduce una polemica interna.

Egli riprende alcune fra le tesi più caratteristiche di Simmel, le arricchisce con gli insegnamenti della psicoanalisi e le ritrascrive nel linguaggio moderno della scuola sociologica «funzionalistica». Così riformulate, le tesi simmeliane sulla fecondità del conflitto sociale, mantenuto peraltro entro limiti istituzionali, non vengono già contrapposte ai postulati della scuola funzionalista e strutturalista, bensì inserite nelle teorie stesse di quella scuola e chiamate a svolgervi un'azione di stimolo e rinnovamento.

Il conflitto tra gli uomini, i loro interessi, le aspirazioni, i valori e le idee in antagonismo, sostiene Coser, purifica l'aria, elimina il cumulo pericoloso delle tendenze conflittuali represse e consente, nelle società pluralistiche e flessibili, una libera espressione. «*Un cielo così tempestoso non si rasserena senza un temporale*» ripete Simmel con lo shakespeariano Re Giovanni. Il conflitto ha, cioè, una funzione liberatrice per gli individui e i gruppi e può favorire e incrementare la coesione sociale. Esso è una buona «valvola di sicurezza» per evitare le esplosioni distruttive del sistema sociale.

Ciò che l'ottimismo di Simmel non poteva prevedere nei primi anni del Novecento è un fenomeno patologico messo in luce da Freud e tristemente confermato nella psicologia individuale e collettiva. Le tendenze conflittuali, sempre presenti nella struttura psichica, possono scaricarsi nelle direzioni più impensate, anche sostituendo gli obiettivi reali del conflitto con oggetti irreali. Se non esiste o non si individua l'antagonista reale, se le normali vie di deflusso dello spirito conflittuale sono inibite e represse, come avviene nelle educazioni autoritarie e nelle società a struttura rigida, un nemico fittizio può fungere da capro espiatorio e venire eretto in bersaglio alternativo o di comodo.

Ad esempio l'antisemitismo, la xenofobia, i presunti «nemici del popolo», gli invisibili «cospiratori» o i troppo visibili negri, i «sovversivi» o i «controrivoluzionari» fungono spesso, nelle società prive di flessibilità, come capri espiatori, come valvole di sicurezza che la ragion di Stato escogita per convogliare e dirottare altrove cariche represse di aggressività e di frustrazione che metterebbero in pericolo l'equilibrio del sistema sociale.

L'analisi funzionale del conflitto non va dunque confusa con la ingenua e non scientifica apologia di *ogni* conflitto. Vedere nel conflitto la fonte della vita, come fecero in passato Eraclito, Hegel o Marx, è una tesi vera solo parzialmente, perché alcuni conflitti non alimentano ma distruggono la fonte stessa della vita. Una idealizzazione indiscriminata del conflitto non è più possibile nell'èra atomica e dopo le esperienze dell'esasperazione conflittuale che sfocia nello sterminio e nel genocidio. Ma ricorrere, nell'analisi della realtà sociale, a un modello conflittuale non significa difendere il massacro. Vuol dire piuttosto accertare la presenza nell'uomo di tendenze conflittuali e trovare per esse canali civili e socialmente utili di scarico. Significa, scientificamente, invitare i teorici dell'equilibrio a prender atto dell'importanza e del significato dei conflitti senza minimizzarli o considerarli patologici.

La realtà non è idillio o mutuo consenso, è anche lotta e tensione. I due modelli dell'equilibrio e del conflitto sono entrambi validi, sono anzi complementari. Senza equilibrio o consenso la vita precipita nel caos e diviene incontrollabile. Senza conflitto la vita ristagna ed è impensabile.

Remo Cantoni

INDIZI CONTRADDITTORI IMPEDISCONO UNA CHIARA RISPOSTA

Pace tra Israele e Giordania?

Il governo israeliano tratta con riguardo l'infelice re Hussein - L'accordo per il rimpatrio dei profughi è stato allargato, attraverso il Giordano si svolge un pacifico contrabbando utile alle due economie - Ma per altri segni i negoziati sembrano impossibili - «Hussein è un re coraggioso su un trono fragile: non è un interlocutore valido», mi dice Shimon Peres, futuro ministro degli Esteri - «Solo Nasser potrà sbloccare la situazione, ma fra molti mesi, quando si riconcilierà con gli Stati Uniti» - Le speranze di prossimi accordi sono assurde; tuttavia non si possono escludere contatti segreti

(Dal nostro inviato speciale)

Tel Aviv, agosto.

Su Re Hussein della Giordania in Israele, dove sono tornato dopo il soggiorno ad Amman, le opinioni sono contrastanti. Hussein, come uomo e come re di Giordania, qui era molto popolare prima del 5 giugno. Lo chiamavano «Hussy» con un misto di affetto e di ironia, però senza malizia nè cattiveria. Oggi quella simpatia è rimasta, ma con un fondo di rancore come per l'amante che ha tradito. Lo chiamano ancora «Hussy», ammirano il suo coraggio, riconoscono che i suoi beduini della Legione Araba sono stati i soldati arabi più valorosi, però, dicono gli israeliani, «Hussy ci ha fatto guerra e l'ha perduta».

Su ciò quasi tutti d'accordo: meno quando si affronta il problema dei mezzi per risolvere la drammatica situazione della Giordania. All'incirca le opinioni si possono dividere in tre correnti: una che considera re Hussein un interlocutore ancora valido e non esclude la possibilità di negoziati separati col re di Giordania; una seconda che non ha fiducia alcuna in una simile possibilità; una terza che specula sull'eventuale caduta di re Hussein e sulla scomparsa della Giordania come nazione.

Ho avuto una lunga conversazione col signor Shimon Peres, grande amico del generale Moshe Dayan, vice ministro della Difesa quando Ben Gurion era primo ministro. Candidato a ministro degli Esteri se ci sarà mutamento di governo, Shimon Peres è considerato la mente politica più sottile di Israele e benché ufficialmente non abbia responsabilità governative, gli sono affidati spesso incarichi delicati. Appena conclusa la guerra dei sei giorni, ad esempio, fu inviato come ambasciatore in Francia, Italia e Inghilterra per facilitare il compito della delegazione israeliana che affrontava la battaglia all'Onu.

Shimon Peres mi ha parlato di re Hussein con durezza. «Non è più indipendente — mi ha detto — è come prigioniero delle truppe irakene che ha in casa ed il suo futuro dipende da Nasser. Noi preferiamo un colloquio col padrone anziché col suo intermediario». Shimon Peres e molti israeliani sono convinti che solo Nasser possa sbloccare la situazione. «Se Nasser fosse disposto a trattare con noi, anche gli altri paesi arabi lo imiterebbero», mi aveva detto Ben Gurion tempo fa. Gli stessi concetti ripete Shimon Peres, altro delfino dell'anziano patriarca d'Israele.

Gli obbietto che la posizione di Nasser si è molto indebolita, che il suo prestigio è in declino, ed egli risponde: «Nel mondo arabo c'è concorrenza di debolezze. Nasser è debole, ma chi è forte in Medio Oriente? Nasser rappresenta ancora un fenomeno che bisogna tenere in considerazione anche in vista dei profondi mutamenti che avverranno non so quando in questo settore del mondo».

Ritorno sull'argomento della Giordania e di re Hussein, gli domando se Israele non abbia interesse a salvare l'uno e l'altra dalla minaccia irakena e siriana. «Avere ai confini re Hussein è un conto, — risponde — Siria e Irak sarebbero nemici assai più difficili. E' un re molto coraggioso, ma seduto su un trono fragile. Anche se si salva, sarà continuamente minacciato in futuro come lo è sempre stato, e se cade preferiamo che il nemico pericoloso sia sull'altra sponda del Giordano, non a Gerusalemme. Ancora una frase per chiudere l'argomento: noi vogliamo contrarre la pace e re Hussein non può darci nulla. Anzi ci chiede molto: la restituzione della Cisgiordania, di Gerusalemme, il rimpatrio dei profughi e non si rende conto che ha perduto la guerra. Ha voluto combattere convinto che Nasser lo avrebbe protetto con l'ombrello aereo. Noi non siamo responsabili delle false promesse di Nasser».

Da Shimon Peres ad altri con minor spicco politico, ma che sono sulla stessa linea di durezza, con in più un aperto calcolo territoriale. Shimon Peres si esprime con tagliente asprezza su re Hussein, forse in piena sincerità ma non escludo che lo faccia per un suo gioco diplomatico: non compromettere, ad esempio, il monarca giordanico di fronte all'opinione pubblica araba e facilitare quel colloquio che a parole respinge. Gli altri, invece, sono i duri, convinti e per calcolo. Se re Hussein cadesse e la Giordania fosse spartita fra Siria ed Irak, sostengono, sarebbe un buon pretesto per rimanere sul Giordano e non abbandonare più il settore di Palestina occupato dopo il 5 giugno facendone uno Stato economicamente indipendente, politicamente soggetto ad Israele.

La Giordania, dicono costoro, è un paese fittizio, creato nel 1922 dagli inglesi come ricompensa all'emiro Abdullah, nonno di Hussein, che li aveva aiutati nella guerra contro i turchi. Anche se scomparisse, le cose tornerebbero come prima del 1922. E' un discorso perlomeno incauto. Anche Israele, come Stato, non esisteva prima del 1948, ma il mondo è esploso con sdegno quando gli arabi minacciavano di cancellarlo dalla carta geografica. Inoltre la scomparsa della Giordania travolgerebbe il già pericolante equilibrio nel Medio Oriente, dove si stabilirebbe una compatta presenza comunista dal Mediterraneo al Golfo di Aqaba. E ciò rappresenterebbe una indubbia minaccia anche per Israele.

Capisco meglio Shimon Peres quando mi dice: «Che potremmo fare per aiutare re Hussein? Valicare il Giordano e fare la guerra con gli irakeni stanziati in Giordania? E con la Siria, che certamente interverrebbe? Assurdo solo pensarlo».

Di opinione differente devono essere gli uomini responsabili del governo. Benché non si esprimano chiaramente sulla Giordania e su re Hussein, si direbbe che considerino il monarca giordanico un interlocutore valido. Dai loro atti si possono trarre, infatti, deduzioni che indicano un orientamento distensivo. La decisione di prorogare dal 10 al 31 agosto il termine per il rimpatrio dei profughi fuggiti dalla Palestina subito dopo la guerra, l'accordo sui formulari che i profughi devono riempire, su cui figurano Stato di Israele, regno di Giordania e Croce Rossa, devono essere considerati gesti amichevoli verso re Hussein. I funzionari della Croce Rossa calcolano che, entro la data stabilita, riattraverseranno il Giordano per tornare a casa in Palestina fra i cinquanta ed i 130 mila profughi, cioè una massa umana che libererà il re di Giordania da molte preoccupazioni.

Non si può sostenere che la soluzione del problema dei profughi sia l'inizio di trattative per una pace separata fra Israele e Giordania, ma potrebbe esserne la premessa. Altro segno distensivo, il contrabbando tacitamente approvato dai governi israeliano e giordanico tra le sponde opposte del fiume sacro al battesimo di Gesù. Dalla Palestina occupata, ogni giorno partono circa cinquanta autocarri giordanici carichi di frutta e verdura destinata ad Amman che ne è priva. Riguadano il fiume con tessuti, utensili di plastica, sigarette.

Di qua frutta e verdura abbondano, potrebbero far crollare i prezzi interni di Israele, mentre ad Amman pesche, pomodori, verdure sono preziose. Ciò che gli autocarri giordani portano di qua, nel settore israeliano, tonifica l'economia palestinese, coi suoi bassi prezzi. I palestinesi non potrebbero fornirsi al mercato israeliano che a prezzi proibiti per i loro salari e stipendi. Di tanto in tanto i soldati giordanici e israeliani si scambiano fucilate; il contrabbando si arresta per ventiquattro ore, poi riprende come uno scambio commerciale ormai considerato normale.

Ma c'è il rovescio della medaglia. Dopo le visite ai Capi di Stato dell'Occidente, re Hussein, secondo una notizia di ieri non confermata da Amman, si recherebbe per la prima volta anche a Mosca. A Gerusalemme l'altro ieri c'è stato lo sciopero generale dei negozi e dei trasporti nel settore arabo della città. La disobbedienza civile si estende a numerosi centri della Palestina occupata dagli israeliani, e re Hussein la approva.

Può essere considerato un segno della sua cattiva volontà di trattare con Israele, della sua determinazione a non far nulla, come mi ha detto nell'intervista dell'altro giorno, che sia in contrasto con la linea comune decisa da tutti i paesi arabi? La risposta è ardua. Forse l'atteggiamento del sovrano giordanico potrebbe essere un sottile gioco per non svelare ai «fratelli» arabi le sue vere intenzioni.

Il signor Shimon Peres non è di questa opinione. «La pace è ancora lontanissima — mi ha detto a conclusione della nostra conversazione. — L'attuale situazione potrebbe durare anche più di un anno. Nasser si deciderà a negoziare con noi quando si riaccosterà agli Stati Uniti dopo aver trescato un po' con tutti. Vedrà che, tosto o tardi, riprenderà la danza anche con gli americani, non può farne a meno. Ha bisogno di dollari, che i russi non gli danno, per salvare dal disastro l'economia del suo paese. Anche gli americani hanno compreso che negoziare una pace separata con Hussein sarebbe inutile e pericoloso. Meglio attendere, e se nel frattempo il trono di re Hussein crollasse e la Giordania scomparisse, la colpa non sarebbe nostra. Non c'è via d'uscita per il momento». Il ragionamento sembra logico, tuttavia è consentito pensare che Shimon Peres nasconda dietro un paravento di pessimismo le sue reali convinzioni: cioè che la possibilità di negoziati, almeno con alcuni paesi arabi, sia meno lontana di quanto egli afferma.

Francesco Rosso

Aperta la conferenza degli «ebrei miliardari»

Vogliono concordare un piano di aiuti a Israele

Gerusalemme, 9 agosto.

(a. s.) La «Conferenza degli ebrei miliardari» s'è aperta oggi nella sede del Parlamento a Gerusalemme: vi partecipano sessanta industriali e finanzieri di quindici Paesi. Questa conferenza deve preparare un più vasto incontro che nell'aprile prossimo riunirà a Gerusalemme circa 400 personalità ebree del mondo degli affari e della finanza che vogliono dare un contributo allo sviluppo dell'economia d'Israele.

Nel discorso che ha pronunciato all'inaugurazione della conferenza, il primo ministro Levi Eshkol ha dichiarato che Israele spera di contare alla fine del secolo una popolazione di cinque milioni di abitanti (oggi gli israeliani sono circa due milioni e seicentomila).

Interpreta il film sulla battaglia di Anzio



L'attrice americana Elisabeth Thompson fotografata poco dopo aver interpretato una scena di «Anzio». Il film, girato nei dintorni di Roma, si ispira agli episodi legati allo sbarco alleato durante l'ultima guerra (Tel. A.P.)

Decine di terroristi arabi catturati dagli israeliani nelle zone occupate

Le autorità di Gerusalemme ritengono di avere sgominato la pericolosa organizzazione estremista «El Fatah» - Gli elenchi degli attentatori erano stati trovati presso gli archivi della polizia araba, nelle città conquistate - Scoperto un grosso deposito di armi: conteneva mitragliatrici di fabbricazione cinese

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 9 agosto.

Sono parecchie decine i terroristi dell'organizzazione araba El Fatah arrestati dagli israeliani. La cattura del capo della rete, avvenuta in un caffè di Betlemme, risale a sabato scorso. Ma da molto tempo i servizi di sicurezza erano in possesso di liste complete dei membri dell'organizzazione. Tali liste erano state trovate nei locali della polizia del settore arabo di Gerusalemme, a Nablusa, a Gaza, e negli uffici dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, diretta da Ahmed Shukeiri. Ma i servizi israeliani hanno teso la rete soltanto quando i membri dell'organizzazione terrorista hanno ripreso contatto con i loro capi, credendo di non essere stati identificati. Alcuni di loro, che erano fuggiti in Transgiordania, erano tornati in Cisgiordania.

Tutte le persone arrestate hanno ammesso di appartenere al Fatah e hanno dichiarato che si preparavano a riprendere l'azione terroristica contro gli israeliani nei territori occupati e in Israele stesso. Durante gli interrogatori i terroristi hanno denunciato altri membri dell'organizzazione e indicato i luoghi dove le armi erano state nascoste. In un campo di profughi vicino a Nablusa, i servizi di sicurezza hanno scoperto delle mitragliatrici di fabbricazione cinese, dei candelotti di dinamite, delle granate e grandi quantitativi di munizioni.

Sono attesi numerosi altri arresti e la scoperta di nuovi depositi di munizioni. Le autorità israeliane, tuttavia, ritengono che l'organizzazione El Fatah sia praticamente smantellata. Parallelamente a questa operazione, gli israeliani hanno arrestato oggi un avvocato e un agente di assicurazioni di Gerusalemme accusati di avere incitato allo sciopero i commercianti della città, lunedì scorso. A Gaza una casa è stata fatta saltare con la dinamite perché i suoi abitanti non avevano consegnato alle autorità le armi che vi sono state trovate.

Il clima di tensione che regna nei territori occupati, non sembra dover ostacolare il ritorno dei profughi previsto dall'accordo firmato all'inizio della settimana dagli israeliani e dai giordani. Il ministero israeliano dell'Interno ha annunciato che sono state prese tutte le misure per accelerare l'esame dei moduli compilati dai profughi. E' possibile, dichiara il comunicato del ministero, che all'inizio della prossima settimana i primi profughi possano già tornare nelle loro case in Cisgiordania.

Secondo una stima della Croce Rossa internazionale, duecentomila persone sono fuggite dalla Cisgiordania durante i combattimenti del giugno scorso. Metà di costoro sono persone che abitavano i campi per profughi istituiti dopo la guerra arabo israeliana del 1948. Si conta quindi che i profughi «nuovi» siano centomila. Si ignora quanti vorranno, o saranno autorizzati, a tornare in Cisgiordania. Le cifre avanzate variano fra cinquantamila e centotrentamila.

André Scemama

Gli S. U. hanno sospeso le forniture di armi a tutto il Medio Oriente

Gerusalemme, 9 agosto.

(a. s.) Il governo americano ha deciso di sospendere le forniture di materiale bellico a tutti i Paesi del Medio Oriente. Tale passo ha provocato una certa emozione nell'opinione pubblica israeliana che non riesce a spiegarsi i motivi di questo embargo. Washington dichiara che non si tratta di un «embargo politico» ma d'una sospensione delle consegne per ragioni amministrative.

Il fatto è che gli interrogativi si pongono non solo per le consegne nuove ma anche per le consegne di materiale ordinato da molto tempo. Ci si chiede infatti se gli americani consegneranno i bombardieri leggeri Skyhawks, la cui vendita era stata annunciata un anno fa.

I circoli ufficiali israeliani non sembrano preoccupati per la decisione americana, che giudicano provvisoria. Bisogna però notare che gli israeliani hanno espresso il loro disappunto perché gli americani vogliono attuare un equilibrio di consegne tra Israele e la Giordania. Questa si era impegnata, facendo le sue precedenti ordinazioni, a non utilizzare le armi americane se non in caso che venisse aggredita. Ora, dicono gli israeliani, i giordani hanno usato i carri armati americani quando hanno dichiarato guerra a Israele.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Si congedano danzando Fred Astaire e Ginger Rogers

Stasera la rivista e il debutto della rubrica «Bella Italia»

Apprendiamo con una certa soddisfazione che quello di ieri è (o dovrebbe essere) l'ultimo film con Fred Astaire e Ginger Rogers.

Perché con soddisfazione? Ma perché c'è una misura oltre la quale tutto diventa eccessivo e stucchevole. In tre settimane abbiamo visto tre pellicole con la celebre coppia: «Cappello a cilindro» (1935), «Follie d'inverno» (1936) e adesso «Voglio danzare con te» (1937). E' troppo, francamente.

Da notare che le tre pellicole sono ancora accettabili e per la parte musicale e coreografica sono, in alcuni momenti, ancora assai piacevoli (pensiamo soltanto alla validità delle canzoni scritte da compositori del calibro di Berlin, Kern e, addirittura, di Gershwin). Ma occorre aggiungere che sono anche uguali nel tono, nell'ambiente, nella condotta, persino, più o meno, nella vicenda: in tutte e tre circolano a profusione frac e toilettes da gran sera, lo champagne corre a fiumi, non si va che in lussuose automobili o in transatlantici da crociere per miliardari, non si cammina che per saloni immensi e scintillanti di luce; in tutte e tre si comincia con un amore a prima vista che viene poi uscurato da contrattempi o da piccoli contrasti e che sfocia alla fine in regolari nozze: tra l'inizio dell'idillio e la conclusione, agili balletti, tip-tap, volteggi di ogni genere, con l'aggiunta dei soliti impresari imbestialiti e dei soliti camerieri compassati e impertinenti.

Vogliamo dire che gli spettatori d'anteguerra se li sono visti nel giro di tre anni, questi film così simili nella forma e nella sostanza: noi in tre settimane, e perciò ci rallegriamo che ieri sera, piroettando con eleganza, i simpatici e bravi Fred Astaire e Ginger Rogers si siano congedati e abbiano così evitato il rischio — immeritato — di essere giudicati monotoni e quindi noiosi.


Dalida questa sera alla tv

* *

Dopo un drammatico reportage sulla Birmania, altro travagliato Paese del Sud-Est asiatico, è stato trasmesso in ripresa diretta il match Saraudi - Del Papa per il titolo europeo. «Dovrebbero picchiarsi — abbiamo sentito dire dagli intenditori — speriamo che si picchino forte...». Sono stati accontentati. Le telecamere, da distanza ravvicinata, con amore della precisione e gusto del dettaglio, hanno inquadrato un pestaggio violento e un tremendo k. o., con un povero tizio riverso sul tappeto e immobile, come fosse stato fulminato, per un tempo che è parso interminabile.

* *

Stasera sul primo canale, in apertura, «Lei non si preoccupi» con il duo Simonetti-Biagini dovrebbe offrire un'ora e un quarto circa di piacevole passatempo. Nelle precedenti puntate la rivista s'è dimostrata un buon esempio di spettacolo leggero adatto all'estate. Stavolta, come ospiti d'onore, dovrebbero intervenire Dalida, Caterina Caselli e il tenore Mario Del Monaco.

Seguirà il debutto di una rubrica che appare animata da intenti altamente civili: s'intitola «Bella Italia» e intende far conoscere il patrimonio artistico nazionale meno famoso ma non per questo meno importante e suggestivo, e mettere l'accento sulla necessità — e in molti casi sull'urgenza — di soccorsi, rinforzi, restauri. La trasmissione d'esordio sarà dedicata alle ville romane.

Sul secondo canale, dopo il documentario «Antonio Gaudì», andrà in onda alle 22 «Giochi senza frontiere», il quiz europeo con gare di piazza: per l'Italia parteciperà la cittadina di Arona: le gare si svolgeranno (o meglio si sono svolte, perché si tratta di cronaca registrata) a Straubing, nella Germania Federale.

Segnaliamo alle 17 i campionati italiani di nuoto a Firenze.

Le mie prigioni di Silvio Pellico sono state ridotte in quattro puntate per la tv da Mario Buridan. La realizzazione sarà firmata dal regista Sandro Bolchi. Attualmente si sta procedendo alla non facile scelta del protagonista.

u. bz.

Domani a Sanremo il «Festival dei ragazzi»

Sanremo, 9 agosto.

Venerdì, sabato e domenica prossimi si svolgerà a Sanremo la settima edizione del «Festival dei ragazzi»: alla manifestazione risultano ammessi una trentina di giovanissimi cantanti, in rappresentanza di tutte le parti d'Italia. La selezione è avvenuta fra il 15 e il 25 luglio nel corso del «Girofestival» dei ragazzi, cominciato a Montecarlo e conclusosi a Manfredonia. *(Ansa)*

Oggi la decisione per affidare Deborah alla Milo o ad Ergas

L'attrice è rientrata a Roma nella notte

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

(g. g.) *Sandra Milo domani si presenterà al giudice tutelare per contrastare la richiesta di Moris Ergas sull'affidamento della piccola Deborah. Partita ieri da Roma, l'attrice rientrerà in città questa notte: essere assente in un momento così delicato non è stato ritenuto opportuno.*

Sandra Milo era partita ieri mattina improvvisamente per la Calabria dicendo di stare poco bene.

Sarà presente anche la madre di Moris Ergas che in una istanza ha chiesto l'affidamento temporaneo della nipotina in attesa di una decisione definitiva del magistrato. I legali hanno presentato al giudice tutelare le loro conclusioni scritte: quello dell'attrice, prof. Giuliano Vassalli, per sostenere che la piccola debba rimanere con la madre; quelli del produttore, prof. Giorgianni, prof. Sabatini ed avv. Golino, per spiegare che Deborah non può continuare a vivere con l'attrice.

SULLO SCHERMO

Un Henry Fonda «vigliacco» un «giallo» violento e un western

«Tempo di terrore»: un intero paese vittima di un crudele bandito - «Il coraggioso, lo spietato, il traditore»: contrabbandieri a Caracas - «40 fucili al passo Apache», con Audie Murphy

(Vittoria) - *Un western americano che tira sassi in piccionaia, predicatorio contro la violenza. Naturalmente l'impostazione di* Tempo di terrore *(«Killer on a horse», a colori), scritto e diretto da Burt Kennedy, è violentissima.*

In una piaga del West funestata da lunghi e gelidi inverni, un gruppo di baracche di minatori si sforza invano di diventare un villaggio. L'ostacolo più grave è costituito dalle calate periodiche di un feroce bandito, vera belva a due gambe, che si diverte a uccidere, seviziare (le ragazze del saloon), dar fuoco, semplicemente per il gusto del male.

Nessuno osa opporsi a quella forza bruta, nemmeno Ben, che ha funzione di sindaco in quella sparuta comunità da lui voluta e tenuta insieme. Oltre che ha cinquant'anni, è nemico dichiarato delle maniere violente, cui contrappone le virtù della pazienza, tenacia e fermezza. Il bandito lascia dietro di sé un mucchio di tizzoni? Ebbene si ricostruirà il villaggio, ricominciando da capo....

S'intende che Ben non è popolare. Lo disprezzano i vecchi minatori che vorrebbero avere qualche osso di meno per potersi cimentare col bandito (e uno muore d'aneurisma, solo per essersi immaginato la scena); lo disprezzano le ragazze del saloon e Molly più di tutte, che ha la schiena vergata dalle effusioni di quel bruto; lo disprezza il ragazzo Jimmy, che vorrebbe vendicare la morte del padre.

Con l'etichetta di «vigliacco» addosso, Ben lascia passare un terribile inverno, reso più terribile dalla prospettiva che allo sbocciare delle primule, quell'Attila tornerà a farsi vivo. E così accade; ma accade anche che la tattica temporeggiatrice del sindaco dà i suoi frutti: egli uccide nel modo più sicuro il bandito, e infonde ormai nei minatori il senso della sicurezza. Infatti si celebra un primo matrimonio: in quella terra che pareva maledetta il senso della vita finalmente attecchisce.

A riprova che la violenza inconsiderata si tira addosso le peggiori disgrazie, vediamo morire la povera Molly, la quale aveva educato Jimmy al tiro della pistola e alla vendetta. E per colmo di significazione essa muore per un colpo sparato dal ragazzo.

Alquanto schematico il film: così come il suo protagonista tira un po' troppo, anche per chi non ha la fissazione dell'«eroe» a tutti i costi, la corda dell'attendismo. Ma basterebbe l'intento morale (servito a pennello da un Henry Fonda grave e solenne), a trarre questo western dalla schiera dei volgari; per tacere poi della buona e a tratti fine fattura (specie per ciò che concerne la pittura d'ambiente) Janice Rule, Keenan Wynn e Aldo Ray entrano nel ragguardevole cast.

* *

(Astor) - *Comproduzione italo-spagnola per il grande schermo a colori,* Il coraggioso, lo spietato, il traditore *(un'altra triade tirata per i capelli) è un sotto-sottoprodotto del film alla «007»: un convulso pasticcio di contrabbando d'armi, di agenti speciali truccati da disertori, di bionde e di brune che fanno da prezzemolo. Per fortuna siamo nel Venezuela, e dalle vedute di Caracas ci viene il meglio. La ricchezza di mezzi c'è, ma sprecata. Pestaggi nauseabondi (con particolare indugio sulle strangolature), ammazzamenti a non finire, una insensatezza continuata: raramente la grossolanità di una formula è giunta a tanto. Agli ordini del regista Juan Xiol Marchal, fanno i loro esercizi Robert Anthony, Hélène Chanel, Albert Alvarez.*

l. p.

(Corso) — *Nel western a colori hollywoodiano* 40 fucili al passo Apache *(«40 guns to Apache pass») il regista William Witney resuscita il capo indiano Cochise, che negli anni '50, diventato Kociss in Italia, ebbe in più d'un film parte di protagonista. Stavolta il pellerossa è sul sentiero di guerra con i suoi apaches: nemico di pionieri e avversario dei cavalleggeri del capitano Coburn, che dei bianchi è così amico da essersi addirittura fidanzato con la figlia d'uno di loro. Le nozze tra il rude soldato e la vezzosa pioniera sono differite da azioni di guerra originate da Cochise e dai suoi; e complicate da una fuga di cavalleggeri che porta il capitano avanti la Corte marziale. Qui Coburn dimostra la propria lealtà: e non occorre molto per capire ch'egli si riabiliterà anche agli occhi dell'innamorata, così da portare il filmetto all'obbligato lieto fine. In questi western americani minori, i temi risaputi, le regie senza estro e gli interpreti modesti sono ormai una consuetudine, anche se gli appassionati del genere non mancheranno di trovarvi qualcosa di gradito. Il capitano è Audie Murphy.*

vice

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17 —: Da Firenze: Campionati italiani assoluti di nuoto maschili e femminili.
18,15: La tv dei ragazzi: «Segnale luminoso», telefilm; «Magilla Gorilla», spettacolo di cartoni animati.
19,45: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Lei non si preoccupi», spettacolo musicale con Enrico Simonetti ed Isabella Biagini.
22,20: «Le ville romane», per la serie «Bella Italia».
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Antonio Gaudì», testo di Giorgio De Marchis.
22 —: «Giochi senza frontiere» in eurovisione da Straubing (Germania Ovest).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,20: «Miniature artistiche»; 20,50: «La maestra se ne va», telefilm; 21,35: Tv sport; 21,40: «La notte ha mille occhi», film con E. G. Robinson; 22,55: «Jazz Club».

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; 7,10: Musica stop; 8: Giornale radio; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: L'avvocato di tutti; 10: Giornale radio; 10,05: Le ore della musica; 11: Contrappunto; 12,47: La donna oggi.

Ore 13: Giornale radio; 13,20: Punto e virgola; 13,30: Carillon; 13,33: E' arrivato un bastimento, con Silvio Noto; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15,45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17: Giornale radio; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Allegre fisarmoniche; 18,10: Gran varietà; 19,30: Luna Park; 19,55: Una canzone al giorno.

Ore 20: Giornale radio; 20,15: La voce di Fausto Cigliano; 20,20: Serata di gala; 21,05: Grandi successi italiani per orchestra; 22,15: Concerto del quartetto Amadeus.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Notizie del giornale radio; 8,20: Pari e dispari; 8,30: Giornale radio; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: Album musicale; 10: Margherita Pusterla, di Cesare Cantù; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Notizie del giornale radio; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,35: Vi parla un medico; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,15: Notizie del giornale radio; 12,20: Trasmissioni regionali.

Ore 13: Tutto il mondo in duo; 13,30: Giornale radio; 13,45: Teleobiettivo; 13,50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14,30: Notizie del giornale radio; 14,45: Novità discografiche; 15: Rassegna dei disco; 15,30: Notizie del giornale radio; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Radiosera.

Ore 20: Senza senso, incontri con gli umoristi italiani; 20,40: Canzoni del West; 21: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 9,30: Corso di lingua spagnola; 10: Musiche di C. Maria von Weber; 10,25: Musiche polifoniche; 10,35: Ritratto di autore: Igor Strawinsky; 12,10: Università internazionale G. Marconi; 12,20: Variazioni; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche cameristiche di R. Schumann; 15,30: Novità discografiche; 16,30: Musiche di Zoltan Kodaly e Bela Bartok; 18,15: Musiche di C. Franck; 18,30: Musica leggera d'occasione; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: In Italia e all'estero; 20,45: «Arabella», di Hugo von Hofmannsthal.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Maffei: domani ore 15 Rivista Torino P.P.B.

Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andri; c. Tony Franz.
Bischeadualt Lutrario: ore 21 orchestra Raph e i Caporioni.
Chalet: ore 21 Luciano Zini.
Club 84: 21 Roby e i Gentlemen.
El Patio, c. Monc. 346, t. 633.151.
Garden Danse (cap. 62 sbarralo): ore 21 i Discoboli.
Gay Estivo: ore 21 i Favoriti - Giardino e terrazzo coperto.
Giardino Belle Arti: 21 i Melodici.
Hollywood Estivo: 21 i Fersoni.

S. Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Caprice (Sacchi 16, aria cond.): 21.
Lido Estivo (Moncalieri 422): 21.
Piscina del Sole Gogo - Ristorante Hotel: Str. S. Mauro, tel. 521.888.
Villa Gay Discoteca (Moncalieri 52): ore 21 Giardino sul Po.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Arte contemporanea - Chiusura estiva.
Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi (via Acc. delle Scienze 6): fino al 31/8 tutti i giorni compresi festivi: ore 9,30 - 12,30; 15 - 20. Serale: martedì, venerdì ore 21 - 23.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Il coraggioso, lo spietato, il traditore» techn. scope, Robert Anthony, Hélène Chanel.
Corso (locale refrigerato): «40 fucili a Passo Apache» Audie Murphy, M. Burns, colori.
Cristallo: «Tom Dollar» techn., scope, M. Poli, G. Moll.
Ideal (locale freschissimo): «I giorni della violenza» P. Lee Lawrence, B. Loncar, techn. scope.
Nazionale: «L.S.D. inferno per pochi dollari» Guy Madison. Vietato 14.
Reposi: chiuso per ferie.
Romano (aria condizionata): «Di sabato mai» Robert Hirsch. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria (locale refrigerato): «Tempo di terrore» H. Fonda, J. Rule. V. 14.

Alfieri: «Insieme a Parigi» Audrey Hepburn, William Holden, techn. Regia di W. Wyler.
Ariston: «Agente speciale LK» sc., col., Ray Danton, Beba Loncar.
Arlecchino: domani riapertura con «Il club degli intrighi».
Metropol: «Il mistero dell'isola dei gabbiani» Suzanne Leigh, Frank Simley, technicolor. Vietato anni 14.
Torino (aria cond.): «Il lago di Satana» Barbara Steele, John Karlsen, scope, colori. Viet. min. 18. Ap. 10.

Alexandra: «L'impareggiabile Godfrey» techn., D. Niven, J. Allyson.
Faro: «L'impareggiabile Godfrey» techn., David Niven, June Allyson.
Hamma: «Splendore nell'erba» tec., Natalie Wood, W. Beatty. Viet. 16.
Gioiello: «Il segreto degli incas» technicolor, Charlton Heston.
Hollywood: «Kitosh l'uomo che veniva dal nord» G. Hilton, techn. scope. Apertura 15. Ultimo 22,30.
La Perla: «La battaglia di Eigenken» M. Hunt, E. Holla.
Maffei: domani inaugurazione stagione Rivista Torino P.P.B. Ap. 14,30.
Massimo: «Le avventure di Davy Crockett» technicolor, Fier Parker.
Orfeo: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. 2 soli spett. ore 20,15 e 22,30.
Principe: «La battaglia di Eigenken» M. Hunt, E. Holla.
Statuto: «Le avventure di Davy Crockett» technicolor, Fier Parker.

Adriano: «I due parà» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Alpi: «Pionieri dell'ultima frontiera» R. Tushingam, Reed, colori, scope.
Regina: «Diabolica spia» M. Moll, P. Maxwell.

Centrale: «Sexy follie» tec. Viet. 18.
Milano: «Mezzogiorno di fila» Jerry Lewis, colori; «Spia 505 missione infernale». Apertura ore 10.
Olimpia (locale nuovo): «Il 7° Mounty carica Walebenga» colori, con M. Silva.
P. Nuova: «Angelica alla corte del re» col., Mercier; «Sepolcro d'acqua».

Esperia: «I pionieri della California» con Rod Cameron.
Giardino: «L'altare Beckett» techn. scope, con Lang Jeffries.
Mirafiori: «Black Box il mondo trema» C. Hill, L. Martin, technicolor.
Vinzaglio: «Vivi e lascia morire (Arrivederci all'inferno)» scope, techn., S. Withman, J. Leigh. Vietato 16.

America: «Irma la dolce» sc. tec., S. MacLaine, J. Lemmon. Viet. 16.
Eliseo: «L'uomo di Casablanca» techn. scope, G. Hamilton, C. Auger.
S. Paolo: «Gli inesorabili» techn. scope, Burt Lancaster, A. Hepburn.

Artisti: «Operazione Poker» scope, colori, con Roger Browne.
Belgio: «Operazione diabolica».
Corallo: «Agente 007 ha licenza di uccidere» S. Connery, Andress, col.
Eridano: «Viaggio di nozze all'italiana» A. Farnese, C. Velasco, col.
V. Venela: «Le amanti del dott. Jekyll», A. Spaak, H. Wue.

Astra: «Come rubare la corona d'Inghilterra» techn., scope, R. Brown.
Clivario: riapertura venerdì prossimo.
Elios: «Ringo, Gringo contro tutti».

Massaua: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders» Kim Novak, R. Johnson, techn., scope. Viet. 18.
Odeon (tel. 772.362): «Agente 077 missione Bloody Mary» technicolor, Ken Clark, H. Lina.
Star: «Sayonara» Marlon Brando, Powers, technicolor, scope.

Adua: «Se spari ti uccido» techn., scope, R. Purdom, F. Sancho. Ap. 15.
Ars (c. Regio Parco 142, 276.388): «Totò contro il Pirata Nero» Totò, G. M. Spina, technicolor.
Brescia: «Potenti e dannati» Pierre Moudi, Petula Clark.
Meier: solo per oggi «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. scope, E. Taylor, Van Johnson. Apertura 15.
Nord: «La cugina Fanny» Miryam Hopkins. Vietato minori di anni 18.
Nuovo Fortino: domani riapertura con «I 3 avventurieri» A. Delon, colori.
Oriente: «Il leone di Tebe» scope, colori, con Mark Forest.
Palermo: domani riapertura con «Kozara l'ultimo comando».
Sociale: «A 027 da Las Vegas in mutande» con Fernandel.
Zenit: «Pistole infallibili».

Cabiria: «Joe mitra» Eddie Constantine e F. Arnoull.
Colosseo: «Kitosh l'uomo che veniva dal nord» G. Hilton, colori, scope.
Continental: «1000 dollari sul nero» A. Steffen, J. Gerko, colori, scope.
Chiesa: «Una idea per un delitto» J. Hunter, Dana Andrews.
Italia: «Il sentiero dell'oro» techn., scope, con Rory Calhoun.
Piemonte: «Da Berlino l'apocalisse» R. Hanin, M. Lee, colori, scope.
S. Carlo: «Lezione d'amore alla svedese» B. Hope, D. Merril, techn.
Savoia: «Sexy magico» scope, techn. Vietato min. 18. Apertura ore 19.

Diana: «Lui e l'altro» Crick, Crock.
Dora: chiuso per ferie.
Roma: «Giuramento di Zorro».

Alba: «Ponticello sul fiume dei guai» technicolor, Jerry Lewis.
Ambra: «Come sposare un primo ministro» col., J. C. Brialy, P. Petit.
Apollo: chiuso per lavori.
Edera: «Quercia dei giganti» techn., Van Heflin, Susan Hayward.

Lucento: sabato riapertura con «Un uomo una Colt» technicolor, scope.
Lutrario: «Bandiere di combattimento» con Sterling Hayden.
Splendor: «Settimo cielo» techn., scope, William Holden, Capucine.

BEINASCO
Italia: «A 777 missione Summergame» technicolor, scope, R. Wyler.

CANDIA CAN.
Candia: «50.000 sterline per tradire» Cliff Robertson, Marisa Mell.

ORBASSANO
Moderno: «Angeli nell'inferno» Steve Carlson, Robert Fine.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri). - Ultimi giorni iscrizioni ai viaggi Enal a New York.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino. Ginnasio superiore parificati interni. Chiedere programmi.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 206.949
877.575 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Sabilio» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25
(angolo via Francia 21). Tipi in tinta in similpelle, stoffe, velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello - cucinino. Anche tipi economici. Telefoni: 761.471 - 745.121.

Cinque prodotti decorativi
Idropitture lavabile L. 400 kg. Tempera esterni res. L. 120 kg. Smalti lucido mobili L. 650 kg. Oleosintetico minerali L. 300 kg. Smalto satin opaco L. 500 kg. Cera antisdrucciol. L. 550 kg. Coprispigoli - Rosoni; Paraiti 30 % Colori. Artisti 26, Torino.

Se il TV è guasto Telesoccorso è uno solo
Chiamate i 60 466 - 651.957. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1-2 C. L. 12.000.

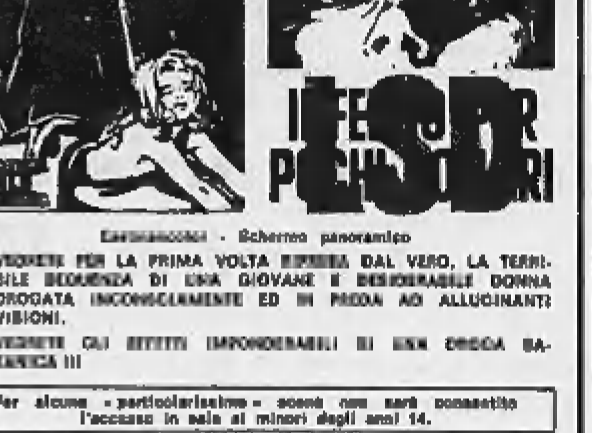
Pulitura a domicilio
Poltrone, divani, moquettes, senza smontare il tessuto, specializzati lavaggio tappeti. Tintoria Augusta. Telef. 885.217, 540.565.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento di prezzi più convenienti.













La partecipazione dei lavoratori ai profitti delle imprese

Operai ed industriali insoddisfatti della riforma «sociale» di De Gaulle

Il Generale ha finalmente attuato il suo progetto di «pancapitalismo» - Le imprese private con oltre 100 dipendenti, dovranno dividere fra le maestranze i profitti eccedenti il 5% - Il Primo Ministro ha parlato di «insensatezza»; i sindacati, di una concessione «minima e ridicola»; gli esperti, di minaccia alla capacità competitiva dell'industria francese - Ma le molte critiche ancora di più convincono De Gaulle d'avere ragione

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 9 agosto.

C'è anche un De Gaulle «sociale», come ogni sovrano autoritario e paternalista deve essere in uno dei risvolti della sua personalità. Naturalmente, la sua ambizione è di superare le contraddizioni della società contemporanea e di trovare una via d'uscita tra capitalismo stritolatore dell'individuo e comunismo distruttore della proprietà. Egli difatti si propone di abbattere le paratie stagne che rendono incomunicabili capitale e lavoro, e pare che siano vent'anni che matura a questo scopo — *«con un'ostinazione che si burla di uomini e cose»* — la sua filosofia politica.

Il nome che attribuisce al suo sistema è pancapitalismo. Questo si fonda sul principio della cointeressenza dei lavoratori ai profitti delle imprese, principio largamente dibattuto in tutto il mondo, ma finalmente sancito da De Gaulle in un decreto elaborato e perfezionato nei due ultimi Consigli dei ministri del 31 luglio e del 9 agosto. Il relatore della commissione di studio, Mathey, pare che fosse contrario; privatamente, il primo ministro Pompidou aveva definito il progetto un'insensatezza, e il ministro delle Finanze Debré una maledetta fissazione. De Gaulle comunque l'ha spuntata.

Proprio allo scopo di varare i suoi provvedimenti sociali, nel giugno scorso aveva fatto delegare al governo poteri legislativi speciali. Andare verso il popolo era stato lo slogan dei gollisti nella campagna elettorale di marzo, ed esso resta come un impegno, una promessa che ora De Gaulle vuole assolvere. Egli è convinto della necessità di far qualcosa di rivoluzionario, in grande, per avvincere le fantasie e consolidare il regime. La sua ansia sociale è fatta anche di preoccupazioni di ordine politico interno, perché se il ballottaggio per la sua rielezione a presidente lo aveva traumatizzato in dicembre l'anno scorso, quest'anno in primavera lo hanno di nuovo deluso i mediocri risultati delle elezioni legislative.

A ciò dovrebbe mettere rimedio la *Ordonnance* sulla cointeressenza dei lavoratori ai profitti delle imprese. Gli azionisti riceveranno per primi la parte loro spettante sotto forma di dividendi, fino alla concorrenza del 5 per cento del valore nominale dei titoli. Quello che resterà, inteso come superprofitto ed esente da tasse, andrà diviso fra i dipendenti dell'azienda in proporzione del salario e versato a loro nome in un fondo per l'autofinanziamento, oppure in un fondo nazionale speciale, o anche rimesso direttamente ai lavoratori sotto forma di titoli azionari inalienabili per la durata di cinque anni.

Teoricamente la riforma dovrebbe interessare quattro milioni di salariati, non applicandosi alle aziende con meno di cento dipendenti, ed essendo ancora allo studio il modo di estenderla alle imprese nazionalizzate. L'ammontare del beneficio individuale previsto è modesto, valutato ad esempio in 120 franchi l'anno per un salario mensile di 800 franchi. Esso non è nemmeno sicuro, tuttavia, perché la media dei profitti denunciati dalle imprese francesi è inferiore al 3 per cento del capitale impiegato: viene quindi a mancare ogni superprofitto nella maggioranza dei casi, poiché si calcola che in Francia un operaio su cinque lavori per una azienda in perdita o senza grossi utili.

Si prospettano gravi disparità fra i lavoratori come fra le imprese. Oltre la discriminazione fra dipendenti di quelle piccole — esclusi dai benefici della riforma — e di quelle con più di cento addetti, la condizione sarà diversa nelle industrie di tipo moderno, che richiedono più capitale che manodopera, e in quelle di tipo antiquato, dove il rapporto è inverso. Non è infine da escludere che le aziende minori tenderanno a contenere sotto il limite di cento il numero dei dipendenti, anche licenziando gli eventuali pochi in sovrappiù, e comunque si pone un ostacolo alla pur desiderabile concentrazione di molte piccole e medie industrie.

Come era prevedibile, i sindacati operai hanno definito l'*Ordonnance* una beffa: *«La sua portata è così minima e così ridicola che i lavoratori non se ne accorgeranno neppure»*, ha dichiarato Léon Mauvais, segretario della Cgt, il quale denuncia viceversa che la perdita di potere d'acquisto dei salari è ormai da valutare a più di un miliardo di franchi. Paul Huvelin, presidente del Cnp (*Conseil National du Patronat*, ovvero Confindustria) ha deplorato che la produzione francese venga messa in condizioni ancor più difficili di fronte alla concorrenza straniera, e anche la Borsa ha reagito malissimo, toccando il suo livello più basso in tutta l'annata.

Si teme infatti che, essendo la Francia sola ad applicare un provvedimento di questo genere, diminuirà la sua forza competitiva. Nell'ambito della Comunità europea, la libera circolazione dei capitali non avrà senso per la Francia, perché gli investimenti stranieri se ne terranno lontani come da una minaccia per il risparmio. Per di più, diventeranno molto improbabili tutte le forme di integrazione tra le imprese francesi e le straniere, attualmente in programma e quanto mai desiderate.

Si dice che un ministro, nel corso della lunga riunione di governo del 31 luglio, abbia espresso qualche riserva sull'opportunità dell'*Ordonnance*, facendosi eco dei malumori esterni: *«Cela les emmerde, l'Ordonnance? Eh bien, tant mieux!»*, avrebbe replicato De Gaulle con rudezza militare. Il generale è convinto che il suo decreto è economicamente buono e che i padroni lo contrastano solo per il timore che gli operai divengano d'ora innanzi capaci di calcolare esattamente i profitti in tasca a loro.

A suo giudizio, i padroni non hanno motivo di lamentarsi perché è lo Stato che pagherà il costo della riforma, sostenendola con sgravi fiscali a favore dell'industria per l'ammontare di mezzo miliardo di franchi l'anno. Se i titoli azionari sono caduti, è perché la Borsa ha il torto di dare ascolto ai tecnici piuttosto che ai politici, ma *«se un governo si dovesse fermare per paura delle opposizioni non agirebbe, e quindi mancherebbe al suo dovere»*. Anche gli operai non devono lamentarsi, protestando per una diminuzione di potere d'acquisto dei salari non compensata da una cointeressenza che essi dicono destinata a non avere effetti se non «ridicoli e minimi»: non conta l'ammontare del beneficio materiale immediato, quanto piuttosto dare inizio anche in Francia a quel *«capitalismo popolare che fa la forza degli Stati Uniti»*.

Così, alla fine, viene fuori che De Gaulle per una volta sembra disposto a imitare l'America. Sarà solo, magari, per confutare chi lo accusa di non saper imparare mai niente da nessuno; ma se la sua ammissione è polemica, la sua scoperta del capitalismo popolare americano è patetica da parte di un uomo come lui. Negato ai ragionamenti economici, ignaro dei fenomeni sociali, a un certo punto tuttavia li affronta alla brava, da grande dilettante velleitario.

Vittorio Gorresio

Il governo francese approva i decreti sulla interessenza

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 9 agosto.

(v. g.) Riunitosi per tre ore all'Eliseo, sotto la presidenza del generale De Gaulle, il Consiglio dei ministri ha approvato oggi alcuni provvedimenti economici, tra i quali in particolare i due decreti sulla cointeressenza dei lavoratori agli utili delle aziende e sulle riforme necessarie per sanare il grave *deficit* della Previdenza sociale.

Il primo provvedimento, introduce nella legislazione francese il principio della partecipazione dei lavoratori, in proporzione del loro salario, agli utili delle aziende che contino almeno cento dipendenti.

Il secondo provvedimento, per la riforma della previdenza sociale, eleva il contributo mensile dei lavoratori dal 6 al 6 e mezzo per cento del salario, mentre il rimborso delle spese sanitarie sostenute sarà ridotto dall'attuale 80 al 70 per cento.

A Milano il grande chirurgo De Bakey che ha fatto 12 mila interventi sul cuore

Lo specialista americano (59 anni) si trova in Italia con la sua *équipe* su invito del prof. Malan - Ha compiuto una serie di operazioni in una clinica - Il docente (premio «Saint-Vincent» nel 1965, assegnatogli dall'Accademia della Medicina di Torino) per primo nel mondo ha sperimentato con successo un cuore-polmone artificiale

(Dal nostro corrispondente) Milano, 9 agosto.

Michael Ellis De Bakey, docente di cardio chirurgia all'Università Baylor di Houston (Texas), insignito nel 1965 del Premio Saint-Vincent assegnatogli dall'Accademia di medicina di Torino, si trova in questi giorni a Milano con la sua *équipe* operatoria su invito del professor Malan, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Milano. Gli specialisti americani hanno già eseguito presso la clinica Madonnina sette interventi sul cuore e sulle arterie: altri sei erano in programma per oggi e domani, prima della partenza per la Jugoslavia.

De Bakey è certamente il più noto fra gli attuali specialisti in chirurgia cardiovascolare. A 59 anni, ha al suo attivo quasi 12 mila interventi sul cuore e sui vasi sanguigni; egli ha sperimentato a lungo le più delicate e difficili tecniche chirurgiche su cavie, ha scritto centinaia di pubblicazioni scientifiche. Per primo nel mondo, ha applicato con successo un cuore-polmone artificiale per sostituire il cuore dell'ammalato.

La malattia dei vasi sanguigni che più si avvantaggia dell'opera del bisturi ha detto De Bakey è l'arteriosclerosi. Quasi due terzi dei pazienti che ricorrono al chirurgo soffre di lesioni di questo tipo che provocano o dilatazioni anormali delle arterie a forma di aneurismo, o restringimenti che ostacolano l'afflusso del sangue. Di qui gravi stati di sofferenza che se riguardano il capo possono nuocere al cervello e se interessano le gambe causano la morte dei tessuti e la necessità di amputazioni.

Per sostituire una parte dell'arteria ammalata si possono usare diversi metodi come un pezzo di vena o di arteria tolto ad un cadavere: spesso però i risultati sono scarsi perché il corpo umano ha poca simpatia per i tessuti biologici che non gli appartengono i quali vengono facilmente distrutti. De Bakey, invece, usa un nuovo materiale, una specie di stoffa impermeabile, elastica e resistente costituita da una fibra artificiale, il *dacron* che ha la caratteristica di avere i fili ripiegati ad ansa.

Questo materiale ha un'importanza essenziale ai fini della riuscita dell'intervento nel tempo: implantare bene l'innesto è compito del buon chirurgo, ma perché esso resista e continui a funzionare è indispensabile che su di esso il sangue possa scorrere in continuazione senza mai formarsi dei grumi, altrimenti vi sarebbe il pericolo di trombosi.

Lo scorso anno De Bakey ha compiuto un impressionante intervento: ha sostituito due valvole e collocato un cuore artificiale per dieci giorni. L'apparecchio (una piccola pompa rivestita internamente di *dacron*), è stato collegato ad un'arteria e ad una delle cavità del cuore, di cui ha sostituito la funzione fino a che l'organo ha ripreso a battere regolarmente. Poi la pompa è stata tolta senza bisogno di narcosi.

g. m.

Baciò Svetlana e finì in Siberia

Nuova puntata delle memorie della figlia di Stalin

(Nostro servizio particolare) Londra, 9 agosto.

I diritti d'autore in tutto il mondo delle sue memorie frutteranno a Svetlana Stalin circa un milione di sterline, 1 miliardo e 750 milioni di lire, cioè quasi il doppio del previsto. Lo ha dichiarato oggi un portavoce della casa editrice Hutchinson, che ha già pubblicato a Londra la versione in lingua russa del libro, e che pubblicherà a ottobre quella inglese. *«Il solo editore americano Harper ha pagato per il* copyright *oltre seicento milioni di lire»* ha detto il signor Brian Pearman.

Il portavoce della Hutchinson ha fatto queste dichiarazioni all'aeroporto di Londra, dove si era recato a ritirare l'originale in lingua inglese delle memorie di Svetlana Stalin inviato su un aereo di linea da New York. Per una «terribile ora» ha temuto che l'originale fosse andato perduto, perché l'equipaggio dell'aereo non riusciva a rintracciarlo.

Continuano intanto a emergere particolari inediti sulla fanciullezza di Svetlana dal *Daily Express*, che sta pubblicando l'«Album delle fotografie di famiglia» di Stalin. Quelli di oggi riguardano il primo amore della figlia del tiranno, appena sedicenne, per un uomo di quarant'anni, divorziato, ebreo, e assai noto: il regista cinematografico Alexei Kapler. Il loro incontro avvenne in una sala da ballo. Kapler, invitò Svetlana a ballare, e dopo pochi passi la baciò. *«Mi avete baciata prima ancora di chiedermi come mi chiamo»* disse la fanciulla. *«E' vero»* rispose il celebre regista. *«Sapete chi sono?»*. *«No, ma mi piacete»*. *«Ebbene, sono la figlia di Stalin, Svetlana»*. *«E allora? Dopotutto ho baciato voi, non vostro padre»*. Alexei Kapler conosceva in realtà la giovane: infatti era amico di suo fratello, Vassili.

L'amore si concluse drammaticamente qualche tempo dopo. Stalin fece arrestare il regista, e lo mandò in Siberia come *«elemento socialmente pericoloso»*. Dopo cinque anni, lo mise in un campo di concentramento. Kapler ne uscì solo nel '53, alla morte di Stalin. Rientrò a Mosca, si sposò, incominciò una carriera nel teatro.

e. c.

Domande per gli incarichi e le supplenze nella media

Roma, 9 agosto.

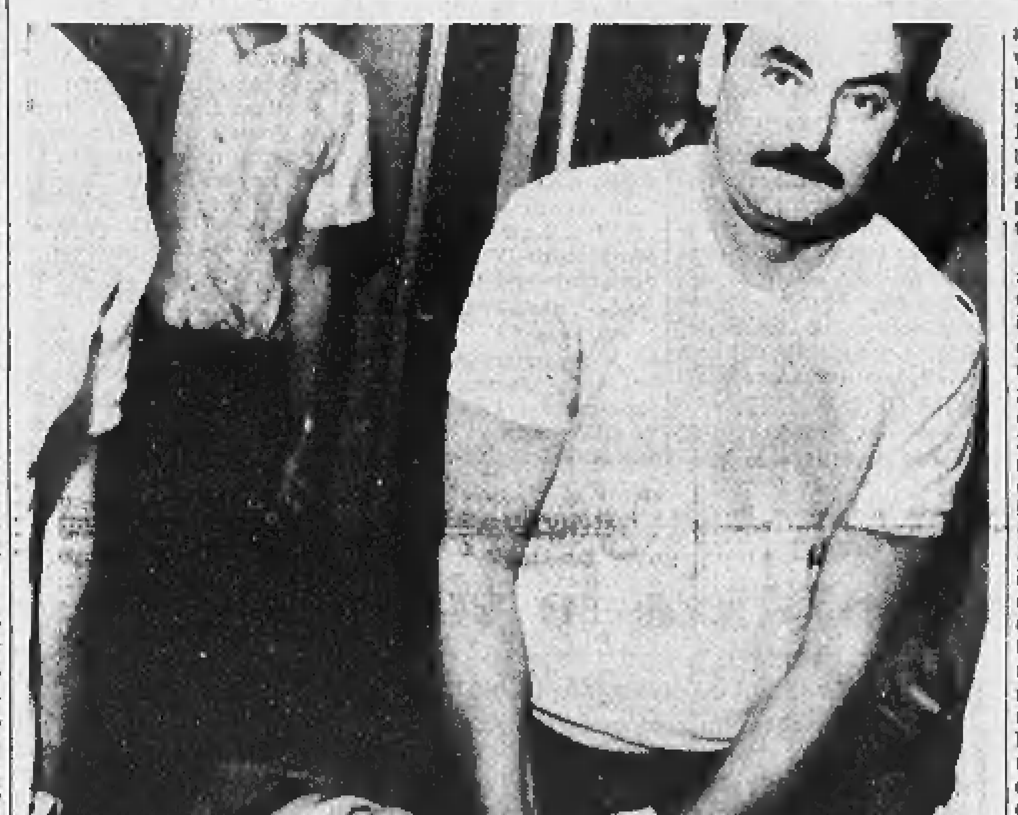
Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che è data facoltà ai professori della media inclusi nelle graduatorie compilate ai sensi della legge «603» (1966) (qualora non avessero fatto domanda per le graduatorie di provveditorato per incarichi e supplenze) di presentare istanza entro il 20 agosto 1967.

La documentazione, a corredamento della domanda, può essere inoltrata entro il 30 settembre 1967. Gli interessati devono citare i provveditorati e le graduatorie della «603» in cui sono inclusi. *(Ag. Italia)*

Arrestata sotto l'accusa di omicidio aggravato

La madre di Savona ha ucciso la bimba sconvolta da un ingiusto sospetto sul marito

Credeva che l'uomo insidiasse la figlia tredicenne - Il fatto è stato escluso anche dagli esami medici - Prima di gettare la piccola di 6 anni sugli scogli, la donna aveva scritto tre lettere al marito e a parenti - La tormentata convivenza dei coniugi



Maria Milazzo è trasportata in barella all'ospedale di Savona (Telefoto Ansa)



Michela, la piccola uccisa dalla madre a Savona

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 9 agosto.

Maria Milazzo, la sposa trentacinquenne che ha ucciso a Savona la figlioletta di sei anni gettandola sugli scogli del lungomare ed ha poi tentato di togliersi la vita, è stata condotta in carcere stamane: l'accusa è di omicidio aggravato. Probabilmente, nei prossimi giorni la donna verrà sottoposta ad una perizia psichiatrica.

Ha seguito gli agenti che la portavano via come un automa, lo sguardo assente, inebetito. Aveva passato la notte all'ospedale, immersa in un sonno pesante, provocato dall'iniezione di sedativo che le era stata praticata poco dopo la tragedia. Quando sono andati a prenderla, non ha chiesto di sua figlia, non sa nemmeno che è morta, come se l'avesse dimenticata. Ripeteva soltanto un sinistro ritornello, con la cadenza di un lungo lamento: «Perché non mi hanno lasciata morire?».

Presa da un folle assalto di sospetti, Maria Milazzo credeva che il marito insidiasse la figlia tredicenne, Graziella: era ossessionata da questa idea, un incubo che negli ultimi giorni la tormentava di continuo. Ma l'ipotesi è stata esclusa anche dal risultato di una visita medica compiuta sulla ragazza. Il marito, Mansueto Nalbone, quarantenne, è stato interrogato per tutta la giornata in questura. Respinge energicamente l'accusa della moglie: «Piuttosto che far del male a mia figlia, mi ucciderei».

E' un uomo tarchiato, il viso bruciato dal sole che picchia sul cantiere nel quale lavora come manovale. Racconta la storia del suo matrimonio, di una vita intessuta di stenti e di rancori. «Sposai Maria sedici anni fa al mio paese, Villalba in provincia di Caltanissetta. Era una bella giovane, mi piaceva molto, anche se era un po' strana ed inquieta. Laggiù c'era poco lavoro, non si poteva campare con la famiglia: tre anni dopo le nozze erano già nati due bambini. Così me ne venni da solo ad Albenga, trovai da occuparmi a scavar ghiaia, dormivo in un camerone con alcuni compagni. Guadagnavo discretamente e dopo un certo periodo decisi di far venire su la moglie e i figli».

Si sistemarono alla meglio con qualche sacrificio. Ma presto la convivenza dei due coniugi si fece burrascosa. «Maria era molto gelosa — dice Mansueto Nalbone —, cominciò a credere che io avessi un'amante e diventava sospettosa ogni volta che uscivo di casa. Un giorno prese le valigie e se ne andò, lasciandomi solo con i bimbi. Seppi poi che era andata in Francia, dove aveva dei parenti. Tornò dopo quaranta giorni».

Qualche anno dopo, il manovale si trasferì con la famiglia a Ceriale: affittò un alloggetto in una vecchia casa, due stanze e cucina, lungo una stradicciola che s'arrampica verso la collina; aveva trovato lavoro in un cantiere poco distante, mentre la moglie andava a servizio a ore ed i figli erano stati ospitati in diversi collegi. Ma le liti in casa continuavano. Maria Milazzo, incalzata da una gelosia morbosa, andava facendosi sempre più cupa, diffidente. «Scappò un'altra volta — *racconta il marito* —, me lo vennero a dire dei conoscenti mentre stavo lavorando. Poi fece ritorno e io la perdonai di nuovo. Ma era una vita insopportabile per i continui litigi. Infine, decisi di andarmene io. Lei presentò contro di me una denuncia dietro l'altra. E io mi misi nei guai: finii in carcere».

Mansueto Nalbone è uscito da una casa di pena di Capraia nel marzo scorso. La famiglia s'è di nuovo riunita nel piccolo alloggio di Ceriale, i figli erano da poco tornati a casa dal collegio per le vacanze. Ma era lo stesso squallore di sempre. La donna era in preda ai rancori nei confronti del marito. Nei giorni scorsi, si è insinuato nella sua mente ormai sconvolta l'ultimo sospetto: quello che l'uomo insidiasse la figlia tredicenne. E l'ossessione non le dava tregua.

Maria Milazzo deve avere meditato a lungo il tragico gesto, forse durante una notte insonne gremita di allucinanti pensieri. Ieri pomeriggio, mentre il marito è al lavoro, la donna veste in fretta i due figli più piccoli, Michela di 6 anni e Giuseppe di 11. Li prende per mano e li porta fuori; in casa rimangono Graziella ed il fratello Biagio, di 15 anni.

La madre arriva alla fermata delle corriere e sale con i due bimbi sul pullman diretto a Savona. Un viaggio assurdo. Maria Milazzo scende in città e comincia ad aggirarsi per le strade piene di gente. Ad un certo momento, entra in un bar e acquista una bottiglia di vermouth: la berrà quasi tutta durante il suo folle girovagare e ne darà un po' anche ai figli.

Verso le 20, la donna giunge sul lungomare Matteotti, trascinandosi dietro i due piccoli, stanchi e accaldati. Lei si siede su un muricciolo e scrive in fretta tre lettere, con una grafia convulsa, tremolante, a tratti incomprensibile. Uno degli scritti è indirizzato al marito, gli altri forse a dei parenti. In essi, la giovane ripete le gravi accuse all'uomo e dice che ha deciso di uccidersi con la bimba: «Voglio farla finita».

D'un tratto, due coniugi che siedono su una panchina ad una certa distanza vedono la donna agitarsi violentemente: si prende a schiaffi, si tortura smaniando. Un attimo dopo, afferra la piccola Michela, la solleva in alto e la scaraventa giù: è un salto di una decina di metri, la bimba batte il capo e resta esanime, quasi lambita dal mare. Maria Milazzo fa per scavalcare il muricciolo e gettarsi. Ma un agente di polizia, Armando Zunino, che ha assistito da lontano alla tragica scena, è già accorso, riesce a balzare addosso alla donna e trattenerla. Michela è raccolta in fin di vita, la drammatica corsa all'ospedale è inutile: la piccola spira durante il percorso.

Verso le 20,30, a Ceriale, Mansueto Nalbone torna a casa dal lavoro. E trova soltanto Graziella e Biagio. «Dov'è la mamma?», *chiede.* «E' andata via». «E Michelina e Giuseppe?» «Li ha presi con sé. Ha detto che li portava sulla spiaggia».

Giuliano Marchesini



Mansueto Nalbone, il padre della bambina uccisa

Bella ragazza di Arona si avvelena per amore

E' una ex infermiera diciottenne. Le sue condizioni sono gravissime

(Dal nostro corrispondente) Arona, 9 agosto.

E' stata ricoverata questa notte all'ospedale Santissima Trinità di Arona la diciottenne Rosanna Mulé, da Borgo Ticino, in gravissime condizioni, tanto da far temere per la sua vita. L'avvenente diciottenne, ex infermiera del nosocomio aronese e attualmente operaia, da un giorno era in coma per avere ingerito una forte dose di sonnifero, non si sa ancora se per errore o a scopo suicida. In seguito alle ultime indagini, tuttavia, pare che la ragazza abbia compiuto il gesto per una delusione di amore.

La madre, Francesca Ruolo, di 60 anni, dice che la figlia Rosanna, ultima di cinque d'una povera famiglia di immigrati, si era chiusa da qualche giorno in un mutismo assoluto, ma si pensava fosse un esaurimento dovuto alla fatica. Rosanna era infatti occupata come operaia in una filatura.

Ieri sera, quando la madre della giovane rincasò da una breve passeggiata, trovò la figlia già in coma, stesa sul divano della cucina. La ragazza venne subito trasportata all'ospedale, dove è tuttora in preda a grave stato di coma, per cui i sanitari si riservano la prognosi.

g. r.

Non occorre essere primitivi per vivere nella natura

Al campeggio di Ceriale con smoking e cameriera

Il piccolo centro della Riviera di Ponente è stato all'avanguardia in questo settore del turismo - I camping sono attualmente sette e ospitano giornalmente circa 5 mila persone - Lo scorso anno le presenze furono 145 mila di cui 93 mila stranieri - Gli attendati sono forniti di tutte le comodità come in una casa moderna e vivono nel rispetto reciproco

(Dal nostro inviato speciale)
Ceriale, 9 agosto.

Anche nel turismo ci si specializza. Ceriale, centro balneare della Riviera di Ponente, tra Borghetto Santo Spirito e Albenga, s'è specializzato nei campeggi. E' sempre stato all'avanguardia in questo settore: nel [illegible] ha aperto, gestito dall'amministrazione comunale, il primo campeggio ufficiale della Liguria. Già nelle prime estati del dopoguerra la lunga ed ampia spiaggia di Ceriale accoglieva tende e *roulottes*, ma mancava ancora l'organizzazione, mancavano i servizi igienici e le altre forme di comfort.

L'amministrazione comunale si rese conto che poteva essere un filone buono e istituì un campeggio regolamentato. Ora i campeggi sono sette e d'estate ospitano giornalmente circa 5 mila persone con le loro tende, automobili, *roulottes*. Tutti sono provvisti di gabinetti, docce, bar, spaccio; uno, che dispone di 15 mila metri quadrati di superficie e di uno sviluppo di spiaggia di mezzo chilometro, ha aperto anche una pista da ballo.

I primi campeggiatori furono, naturalmente, stranieri, soprattutto tedeschi. Gli italiani volevano la comodità assoluta, anzi, guardavano gli abitatori di tende e *roulottes* con aria di superiorità e di tolleranza, come se quelli fossero poveracci che non potevano pagare un conto d'albergo. Poi, piano piano, qualcuno ha incominciato a capire che le cose stavano diversamente, che non era questione di avere più o meno disponibilità di denaro, ma di sapere apprezzare la vita all'aria aperta.

Così anche gli italiani hanno incominciato a lasciarsi tentare dall'avventura della tenda e della *roulotte*. Nel 1960, a Ceriale, su 98 mila presenze di campeggiatori, 14 mila erano di italiani; l'anno scorso le presenze complessive sono state 145 mila di cui 93 mila di stranieri. Come si vede, anche gli italiani ormai si danno al campeggio in massa. Un altro dato può indicare che cosa rappresentino per Ceriale i campeggiatori: contro le loro 145 mila presenze, quelle negli alberghi e nelle pensioni sono state appena 30.700.

«*E' un tipo di turismo in piena evoluzione* — ci dice Antonio Bruzzone, titolare del campeggio «Tempo d'estate». — *L'incremento sale di anno in anno in modo vertiginoso. Non ci dovremo meravigliare se l'anno prossimo avremo il 30 per cento delle presenze in più. Subito dopo la guerra gli italiani che trascorrevano le vacanze sotto la tenda erano per lo più quelli che potevano disporre di scarsi mezzi finanziari; e capitava anche che fossero elementi poco educati, che causavano disturbo. Ora non è più così: ci sono anche le tendine del manovale e dell'operaio che scelgono questo mezzo per risparmiare, ma non accade mai che qualcuno dia disturbo*».

A girare per i campeggi di Ceriale si vedono stranieri con macchine enormi e tende che sembrano villette; e magari ormeggiato alla boa a pochi metri dalla riva hanno anche il motoscafo. Ormai il tono alla vita dei campeggi è dato da questa gente e non più da quelli delle tendine minuscole. Il campeggio è quindi diventato una scuola di educazione, di civismo. Anche coloro che non erano abituati a vivere a gomito a gomito con gli altri, ora sanno come ci si deve comportare: niente schiamazzi, niente cartaccia buttata oltre la soglia, un rispetto assoluto dell'altrui libertà e tranquillità.

E' un ritorno alla vita degli uomini primitivi, per il continuo diretto contatto con la natura, ma con le comodità dei tempi moderni, la presa della luce elettrica che scende dal palo o la bombola di gas liquido. Ci si sdraia alla sera a pochi passi dal mare e ci si addormenta ascoltando lo sciabordio dell'acqua sulla battigia. E al risveglio, con il primo sole, basta mettere un piede f[...]la *roulotte* o dalla tenda per essere già immersi nella natura. La vacanza non ha parentesi, è densa, piena di mare e di sole e di aria satura di iodio.

Parliamo con il dott. Alfredo Dominici, titolare di una farmacia a Savigliano che, con *roulotte* e tenda, è qui assieme alla moglie, ai tre figli e alla donna di servizio. «*Sono le seconde vacanze che trascorriamo in questo modo. Ormai non saprei più rinunciare alla* roulotte, *ci offre una indipendenza e una libertà impagabili. Poi c'è anche il fattore economico: a vivere in questo modo risparmio duecentomila lire al mese, ciò significa che in cinque anni ammortizzo la* roulotte. *E non è che qui si facciano economie o vita ritirata*». Mi mostra un armadio pieno di vestiti, tra cui anche abiti da sera; e poi tutte le comodità che offre la sua casa ambulante: la toeletta, il lavello di acciaio inossidabile con la pompetta a piede che fa sgorgare l'acqua dal serbatoio, i tavoli rientrabili, le cuccette, l'isolamento delle pareti. «*Certo* — dice il dott. Dominici — *che per vivere in questo modo bisogna avere la moglie d'accordo. Se non è convinta lei, è inutile tentare*».

I 5 mila campeggiatori di Ceriale non sono visti di buon occhio dagli albergatori, mentre invece i commercianti conoscono il vantaggio della loro presenza. «*D'accordo* — dice il rag. Arnaldi che è segretario del Comune e direttore della Azienda di soggiorno, — *sarebbe più redditizio per il paese che questi cinquemila villeggianti fossero tutti alloggiati negli esercizi alberghieri. Ma non dobbiamo dimenticare che molti campeggiatori saranno futuri clienti d'albergo. C'è chi non abbandonerà mai la tenda per una sua intima convinzione, ma c'è anche chi incomincia a fare il turismo con la tenda o la piccola* roulotte *e poi, quando avrà maggiore disponibilità, o un'età meno adatta alla vita sportiva, incomincerà ad alloggiare in albergo. L'importante è che i turisti arrivino, che conoscano le bellezze delle nostre spiagge. Le attrattive e il fascino della Riviera agiscono sul turista di oggi a vantaggio del nostro futuro*».

Remo Lugli



Il mare alla porta di casa: bagnante al sole sulla spiaggia davanti alla sua tenda nel camping di Ceriale

Il fuoco sulle colline a Laigueglia divora le pinete e minaccia le ville

Il rogo circoscritto e domato dai pompieri di Albenga - Le fiamme, divampate al mattino e spinte dal vento, hanno raggiunto un fronte di 500 metri devastando cinque ettari di terreno

(Nostro servizio particolare)
Laigueglia, 9 agosto.

Un furioso incendio è divampato oggi nell'immediato entroterra di Laigueglia, nell'Albenganese, tenendo alcune ore in allarme popolazione, villeggianti e campeggiatori. Le fiamme sono state notate improvvisamente verso le 8,30 di stamane in regione «Cuni», sul ripido versante di una collina percorsa da strade e viottoli, a ridosso del centro balneare che dista da Savona 57 chilometri.

Alimentato dalla brezza marina, il fuoco si è in breve esteso trovando facile alimento negli sterpi, nelle erbacce e in genere in tutto il sottobosco. Spinte dal vento, le fiamme sono giunte a lambire la villa di proprietà della signora Emmy Bebert, di Hannover, e altre costruzioni vicine, tutte appartenenti a ospiti tedeschi.

Verso le 10 l'incendio sembrava circoscritto, sia per il diminuire del vento che per la pronta opera dei vigili del fuoco arrivati dalla vicina Albenga. A questi si sono aggiunte squadre di operai, che hanno abbandonato i cantieri edili e stradali messi d'improvviso in pericolo dalle fiamme.

Alle 11, in seguito alla ripresa della brezza, sono scoppiati qua e là nuovi focolai e le fiamme hanno ripreso ad alzarsi repentine, mentre il loro fronte, largo qualche centinaio di metri, si è andato estendendo, fino a raggiungere il mezzo chilometro: l'aria a tratti era acre e irrespirabile.

Sul posto accorrevano il sindaco di Laigueglia, dottor Giuseppe Giuliano, tecnici del Comune, agenti del Commissariato di P.S. di Alassio, guardie forestali, volontari e un folto gruppo di campeggiatori: le loro tende, piazzate in un vicinissimo camping, minacciavano di essere raggiunte dal rogo. Dense colonne di fumo si sono levate per centinaia di metri, richiamando l'attenzione di migliaia di bagnanti, che dalla spiaggia hanno seguito la situazione.

L'intera area investita dal fuoco è di proprietà privata. La forte pendenza del terreno e la pineta in buona parte già disboscata hanno favorito l'opera anti-incendio. Per tutta la giornata e anche durante la notte i ceppi dei pini hanno continuato a bruciare con crepitii, sollevando piccole colonne di fumo. Complessivamente le fiamme hanno devastato oltre cinque ettari di terreno. Già due anni fa nella stessa zona s'era sviluppato un incendio. Malgrado la presenza di parecchi cartelli ammonitori, ancora una volta lo sconsiderato comportamento di qualche escursionista è stato causa del sinistro.

Nel pomeriggio l'incendio poteva considerarsi domato e le squadre hanno abbandonato la zona. **g. p.**

Il sacerdote morto sul Cervino non usava piccozza o ramponi e aveva scarpe di gomma

Il suo compagno spagnolo, rimasto ferito, è ora ricoverato in ospedale a Milano

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 9 agosto.

(l. v.) La salma di don Alberto Lucchi, di 30 anni, il prete milanese morto ieri in un canalone sotto la «Testa del Leone», sul Cervino, è stata traslata stasera a Busto Arsizio, dove verrà sepolta. Il suo compagno di cordata, lo spagnolo Pedro Rueda, quarantatreenne, che soffre per una frattura alla spalla sinistra e una lussazione al piede sinistro, guarirà in due mesi. Oggi è stato trasferito in una clinica di Milano.

I carabinieri di Cervinia hanno chiuso l'inchiesta sulla sciagura che andrebbe attribuita all'imprudenza. Don Lucchi, iscritto al Cai fin dal 1961, per salire sul Cervino, aveva calzato scarponcini dalla gomma ormai consumata; il Rueda aveva stivaletti di cuoio. I ramponi li custodivano nel sacco e il sacerdote, inoltre, anziché impugnare costantemente la piccozza, l'aveva riposta nello zaino.

Il Rueda, prima di partire per Milano, ha ripetuto ai carabinieri gli attimi terribili della sua avventura: «*Mi sembra che don Lucchi, che mi precedeva, sia scivolato. Non ho potuto trattenerlo. Sono scivolato anch'io e siamo ruzzolati lungo il canalone battendo violentemente contro gli spuntoni di roccia*».



Soccorritori trasportano a valle dalla Testa del Leone lo spagnolo ferito Pedro Rueda

I treni speciali istituiti per i giorni di Ferragosto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

Le Ferrovie dello Stato rinforzeranno, nel periodo delle ferie estive e del Ferragosto, alcuni treni viaggiatori e istituiranno nuovi convogli, in aggiunta a quelli normali. Ecco l'elenco dei treni speciali, relativamente ad alcune linee, con l'indicazione dei giorni di funzionamento e, tra parentesi, l'ora di partenza e di arrivo:

Linea Torino-Genova-Roma:

11 agosto: da Torino P.N. (21,34) a Roma Ostiense (5,15); prosegue per Reggio Calabria dove arriva alle 15,15 del giorno successivo.

12 agosto: da Genova P. P. (14,53) a Roma Termini (20,53). Da Torino P.N. (21,34) a Roma Ostiense (5,15); prosegue per Reggio Calabria dove arriva alle 15,15 del giorno successivo. Da Roma Termini (23,38) a Torino P.N. (8,21). Da Livorno (14,34) a Torino P.N. (20,03).

13 agosto: da Livorno (14,34) a Torino P.N. (20,03).

16 agosto: da Genova P. P. (14,53) a Roma Termini (20,53). Da Livorno (14,34) a Torino P.N. (20,03).

17 agosto: da Roma Ostiense (0,30) a Torino P.N. (8,48): proviene da Reggio Calabria da dove parte alle ore 14,30 del giorno precedente.

18 agosto: da Genova P.P. (14,53) a Roma Termini (20,53). Da Roma Ostiense (0,30) a Torino P.N. (8,48): proviene da Reggio Calabria da dove parte alle ore 14,30 del giorno precedente.

19 agosto: da Genova P.P. (14,53) a Roma Termini (20,53). Da Roma Ostiense (0,30) a Torino P.N. (8,48): proviene da Reggio Calabria, da dove parte alle ore 14,30 del giorno precedente.

Linea Savona - Torino P. N.:

15 agosto: da Savona L. (17,28) a Torino P.N. (20,25): proviene da Ventimiglia da dove parte alle 15.

Linea Torino - Alessandria - Piacenza:

11 agosto: da Torino P.N. (20,55) a Piacenza (23,19): prosegue per Lecce dove arriva alle 11,45.

12 agosto: da Torino P.N. (20,55) a Piacenza (23,19): prosegue per Lecce dove arriva alle 11,45.

17 agosto: da Piacenza (5,17) a Torino P.N. (8,05): proviene da Bari da dove parte alle 19,05 del giorno precedente.

18 agosto: da Piacenza (5,17) a Torino P.N. (8,05): proviene da Bari da dove parte alle 19,05 del giorno precedente.

19 agosto: da Piacenza (5,17) a Torino P.N. (8,05): proviene da Bari da dove parte alle 19,05 del giorno precedente.

20 agosto: da Piacenza (5,17) a Torino P.N. (8,05): proviene da Bari da dove parte alle 19,05 del giorno precedente.

Linea Torino-Milano-Venezia (Udine):

12 agosto: da Milano C. (0,45) a Venezia M. (4,12): prosegue per Udine dove arriva alle 6,52. Da Milano C. (6,25) a Venezia S.L. (9,50). Da Milano C. (8,55) a Venezia S.L. (12,10). Da Venezia S.L. (10,12) a Milano C. (14,55). Da Padova (18,08) a Milano C. (21).

13 agosto: da Milano C. (0,45) a Venezia M. (4,12): prosegue per Udine dove arriva alle 6,52. Da Milano C. (8,55) a Venezia S.L. (12,10). Da Venezia M. (0,37) a Milano C. (3,55): proviene da Udine da dove parte alle ore 22,30 del giorno precedente. Da Vicenza (7,46) a Milano C. (10,05): proviene da Udine e da Treviso da dove parte rispettivamente alle 5,16 e 6,38. Da Venezia S.L. (10,32) a Milano C. (14,55).

14 agosto: da Padova (18,08) a Milano C. (21).

16 agosto: da Vicenza (7,46) a Milano C. (10,05): proviene da Udine e da Treviso da dove parte rispettivamente alle ore 5,16 e 6,38. Da Milano C. (13,20) a Torino P.N. (15,21). Da Venezia M. (10,44) a Milano C. (14,55): proviene da Udine, da dove parte alle 8,20. Da Padova (18,08) a Milano C. (21).

18 agosto: da Milano C. (13,20) a Torino P.N. (15,21).

19 agosto: da Venezia S.L. (10,32) a Milano C. (14,55). Da Padova (18,08) a Milano C. (21).

Linea Milano-Genova-Ventimiglia:

12 agosto: da Milano C. (7) a Ventimiglia (13,23): arrivo a Genova P.P. alle ore 8,58; partenza 9,45.

13 agosto: da Milano C. (1,10) a Ventimiglia (8,38): arrivo a Genova P.P. alle ore 3,25; partenza alle ore 4,01. Da Milano C. (7) a Ventimiglia (13,23): arrivo a Genova P.P. alle ore 8,58; partenza 9,45.

16 agosto: da Ventimiglia (15) a Savona L. (17,18): prosegue per Torino P.N., dove arriva alle ore 20,25.

Altri convogli speciali sono istituiti su queste linee: Udine-Venezia (Milano); Milano-Bologna-Firenze-Roma; Roma-Napoli-Reggio Calabria; Messina-Siracusa; Roma-Sulmona-Pescara; Ancona-Roma; Roma-Caserta-Foggia-Bari; Milano-Bologna-Ancona-Foggia-Bari-Lecce. **r. a.**

Dirottata un'altra nave alla vigilia di Ferragosto tra Genova e la Sardegna

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 agosto.

(l. d.) E' stato deciso per sabato un secondo viaggio straordinario della motonave «*Città di Tripoli*» sulla linea Genova-Porto Torres.

Questa possibilità era stata ieri esclusa dai dirigenti della società armatrice «*Tirrenia*», dato che la «*Città di Tripoli*» è l'unica unità in servizio sulla rotta Livorno-Bastia-Porto Torres, ma oggi è giunto il contr'ordine: in previsione dell'affollamento di passeggeri nei giorni che precedono il Ferragosto, la motonave verrà dirottata a Genova nella serata di sabato.

Il nuovo viaggio straordinario eviterà che centinaia di persone rimangano a terra, com'è accaduto sabato scorso.

Due clandestini nigeriani bloccati su una nave a Venezia

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 9 agosto.

(g. gr.) Con la nave inglese «Saint Demetrius» sono giunti a Venezia due passeggeri clandestini nigeriani, Anthony Bassey, di 29 anni, e Vincent Tonwe, di 25, imbarcatisi il 16 luglio scorso, in un porto della Costa d'Avorio.

Appena il piroscafo ha attraccato alla banchina di Porto Marghera, la polizia portuale è salita a bordo piantonando i due clandestini. Essi saranno costretti a rimanere sulla «Saint Demetrius», finché la nave toccherà nuovamente il porto della Costa d'Avorio dove si sono imbarcati.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 22°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 22°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rimini: temp. 23°, cielo sereno, mare quasi calmo, vento assente.

Capri: temp. 26,8°, cielo sereno, vento debole, mare quasi calmo.

Alghero: temp. 26,1°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Il tempo che farà

Nuvolosità irregolare in aumento al Nord, con manifestazioni temporalesche anche forti, specie sulle zone alpine e prealpine. Al Centro e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia, quasi sereno.

Temperatura: *in temporaneo aumento al Centro e al Sud.* Venti: *moderati con colpi di vento nelle zone temporalesche.* Mari: *mare ovest Sardegna, alto Tirreno e mar Ligure mossi. I rimanenti bacini poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19	27	Pescara	19	31
Bolzano	16	31	L'Aquila	12	27
Trento	19	27	Roma	17	30
Verona	18	30	Campob.	19	31
Trieste	18	28	Bari	20	28
Venezia	18	27	Napoli	18	32
Milano	18	30	Potenza	16	28
Genova	20	28	Catanz.	20	30
Bologna	19	32	R. Cal.	19	31
Firenze	16	33	Messina	25	30
Pisa	16	31	Palermo	24	30
Ancona	21	28	Catania	20	31
Perugia	17	35	Cagliari	23	29

Le temperature minime e massime in alcune città straniere:

Parigi	16	21
Londra	16	22
Berlino	13	27
Amsterdam	14	25
Bruxelles	10	22
Madrid	14	27
Mosca	18	21
New York	21	27
San Francisco	12	16
Tokio	22	32
Città di Messico	9	25

Nuovo incendio a Capri (domato in quattro ore)

Il fuoco è divampato alle 20 ad Anacapri, vicino a un albergo: a mezzanotte era stato circoscritto e soffocato Autorità e isolani dicono: «E' colpa di un piromane»

(Nostro servizio particolare)
Capri, 9 agosto.

Un altro incendio è divampato stasera ad Anacapri, tra il manto di elci che ricopre il costone sovrastante i «*Bagni di Tiberio*». Le fiamme si sono sviluppate all'improvviso verso le 20, suscitando apprensioni tra gli ospiti dell'albergo «*Cesare Augusto*», che sorge nella zona e che è stato invaso da un acre fumo. La situazione, tuttavia, non desta preoccupazioni: il fuoco è sotto controllo dei pompieri e delle squadre antincendio che non hanno lasciato l'isola dopo il gigantesco rogo dei giorni scorsi.

L'allarme è stato dato da alcuni clienti del «*Cesare Augusto*», che si trattenevano sulla terrazza panoramica affacciata sul versante della «*Grotta Azzurra*». Le autorità comunali provvedevano ad inviare sul posto squadre di pompieri e le fiamme venivano attaccate su due fronti, con maggior impegno e decisione dell'altra volta.

Trenta uomini raggiungevano le terrazze dell'albergo «*Cesare Augusto*» e con gli idranti cercavano di domare l'incendio. Nello stesso tempo altre squadre accorrevano a sud, ai «*Bagni di Tiberio*»: con pale, badili e picconi scavavano una profonda trincea per sbarrare il cammino alle fiamme.

Con quindici autobotti, che hanno fatto la spola fra Anacapri e il porto di Marina Grande, in quattro ore la zona è stata posta sotto controllo e ogni minaccia sventata. Il vento che soffiava da ponente e in un primo momento aveva sospinto le fiamme è calato verso le 24: si spera che durante la notte vengano spenti anche i piccoli focolai che covano sotto le ceneri.

E' opinione delle autorità locali e degli isolani che Capri sia stata presa di mira da qualche piromane. **a. l.**

Carabiniere uccide a Bolzano un compagno pulendo la pistola

Bolzano, 9 agosto.

(e. p.) Un carabiniere è rimasto ucciso da un proiettile partito per errore dalla pistola di un commilitone. La vittima è il ventunenne Peppino Mula da Oliena in provincia di Nuoro. L'involontario uccisore si chiama Mauro Parissi, di 21 anni.

La disgrazia è accaduta nel pomeriggio nella caserma di Laives (presso Bolzano), che ospita il battaglione mobile.

LA TUTELA DELL'«ITALIA DA SALVARE»

In difesa del patrimonio artistico si preparano leggi e mezzi efficaci

Le norme, proposte dalla Commissione d'indagine e accolte dal governo, affrontano in modo integrale il complesso problema - La conservazione dei beni artistici e culturali sarà affidata ad un organismo tecnico-amministrativo, autonomo ma responsabile, capace di fare in fretta - Le buone intenzioni non bastano se mancano i funzionari preparati

Entro la sottile piega riservata alle Antichità e alle Belle Arti nel ben altrimenti drappeggiato bilancio dello Stato, il Consiglio dei ministri, che pochi giorni or sono ha approvato quello di previsione per il 1968, ha fatto scivolare sei miliardi d'aumento. Non era mai successo che si raddoppiasse in una volta sola la spesa destinata dallo Stato alla conservazione del patrimonio archeologico e artistico.

Ma più che un aumento vogliamo considerarlo un impegno di volontà politica: l'avvio sulla buona strada dell'atteso indispensabile riassetto dei servizi per la tutela dei beni culturali qual è stato studiato e progettato dalla Commissione Franceschini. E poiché s'è ormai sul punto di portare davanti al Parlamento un primo disegno di legge per l'attuazione delle proposte riforme, i sei miliardi costituiranno la «copertura» del relativo impegno finanziario.

Un grosso ostacolo viene rimosso in anticipo, ché altrimenti avrebbe rischiato, da solo, di rimandare tutto all'anno successivo, cioè alla nuova legislatura o, forse, ancora una volta alle calende greche. Una schiarita, dunque, nel cielo annuvolatissimo delle Belle Arti e, speriamo, anche nell'animo di qualche meteorologo più incline a previsioni catastrofiche. Molte delle quali lo diventano assai meno, se appena si guardino le cose più a fondo.

La Commissione Franceschini ha indicato la necessità di radicali innovazioni nelle strutture tecniche e amministrative, nelle leggi di tutela, nella misura dei mezzi finanziari, con le quali finora lo Stato ha provveduto o creduto di provvedere alla conservazione del patrimonio artistico. Le trasformazioni proposte, alle quali nessuno, anche dei più prevenuti, ha potuto negare il merito dell'aderenza ad una realtà prepotente e della necessaria ampiezza e coerenza sistematica (per cui, prendere o lasciare, o si attuano o si è sprecato tempo), toccano settori complessi, investono problemi e interessi delicati, e forse disturbano assuefazioni divenute comode. Non pretendono di risolvere tutte le difficoltà con un colpo di bacchetta magica. Provvedono per oggi, ma soprattutto preparano per domani. Con visione larga, armonica, integrale.

Nucleo propulsore un organismo tecnico-amministrativo autonomo, moderno, agile, responsabile, diretto da tecnici, capace di superare l'impaccio e la paralisi che le pesanti bardature burocratiche impongono oggi ad ogni tipo d'intervento la cui prima condizione debba essere l'immediatezza: com'è quasi sempre per i monumenti antichi, che sono come vecchi malati, in crisi permanente, predisposti al collasso e non ai comodi del medico (un esempio tra mille: i finanziamenti straordinari decretati con prontezza e in misura ineccepibili dal Consiglio dei ministri per i monumenti di Firenze danneggiati dall'alluvione del 4 novembre '66, hanno impiegato quattro mesi per arrivare a destinazione!).

A sentir parlare di un'amministrazione autonoma, c'è chi ha rizzato le orecchie. Non poche le prevenzioni, le difficoltà, le resistenze che si sono subito parate dinanzi. A sgombrarle pochi aiutano. Più facile stare alla finestra a misurare i ritardi.

Per il nuovo ordinamento, una commissione interministeriale ha preparato uno schema di legge-quadro o legge di delega. Motivi di realismo tattico l'hanno fatto prescegliere, in vista dell'infoltirsi d'impegni negli ultimi mesi d'attività legislativa del Parlamento. Lo schema fissa i princìpi essenziali della nuova amministrazione, che poi il governo attuerà mediante leggi delegate. Un metodo rapido, che ha fatto buona prova in casi analoghi. Non si vede perché debba suscitare sospetto o sfiducia nel nostro.

Non è vero che per ciò si trascurino o si ritardino le nuove leggi di tutela. Preparati da quasi tre decenni di esperienza e di giurisprudenza, gli studi relativi saranno presto maturati sulle linee segnate dalla relazione Franceschini. Vi collaboreranno esperti dell'amministrazione e dell'Università, giuristi, archeologi, storici dell'arte, architetti e tecnici del restauro.

Ma nuove leggi, anche se perfette, resterebbero inefficaci senza i nuovi organismi idonei ad applicarle. Al contrario questi potranno, nell'attesa delle nuove, valersi ancora delle leggi vigenti, essendo in grado, come non si è ora, di renderle meglio operanti.

Gli istituti non esistono in astratto, non funzionano senza gli uomini. E gli uomini non s'improvvisano; men che mai gli specialisti, ai quali principalmente e in tanto maggior numero si deve affidare la tutela dei beni culturali, ma si deve anche poter offrire finalmente carriere e condizioni di lavoro non umilianti come le attuali, causa prima del pauroso depauperamento dei ruoli tecnici e del deserto ai concorsi.

Bisogna pensarci per tempo. Per favorire la formazione professionale delle nuove leve, il ministero della P. I. ha dato, da quest'anno, ad alcune Università, appositi finanziamenti per corsi di specializzazione. Occorre continuare e fare di più, estendendo gli insegnamenti accademici alle molte discipline indispensabili per la formazione di buoni funzionari, ancora affidata alla buona volontà individuale.

E' insomma un'impresa complessa e non lieve, che richiede larghezza di programmi, gradualità d'interventi, coordinazione e costanza di sforzi. Molta fede in chi opera, e un briciolo di fiducia da parte degli altri. Certe impazienze superficiali, ancorché benintenzionate, rischiano di nuocere più delle inerzie fatalistiche o dei burbanzosi pessimismi.

Occorre ripeterlo a chiare note: la conservazione del patrimonio archeologico, artistico, paesaggistico è in crisi crescente, con moto accelerato, da alcuni decenni e per cause molteplici, per gran parte connesse ai fattori di progresso tecnico, di sviluppo economico, di evoluzione sociale, di dilatazione delle esigenze culturali, che pur sono aspetti positivi dei tempi moderni. Fenomeni come la concentrazione urbana, l'industrializzazione, il dinamismo dei traffici sono le fauci di un Moloch impietoso che insidia e divora monumenti, ambienti storici, bellezze naturali.

I mezzi di tutela (e non s'intende soltanto i finanziari) sono rimasti quelli di una volta, di livello artigianale, romantico e alla fine velleitario di fronte ad un mondo in prepotente e travolgente trasformazione. Con conseguenze tanto più pesanti laddove è più densa sedimentazione di civiltà artistiche.

Il drammatico interrogativo della sopravvivenza di un secolare patrimonio artistico non riguarda soltanto l'Italia. Recentemente in Francia un'esemplare campagna televisiva ha consentito il censimento di oltre ventimila monumenti «en péril». Duemila di essi sono ora pubblicati da Pierre de Lagarde in un volume che non ha nulla da invidiare all'efficacia documentaria e ammonitrice della recente mostra milanese dell'«Italia da salvare».

Può essere un motivo di più per convincere dell'urgenza di soluzioni proporzionate alle dimensioni reali di un così grave problema. Anche per non arrivare ultimi e troppo tardi.

Bruno Molajoli
Direttore generale delle Antichità e Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione

I postelegrafonici respingono le proposte del governo sul riassetto delle carriere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

I sindacati dei postelegrafonici respingono quasi completamente le proposte del governo per il riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni della categoria. Il Silp-Cisl, in particolare, ha annunciato di ricorrere allo sciopero se queste proposte non saranno radicalmente modificate.

La tabella delle qualifiche «atipiche», allegata alle proposte del governo, prevede: 1) personale degli uffici principali postali e di commutazione telefonica: capo ufficio (comprende gli attuali capo ufficio di prima classe, l'ufficiale telefonico superiore, il capo ufficio superiore e il capo turno commutazione) con il «parametro» 255 rispetto al «parametro» [illegible] per la qualifica più bassa (inserviente).

Inoltre la tabella comprende: operatore capo di prima classe (205); di seconda classe (230); operatore prima classe (145); seconda classe (160); terza classe (185); ripartitore (175); agenti di prima classe (145) e (160) per la prima e la seconda classe; agente di prima classe (110); di seconda classe (125); di terza classe (140);

2) personale degli uffici locali e delle agenzie: direttore dell'ufficio locale A (350); direttore dell'ufficio locale B ([illegible]); direttore dell'ufficio locale C (250); direttore dell'ufficio locale D (240); direttore dell'ufficio locale E (205); operatore capo (205); operatore prima classe (145); seconda classe (160); terza classe (185); ricevitore (175); agente di prima classe (145) e (160) per la prima e la seconda classe; agente prima classe (110); seconda classe (125); terza classe (140).

g. f.

Tragica conclusione di una gita in montagna

Due ragazzi sperduti nella nebbia precipitano e muoiono sull'Adamello

Un loro compagno salvato sul ciglio del burrone - Le vittime, 17 e 18 anni di Brescia, erano ospiti di una colonia estiva - Uno di essi è scivolato sfracellandosi al fondo di un dirupo; l'amico, nel tentativo di soccorrerlo, lo ha seguito nella caduta


Il sedicenne Giacinto Archetti in ospedale: ha visto i compagni precipitare dall'Adamello (Telefoto A. P.)

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 9 agosto.

Una sciagura alpinistica è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri nella Val di Daone che dalle Giudicarie sale al versante sud dell'Adamello: il bilancio è di due morti.

Una piccola comitiva di giovani bresciani, ospiti della colonia estiva diretta da padre Ottorino Marcolini dell'Oratorio della Pace di Brescia, sistemata nelle baracche di un vecchio cantiere idroelettrico di Malga Bissina, era partita in mattinata per effettuare una escursione nella zona del monte Re di Castello, al confine tra il comune di Daone in provincia di Trento e la valle Saviore in provincia di Brescia. La salita si svolgeva regolarmente senza incidenti, ma sulla via del ritorno la comitiva, che stava scendendo dai fianchi della montagna verso la colonia, giunta in località Conca del Campo, a quota 2500, si trovava improvvisamente avvolta da una fitta nebbia che rendeva molto difficile l'orientamento.

Tre dei giovani escursionisti, gli apprendisti meccanici Giuseppe Barbieri di 17 anni da Erbusco, Andrea Ferrari di 18 anni da Maclodio e Giacinto Archetti di 16 anni da Ghedi, perdevano il contatto con gli altri compagni e dopo aver vagato a lungo alla ricerca di un passaggio meno pericoloso finivano, senza avvedersene, sul ciglio di un costone roccioso strapiombante sopra un canalone scosceso.

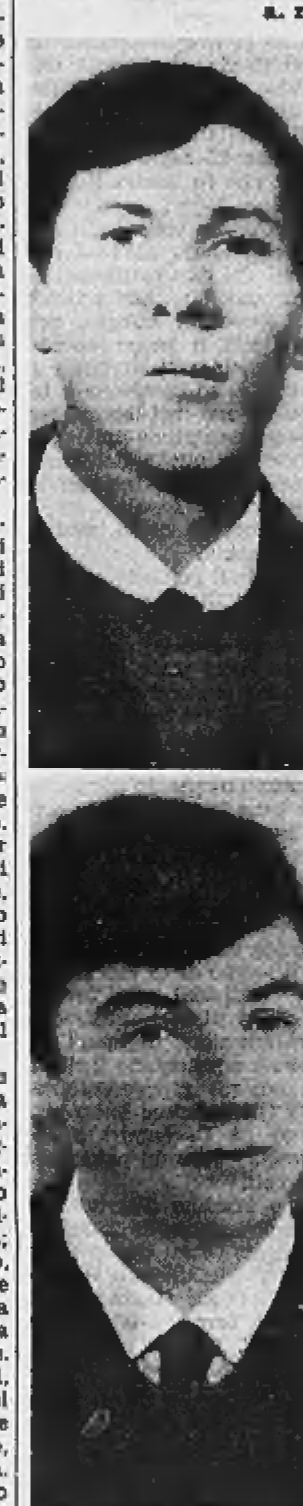
Il Ferrari ha tentato per primo di scendere, ma, fatti alcuni passi, è scivolato e, perso l'equilibrio, è rotolato per una cinquantina di metri lungo il dirupato pendio, battendo ripetutamente il capo contro gli spuntoni di roccia e arrestandosi in fondo al burrone.

Gli altri due, che avevano assistito raccapricciati alla fulminea sciagura, sono rimasti per qualche tempo aggrappati ad una piccola cengia; poi il Barbieri ha tentato a sua volta di scendere saltando da una roccia all'altra; ma, messo un piede in fallo, è ruzzolato lungo il canalone arrestandosi a poca distanza dal Ferrari nella profonda fossa e rimanendo esanime. La morte dei due giovani, provocata dalla frattura del cranio e da altre gravi ferite e lesioni, in tutto il corpo, deve essere stata istantanea.

L'Archetti è rimasto solo in preda a viva agitazione per lo spavento provato. Non si è mosso dal ciglio del costone ed ha invocato disperatamente aiuto. Le sue grida sono state raccolte dagli altri escursionisti che nel frattempo avevano quasi raggiunto la sede della colonia e si erano accorti della scomparsa dei loro amici.

Le ricerche, subito iniziate, sono rimaste però infruttuose. Poiché era ormai scesa la notte e ulteriori tentativi per ritrovare i dispersi potevano costituire un grave pericolo, è stato dato l'allarme a Pieve di Bono. Squadre di soccorso, composte di guide, alpinisti e carabinieri, partite immediatamente, hanno raggiunto dopo alcune ore l'Archetti. Il giovane appariva in preda a forte choc e presentava anche qualche sintomo di congelamento. Adagiato su una barella è stato trasportato a valle e quindi ricoverato all'ospedale di Tione. I sanitari hanno giudicato le sue condizioni non preoccupanti. Alle prime luci dell'alba sono stati recuperati e trasportati a valle i corpi straziati delle due vittime.

a. n.


Giuseppe Barbieri, in alto, e Andrea Ferrari, le vittime della sciagura

A Vigevano nessuna traccia dell'industriale scomparso

Vigevano, 9 agosto.

Il mistero attorno alla scomparsa dell'industriale Giordano Campioni, di 33 anni, di Vigevano, sposato e padre di una bambina di circa un anno, si fa sempre più impenetrabile. Polizia e carabinieri hanno setacciato la Lomellina, così come sono state estese le indagini al resto della penisola, ma finora — dopo cinque giorni di ricerche — l'esito è stato negativo.

Joe Orton, autore dell'ultimo successo teatrale di Londra

Giovane e brillante commediografo inglese ucciso dall'amico (che si è tolta la vita)

La vittima, 34 anni, trovata nel suo letto con la testa fracassata - Accanto, il cadavere del compagno, quarantenne (si era avvelenato coi barbiturici) - I due vivevano insieme da 8 anni - Forse Orton, raggiunta la notorietà, voleva rompere l'amicizia - Rattigan disse di lui: «Non ho mai visto un autore così pieno di promesse»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 agosto.

In un'oscura tragedia, ha trovato la morte, nella sua modesta abitazione londinese, uno dei più brillanti e controversi commediografi della «nouvelle vague» britannica, Joe Orton, di 34 anni. Con tre soli lavori, tra il '64 e il '67, Joe Orton si era affiancato al capostipite dei «giovani arrabbiati» John Osborne, a Harold Pinter e a Arnold Wesker. Il mese scorso, aveva ceduto i diritti per la versione cinematografica della sua ultima commedia, *Loot* (Il bottino), all'impresario Delfonte per 175 milioni di lire.

La polizia ha trovato il cadavere di Joe Orton sul suo letto. Rivelava orrende ferite alla testa, inferte con un corpo contundente. Su un altro letto, giaceva il cadavere del più intimo amico del commediografo, Ken Halliwell, di 40 anni: la sua morte era dovuta a barbiturici. I due uomini avevano condiviso lo stesso minuscolo appartamento, una stanza con divano letto, più l'uso dei servizi, per otto anni. I coinquilini avevano a lungo ignorato chi fossero: soltanto a giugno, vedendo Joe Orton alla televisione, erano riusciti a identificarlo nell'intellettuale del momento, l'autore di teatro più spregiudicato.

In attesa dell'inchiesta giudiziaria sulle cause del duplice decesso, la polizia mantiene il più assoluto riserbo. «Nessun'altra persona oltre ai due morti è implicata nella tragedia» si è limitato a dirci un portavoce. Ma la ricostruzione dei fatti pare ormai completa. Nella notte, in seguito a un diverbio causato da non si sa che cosa, Ken Halliwell ha probabilmente aggredito e ucciso Joe Orton. Poi, sopraffatto dall'orrore e dalla disperazione, si è tolta la vita. Il delitto e il suicidio sono stati scoperti accidentalmente stamane, da un collega del commediografo, recatosi a visitarlo per questioni di lavoro.

Forse, la tragedia è scaturita dalla gelosia. Nel periodo più triste e duro della loro vita, Joe Orton e Ken Halliwell erano stati inseparabili. Avevano tentato insieme la strada dell'attore, poi quella del regista, poi quella dello scrittore, sempre facendo la fame. Insieme, nel '62, erano finiti in prigione per sei mesi per avere strappato pagine di libri presi a prestito dalla biblioteca pubblica e averle sostituite con fotografie di nudi maschili e femminili. Insieme, recentemente, avevano raccolto i primi frutti del successo di Joe Orton. Si dice che tra loro fosse nata anche una amicizia particolare. In questa atmosfera, forse, il commediografo, ormai ricco e celebre, ha minacciato di lasciare il compagno. E questi, stravolto, lo ha assassinato in un impeto di rabbia o di follia.

La morte di Joe Orton, un giovane bruno, alto, prestante, schietto, ha destato profonda impressione nei circoli teatrali britannici. Al suo debutto, Terence Rattigan aveva dichiarato: «*In trent'anni, non ho mai visto un commediografo così pieno di promesse*». I critici lo avevano acclamato nonostante l'accoglienza fredda del pubblico, e aiutato, convinti che «*avrebbe spazzato le foglie morte dalle scene londinesi*». Le scelte degli argomenti e delle situazioni, da parte di Joe Orton, era stata sempre sensazionale e irriverente. Ma l'anarchia dei suoi personaggi era sempre stata sorretta da un formidabile rigore verbale.

Joe Orton era nato a Leicester, da famiglia umile, che aveva risparmiato il centesimo per mandarlo all'Università. A diciott'anni aveva tuttavia sacrificato gli studi al teatro, armato solo delle sue speranze. Un anno all'Accademia d'arte drammatica gli aveva consentito di ottenere particine nelle filodrammatiche di provincia. S'era sposato, per divorziare poco dopo. Era allora incominciato un lungo, desolato cammino insieme con Ken Halliwell.

Nel '64, per un vero colpo di fortuna, l'*Art Theatre Club* metteva in scena una «produzione sperimentale» della sua prima commedia, *Entertaining Mr. Sloane* (Intrattenendo il signor Sloane). Era un lavoro scabroso, imperniato su un giovane criminale che uccide un vecchio, è ricettato da due torbidi individui, fratello e sorella di mezz'età, ed è costretto a cedere ai loro insani appetiti sessuali. Ma il quotidiano londinese della sera *Evening Standard* lo premiava come il migliore dell'anno e la fortuna di Joe Orton era fatta. Seguivano due atti unici per la televisione, riadattati poi per il teatro col titolo *Crimes of passion* (Reati di passione), e infine *Loot*, giudicato il suo capolavoro.

Loot è una critica feroce della corruzione di certi ambienti polizieschi, una «farsa macabra» accentrata su un cadavere. In tournée in provincia fu fischiata e tolta dal cartellone. Ma a Londra, al *Criterion Theatre*, è già alla quattrocentesima replica. «*L'opera più viva* — ha scritto il settimanale americano *Time* — *dell'attuale stagione*». Nel '62, quando andarono in prigione, il giudice definì Joe Orton e Ken Halliwell «*attori e scrittori frustrati e falliti*». Erano invece due giovani ancora alla ricerca di se stessi. Ma l'avvilimento li aveva già resi amari: «*Gli uomini* — diceva Orton — *sono profondamente cattivi e irresistibilmente buffi*».

Ennio Caretto

Operaio italiano in Olanda accoltella l'ex fidanzata e un'amica che la difende

E' un giovane che ha abitato per qualche tempo a Torino - Una delle ragazze (20 anni) è grave - Arrestato il feritore



La ventenne Truus Snabilie, una delle due ragazze ferite da un giovane operaio italiano, è trasportata all'ospedale dell'Università di Amsterdam (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 9 agosto.

Un operaio italiano, che ha lavorato per qualche tempo a Torino prima di emigrare in Olanda, ha accoltellato oggi ad Amsterdam la sua ex fidanzata e una sua amica. Nella colluttazione egli stesso è rimasto ferito a un polso da un colpo della rivoltella che aveva estratto per minacciare le ragazze. Il fatto è avvenuto in una fabbrica di maglierie di Amsterdam.

Calogero Sifli, originario dell'Italia meridionale, per un certo tempo residente a Torino, ed emigrato in Olanda da un paio di anni, si è presentato stamane all'ingresso della fabbrica, chiedendo di vedere Betty Wanders, 25 anni, che fino a qualche mese fa era sua fidanzata. La ragazza gli è venuta incontro e l'italiano ha immediatamente estratto una rivoltella, minacciandola di morte se non riprendeva la relazione.

Betty ha strillato, poi si è lanciata contro Calogero per strappargli la pistola; un'altra operaia dello stabilimento — Truus Snabilie, 20 anni — si è lanciata pure lei nella mischia. In due, le giovani sono riuscite a disarmare l'italiano, ma nella lotta è partito un colpo che ha ferito l'operaio alla mano. Furioso per lo smacco, Calogero ha allora estratto un coltello e si è avventato come furia sulle donne ferendo sia Betty sia Truus. Altri operai della fabbrica di maglierie sono accorsi e sono riusciti finalmente a disarmare l'energumeno e a consegnarlo alla polizia.


Calogero Sifli, arrestato ad Amsterdam (Telef.)

All'ospedale dell'Università di Amsterdam, Betty Wanders è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Più gravi sono invece le condizioni di Truus Snabilie, colpita più volte alla schiena. Calogero Sifli è stato arrestato: «Betty non voleva tornare con me», ha detto per giustificare il suo folle comportamento.

a. d.

CRONACHE DELLO SPORT

PRIMO CONFRONTO TRA LE RAPPRESENTATIVE DI DUE CONTINENTI

Ottoz terzo a Montreal in America-Europa di atletica

Nei 110 metri ostacoli l'azzurro è stato preceduto dai primatisti mondiali Davenport e McCullough - Tempi non molto brillanti in relazione al valore dei corridori scesi in pista - Venticinquemila spettatori - Le competizioni proseguono oggi

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 9 agosto.

Si è iniziata questa sera a Montreal la «grande sfida» America-Europa di atletica. Alle 20 la manifestazione ha preso il via. Cerimonia d'apertura, alzabandiera, sfilata, applausi. Brevi anche se toccanti i preliminari. Gli spettatori sono 25 mila, il che significa che lo stadio è tutto esaurito.

E' la prima volta nella storia dello sport atletico che gli assi dei due continenti si incontrano. Mancano i russi; sono assenti i cubani, per motivi più o meno apertamente dichiarati di politica. Qualche altro campione è indisposto, ma nel complesso la rappresentativa delle due Americhe e quella dell'Europa schierano un insieme di campioni eccezionale.

Il tempo è caldo umido, cielo coperto.

Durante il pomeriggio è caduta più volte la pioggia e il cielo ne minaccia ancora. Gli americani si sono detti soddisfatti delle piste, e un po' meno del prato che in alcuni punti, oltre ad essere intriso d'acqua, è privo d'erba.

Operai hanno lavorato fino all'ultimo momento per asciugare bene la pista per le prove di velocità.

La prima gara in programma interessa in modo particolare noi italiani. E' la 110 ostacoli. In pista scende Eddy Ottoz primatista nazionale con il tempo di 13"5.

Le condizioni poco favorevoli della pista impediscono la realizzazione di tempi eccezionali e rallentano il ritmo del nostro rappresentante. Eddy Ottoz finisce terzo preceduto da Davenport e McCullough entrambi primatisti mondiali.

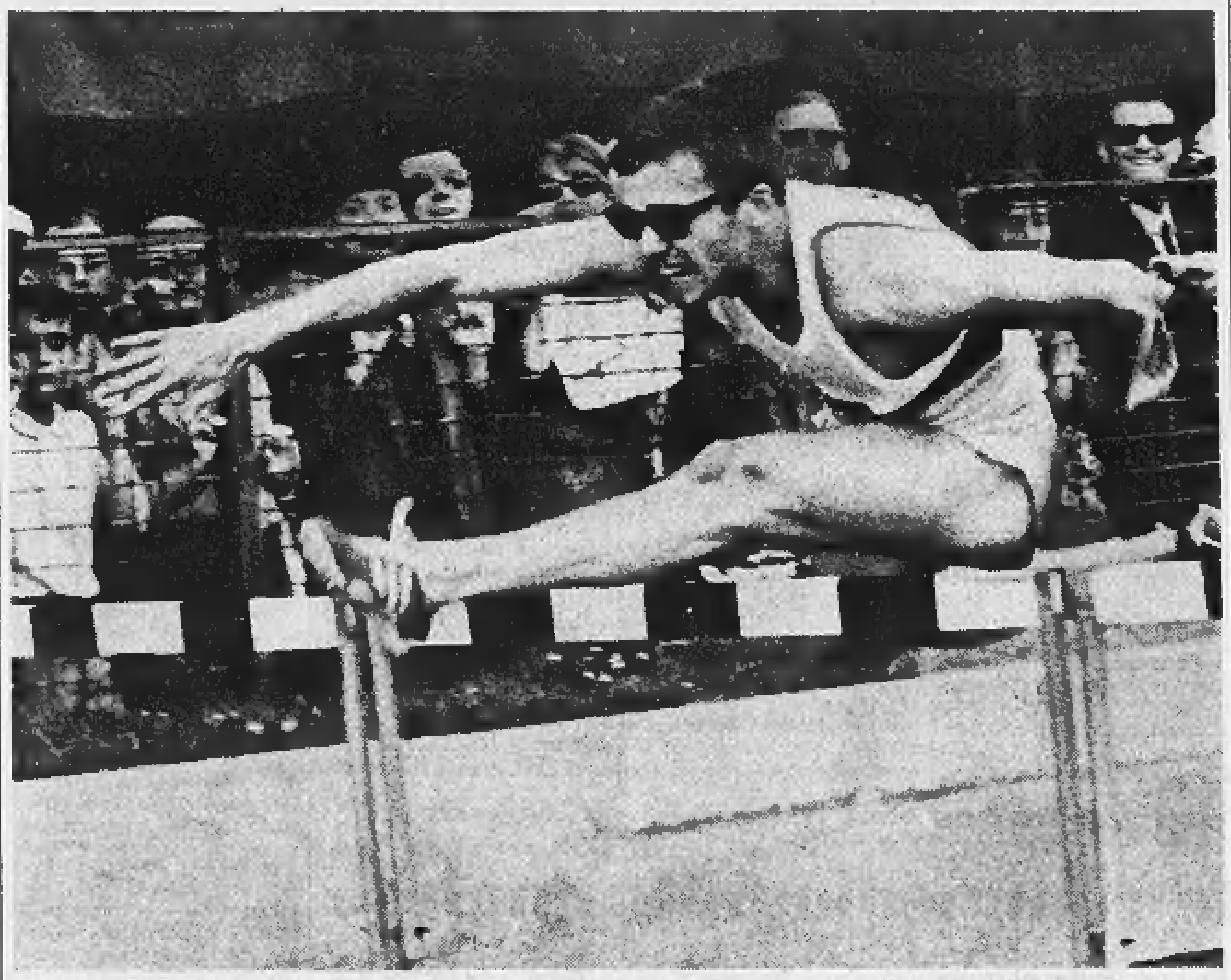
Ecco l'ordine d'arrivo dei 110 metri ostacoli: 1. Willie Davenport (Stati Uniti) 13"6; 2. Earl McCullough (S.U.) 13"7; 3. Ottoz (Italia) 13"8; 4. Wener Terzmiel (Germania Occ.) 14". I tempi registrati sono poco brillanti in relazione al valore dei concorrenti.

Nei 100 metri femminili il risultato è stato il seguente: 1. Wyomia Tyus (Stati Uniti) 11"3; 2. Irena Kirszenstein (Polonia) 11"3; 3. Barbara Ferrell (S.U.) 11"4; 4. Eva Lehocka (Cecoslov.)

Prima dell'inizio delle corse una vivace polemica ha fatto seguito alla decisione dei tecnici europei di escludere Pasquale Giannattasio dai 100 metri, per inserire il polacco Maniak. Recentemente, nella semifinale di Coppa Europa a Ostrawa, il velocista italiano aveva piegato nettamente l'avversario giungendo secondo dietro al francese Bambuck, che anche oggi ha il ruolo di numero uno dello scattismo europeo. Nulla di più logico che tener valido quest'ultimo test, ma altri motivi hanno influito in senso contrario.

La selezione europea comprende 47 uomini e 22 ragazze, mentre quella americana, che farà disputare a qualche atleta due prove, conta su 43 elementi per le competizioni maschili e 21 per quelle femminili.

Le gare continueranno e si concluderanno domani. La televisione italiana riprenderà in ampex alcune fasi delle gare della prima giornata e le ritrasmetterà domani sera giovedì. **b. p.**



L'azzurro Eddy Ottoz sulla pista di Montreal è finito terzo con il tempo di 13"8 nella prova del 110 metri ostacoli

Durante i campionati assoluti

Record italiano nel nuoto a Firenze

Il primato ottenuto da Spinola nei 400 metri misti

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 agosto.

I campionati nazionali di nuoto si sono aperti oggi a Firenze con un nuovo record italiano. Lo ha ottenuto il laziale Francesco Spinola, che s'è aggiudicato il titolo della gara dei 400 metri misti, nuotando in 5'06"7: un tempo che migliora di un decimo di secondo il precedente primato appartenente ad Antonio D'Oppido.

Spinola, oltre a questo successo individuale, ne ha ottenuto un altro per squadre, vincendo anche il titolo della staffetta 4 x 100 stile libero, in collaborazione con i compagni della S. S. Lazio: Vassallo, Memoni e Boscaini.

La Lazio in 3'50"2 ha preceduto di cinque decimi di secondo i nuotatori del Fiat, campioni italiani nella scorsa stagione. Il successo dei romani è stato incerto fino all'ultimo in quanto il torinese Della Savia, nella frazione conclusiva, ha tenuto testa a Boscaini per più di novanta metri ed è stato superato soltanto da un prepotente «serrate» del primatista italiano quasi sulla linea del traguardo.

Nella prima giornata degli assoluti erano in palio anche due titoli femminili. La milanese Cinzia Colombo si è aggiudicata la vittoria nei 400 metri misti battendo sorprendentemente la favoritissima Daniela Tomassini, che è stata superata anche dalla Pasqualetti ed ha dovuto accontentarsi del terzo posto. Nella staffetta 4 x 100 stile libero, le ragazze del Nuoto Club Milano (Strumolo, Muzio, Sacchi e Berti) hanno vinto facilmente, precedendo con netto margine il quartetto torinese del C. S. Fiat.

Alle prime quattro finali hanno assistito, dalle tribune della piscina «Costoli», oltre quattromila spettatori. Domani sono in programma batterie e finali dei 200 metri maschili e femminili di tutte e quattro le specialità: stile libero, dorso, rana e farfalla. Altri primati italiani sono in pericolo. **g. g.**

Sul ring di San Benedetto del Tronto

Del Papa va al tappeto poi si riprende, attacca e mette k.o. Saraudi

I due episodi decisivi alla terza e alla quarta ripresa - Del Papa si conferma campione europeo dei medio-massimi



Il campione d'Europa Del Papa, a sinistra, in una curiosa fase di un recente combattimento: con un pugno egli sembra portare via la testa all'avversario

(Nostro servizio particolare)
S. Benedetto del Tronto, 9 agosto.

Piero Del Papa si è confermato campione d'Europa dei pesi mediomassimi, infliggendo un drammatico k.o. al suo sfidante Vittorio Saraudi, detentore del titolo nazionale della categoria. Il pugile pisano è riuscito a capovolgere clamorosamente le sorti del combattimento dopo essere andato a sua volta al tappeto nel corso della terza ripresa.

Del Papa è stato atterrato, sul finire del round, da un violentissimo «gancio» destro dell'avversario. L'arbitro Brambilla lo ha contato regolarmente per otto secondi e, quando è ripresa la lotta, ben pochi erano disposti a scommettere sulle possibilità del campione d'Europa di conservare il suo titolo. Il toscano infatti si trovava chiaramente a disagio per il superiore allungo e la notevole velocità di Saraudi, che nelle prime riprese aveva accumulato un sensibile vantaggio.

Del Papa invece, mettendo in mostra eccezionali qualità di recupero, è riuscito a riprendersi abbastanza rapidamente ed ha terminato il terzo round all'attacco. All'inizio della ripresa successiva si è avuto il drammatico epilogo. Al centro del ring, Saraudi si è scoperto per un attimo dopo una «finta» e Del Papa lo ha sorpreso d'incontro con un violentissimo e preciso destro alla punta del mento. Lo sfidante si è abbattuto al tappeto picchiando pesantemente la nuca ed è rimasto a terra, privo di sensi, ben oltre i dieci secondi necessari per la proclamazione del k. o.

Saraudi si è riavuto quando già l'arbitro Brambilla aveva terminato il conteggio e Del Papa aveva già dato ampiamente sfogo alla sua gioia per il clamoroso successo. Attorno al pugile inanimato al tappeto si è vissuto — bisogna ammetterlo — qualche attimo di apprensione. Svaniti gli effetti del k.o. e soprattutto del fortuito urto con la nuca sul tavolato, Saraudi ha potuto però rialzarsi da solo e congratularsi sportivamente con Del Papa per la sua prepotente vittoria. **p. g.**

★ Orlando ha firmato il contratto di reingaggio con il Napoli: chiedeva 35 milioni, gliene hanno proposti 30 e su una cifra molto vicina all'offerta la trattativa è stata conclusa.

★ I calciatori della Roma sono partiti per il ritiro di Spoleto: della comitiva non fa parte Jair che ha accompagnato la moglie a Milano e tornerà poi nella capitale per ultimare le visite mediche.

★ Emilio Bandiera dell'Aeroclub Torino è stato terzo ieri a Mantova nel campionato di paracadutismo sportivo vinto da Guidolin davanti a Goffis.

DOPO LE VOCI SULLE DIMISSIONI

Helenio Herrera dichiara: «Se Moratti si ritira è un disastro per l'Inter»

Milano, 9 agosto.

La notizia che Moratti vuole rinunciare alla presidenza dell'Inter ha suscitato grande impressione negli ambienti nerazzurri. Il *trainer* Herrera ha ribadito: «Se Moratti lascerà il club sarà un disastro». Egli si è inoltre augurato che una votazione plebiscitaria nell'assemblea dei soci in programma a settembre induca il massimo dirigente a restare al suo posto.

Herrera, che ieri aveva accettato le critiche contenute nell'intervista di Moratti al settimanale *Oggi*, è apparso ora di diverso avviso: «Io le responsabilità me le prendo — ha precisato — ma, normalmente, i presidenti di società condividono fino in fondo la responsabilità con gli allenatori. La cessione di Picchi non l'ho voluta per motivi personali ma per poter rinnovare anche la mentalità della squadra, che si era abituata a vivere al risparmio e che perciò scendeva sempre in campo mirando all'1-0 o allo 0-0».

Nonostante le discussioni e le polemiche, a Milano si ritiene che Moratti potrebbe mutare parere a proposito della rinuncia se l'assemblea dei soci dovesse confermargli plebiscitariamente la fiducia; lasciandogli tra l'altro l'onore e l'onere di acquistare la maggioranza delle azioni della nuova società per azioni Football Club Internazionale.

Se poi il presidente dovesse davvero andarsene, il suo successore non potrebbe non essere scelto che nell'ambiente delle persone di sua assoluta fiducia, il che rende dunque poco probabile la nomina del dott. Ivanoe Fraizzoli di cui si era parlato. **d. m.**

Il presidente non commenta

Cagliari, 9 agosto.

Il presidente dell'Inter, Angelo Moratti, si trova in vacanza a Stintino, in Sardegna. Dopo l'intervista annunciante il ritiro rilasciata al settimanale milanese «Oggi» egli è stato più volte richiesto al telefono da giornalisti che lo chiamavano da molte città italiane.

Moratti però non ha più rilasciato alcun commento. Egli attende l'assemblea di settembre per rendere ufficiale il suo atteggiamento.

In seguito al famoso articolo sul doping

Anquetil sospeso per i «mondiali» e per il campionato francese di ciclismo

La decisione presa ieri a Parigi - Domenica Jacques non potrà gareggiare per il titolo nazionale - Il 3 settembre sarà assente nella prova che in Olanda assegnerà la maglia iridata - Impressione in Francia

Parigi, 9 agosto.

La Federazione ciclistica francese, al termine di una riunione durata più di tre ore, ha deciso di proibire a Jacques Anquetil di partecipare ai campionati nazionali professionisti, in programma domenica 13 agosto, e al campionato mondiale del 3 settembre in Olanda. Non si tratta di una sospensione poiché Anquetil potrà partecipare alle prove per le quali ha già preso impegni.

Il provvedimento, che ha suscitato molta impressione in Francia, è stato preso in seguito agli articoli di Jacques Anquetil sul settimanale «France Dimanche». In essi l'asso normanno ammetteva francamente: «Io mi drogo». Nei suoi scritti egli aveva anche parlato di «combines», ma di questo non si è parlato oggi.

Verità pericolose

I dirigenti del ciclismo francese seguono la tradizione del coraggio a metà. I fatti sono noti. Anquetil, su un settimanale parigino a grande tiratura, ha confessato la sua abitudine di drogarsi nelle corse e la Federazione francese è intervenuta con una sanzione che, magari giusta nella sostanza, è senza alcun dubbio criticabile nella forma.

Anquetil è stato un eccezionale campione. Ma, adesso che la sua carriera volge al termine, sembra volersi togliere il gusto maligno di scrivere (a pagamento) quel che di poco serio esiste dietro le quinte del ciclismo. E' padronissimo, naturalmente, di comportarsi come meglio gli piace. Però l'intento scandalistico di chi paga a caro prezzo gli articoli di un sì imprevedibile giornalista, gioca un brutto scherzo al «cronista» Anquetil. Il quale, quando parla del «ciclista» Anquetil forza la mano, in una specie di autolesionismo di cui, probabilmente, l'interessato s'è reso conto troppo tardi.

In Francia, come è noto, esiste una legge dello Stato che punisce l'uso del «doping» nelle competizioni sportive ed era evidente che, proprio a poco tempo dalla tragedia di Simpson sul Ventoux, le autorità del ciclismo transalpino non potevano lasciar passare sotto silenzio le dichiarazioni, in materia d'eccitanti, rilasciate dal loro più celebre fuoriclasse. Ma perché aspettare tanto a decidere la sanzione, annunciata alcuni giorni fa in termini vaghi e precisata nei dettagli solo ieri sera?

Una «voce» anticipava che la Federazione francese aveva stabilito di sospendere Anquetil per due mesi. Jacques ed il suo direttore sportivo Geminiani hanno avuto la possibilità di protestare vivacemente, e l'opinione pubblica s'è scossa, all'insegna di una libertà d'esprimere il proprio parere, libertà che una troppo severa sanzione avrebbe in certo qual modo leso. Risultato pratico: la sanzione è venuta, però, in pratica, si tratta di una sanzione d'ordine morale. Niente campionati di Francia, niente campionati mondiali. Il che non impedisce ad Anquetil di continuare la tournée attraverso l'Europa, tournée che frutta fior di quattrini.

Il normanno, martedì a Ciriè, ebbe a dichiarare che, in caso di squalifica, avrebbe pensato addirittura a chiudere l'attività agonistica. Ora, salvo sbaglio, cambierà avviso, visto che la punizione non gli impedisce di continuare a far raccolta d'argent. E crediamo che Geminiani non manterrà la minaccia di far disertare, in segno di protesta, il campionato nazionale da tutti i compagni di squadra di Anquetil.

Tiriamo i conti. Jacques ha esagerato, almeno in... disinvoltura. L'hanno punito, senza però calcar la mano in modo eccessivo. Però, alla base, ci sembra giusto osservare che, in sostanza, Anquetil, nello scritto incriminato, ha detto anche delle cose vere. Si torna al punto di partenza. Nel ciclismo, cioè, il problema del «doping» esiste ed è problema grave, che necessita d'una soluzione urgente e radicale. La punizione sancita nei confronti di Anquetil, a questo riguardo, proprio non serve, anzi induce al silenzio rigoroso gli eventuali colpevoli. Quando è che i dirigenti internazionali dirameranno norme precise in proposito? Tra pochi giorni incominciano i Campionati del mondo su pista e su strada. Ci sarà il controllo «antidoping»? E come verrà effettuato? E quali atleti vi saranno sottoposti? E quali saranno le punizioni? E' bene saperlo subito: altrimenti, per poter applicare qualche sanzione, bisognerà attendere che un ciclista — o coraggioso, o sprezzante, o pazzo — venga alla ribalta e dica: «Sì, io mi sono drogato!».

Gigi Boccacini

«Tutto per colpa di un titolo»

Il ciclista punito afferma: «Io ho scritto l'articolo, non le parole d'intestazione» - Geminiani lo difenderà - Una «voce»: Anquetil diventerà italiano?

Fabriano, 9 agosto.

(e. g.) Jacques Anquetil, stasera a Fabriano, pochi istanti prima dell'inizio di una riunione in cui era impegnato anche il campione francese, ha dichiarato: «Sono già a conoscenza della sanzione applicata nei miei confronti. Non so ancora come reagirò. Ho affidato la tutela dei miei interessi a Geminiani. Io non ho tempo, io devo correre e la vicenda è troppo seria per prenderla alla leggera. Comunque, ribadisco che mi sembra strano d'essere stato punito per l'ormai famoso articolo sul "doping". Un articolo nel quale non ho mai scritto di aver preso la droga. L'hanno messo nel titolo. Ma il titolo non è opera mia. Nel pezzo di cui si parla io avevo anzi consigliato i giovani a non usare eccitanti».

«Pensa di ritirarsi dall'attività in segno di protesta?».

«Con assoluta franchezza, non so che cosa risponderle. Ho bisogno di riflettere».

A tarda sera, molto amareggiato, Anquetil ha aggiunto: «Se la Federazione francese persisterà nel suo atteggiamento, io correrò soltanto più in Italia. Anzi, potrei prendere la decisione di farmi cittadino italiano. Ad ogni modo, rientrato in patria, farò ricorso».

Prima lezione tattica per la Juventus a Villar

Villar Perosa, 9 agosto.

La Juventus, in attesa della prima gara regolare prevista per il giorno di Ferragosto contro la squadra ragazzi, ha intensificato la preparazione. In mattinata i bianconeri hanno svolto il solito allenamento atletico e nel pomeriggio sono tornati al campo per la prima lezione teorico-pratica di tattica.

Durante questa fase Heriberto Herrera ha schierato: Anzolin, Gori, Leoncini, Bercellino, Castano, Salvadore, Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli ossia la formazione-base dello scorso torneo. Successivamente Simoni e Volpi (i nuovi acquisti) hanno preso rispettivamente il posto di Favalli e Cinesinho, mentre Zigoni è subentrato a De Paoli.

Simoni e Volpi hanno incontrato qualche difficoltà ad inserirsi nel meccanismo del modulo juventino, ma dovrebbero assimilare rapidamente il nuovo gioco che sembra adatto alle loro caratteristiche.

Anche l'infortunato Morini presente al raduno della Samp

Ha un braccio ingessato - Si allenerà ugualmente con i compagni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 agosto.

I giocatori della Sampdoria, squadra neopromossa in serie A, si sono ritrovati oggi in sede per la ripresa degli allenamenti in vista del prossimo campionato. Da domani mattina, i blucerchiati si alleneranno agli ordini di Bernardini allo Stadio San Martino, per trasferirsi poi il 16 agosto nel ritiro collegiale di Cuneo.

All'appello della società genovese hanno risposto tutti i ventinove giocatori convocati, e cioè Battara, Matteucci, Dordoni, Delfino, Noletti, Vincenzi, Morini, Carpanesi, Sabatini, Garbarini, Salvi, Vieri, Cristin, Prustalupi, Francesconi, Fotia, Monticolo, Arnuzzo, Cazzola, Lippi, Franceschini, Colletta, Cappanera, Bini, Doz, Sabadini, Frisenda e Paterlini. A questi si aggiungeranno, negli allenamenti, anche i giovani Forante e Ghio che sono in attesa di essere trasferiti ad una squadra di serie C.

Da segnalare che Morini, contrariamente a quanto si riteneva, ha voluto essere presente al raduno nonostante l'incidente al polso riportato nella fattoria del padre. Egli si allenerà anche se ha il braccio ingessato. **r. b.**

Gli azzurri «olimpici» (2-2) pareggiano a Southampton

Londra, 9 agosto.

(e.c.) La squadra olimpica italiana di calcio ha pareggiato questa sera per due reti a due con il Southampton.

Gli inglesi hanno segnato al 3' di gioco con Chivers, l'Italia ha realizzato al 1' della ripresa con Savoldi ma ha subito il secondo goal al 7' ad opera di Davies. Anastasi, al 13', ha pareggiato.

La formazione italiana era: Vecchi; Pasetti, Botti; Battisodo, Cresci, Vignando; Chiarugi, Scala, Anastasi, Fara, Savoldi (Esposito).

Nel Torino soltanto Gigi Meroni non ha firmato il reingaggio

In discussione cifre di poca importanza - Ieri si è accordato Fossati - Praticamente il club granata ha risolto il problema del trattamento economico dei giocatori

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 9 agosto.

Il terzino granata Fossati si è accordato stasera con il presidente Pianelli sulla cifra relativa al premio di reingaggio. E' così caduta anche la resistenza dell'ultimo «dissidente» del Torino. C'è ancora Meroni che deve sottoscrivere il contratto, ma l'estroso attaccante continua a ripetere che la discussione con la società riguarda dettagli di secondaria importanza e si può dire che il Torino ha risolto con una tempestività la «grana» dei reingaggi.

Il nuovo allenatore Edmondo Fabbri può quindi proseguire la preparazione pre-campionato con elementi preoccupati soltanto di raggiungere rapidamente la condizione di forma migliore per una partenza lanciata nel prossimo torneo.

«Ho trovato un ambiente molto sereno fra i giocatori — osservava il comm. Pianelli giunto a Cuneo insieme con il vice presidente Traversa ed il consigliere Gallotti a fare visita alla squadra per la prima volta da quando è in "ritiro" —. Dopo cinque giorni di attività i granata appaiono freschi, pieni di energie e parecchi di loro mi hanno confidato che si sentirebbero già pronti per disputare una gara di novanta minuti.

Meroni, in giornata, ha ricevuto la visita della famiglia composta dalla mamma, signora Giuliarosa, dalla sorella Maria e dal fratello Tino che giocò alcuni anni fa come mezz'ala nelle riserve del Como. La madre del calciatore più richiesto dalle maggiori squadre di serie A ha confessato di non aver mai visto giocare Gigi e non ha fatto commenti sul singolare abbigliamento del figlio. Meroni, dal canto suo, ha promesso che se il Torino conquisterà il primo posto in classifica si lascerà ricrescere la folta barba. «Altrimenti — ha aggiunto — continuerò a radermi conservando solamente i baffi e il pizzetto». **b. b.**

Il Bologna si allena nel «ritiro» di Barga

Bologna, 9 agosto.

I calciatori del Bologna si sono ritrovati oggi in sede dopo le vacanze e sono ripartiti nel pomeriggio per il ritiro collegiale di Barga, dove si tratterranno fino al 26 agosto.

Le richieste devono essere presentate all'Inps

Il termine per le domande della pensione volontaria

Scade lunedì prossimo per chi ha superato l'età stabilita dalla legge (50 anni per gli uomini, 45 per le donne) - E' stata chiesta una proroga, ma il ministero del Lavoro non si è ancora pronunciato

La pensione di vecchiaia a carico dell'Inps spetta al compimento dell'età prescritta (60 anni per gli uomini e 55 per le donne), purché l'interessato possa far valere almeno 780 contributi settimanali nell'assicurazione generale obbligatoria, a cui sono soggetti per legge tutti i lavoratori privati occupati alle dipendenze altrui. E' un minimo contributivo poco diverso da quello prescritto negli altri Paesi europei e facilmente raggiungibile dalla maggior parte dei prestatori d'opera.

Non da tutti, però, perché i lavoratori privati non hanno la stabilità di impiego, che d'altronde resterebbe pur sempre condizionata da quella aziendale, esposta ad eventualità imprevedibili che determinano talvolta il licenziamento del personale in soprannumero, con la interruzione del versamento dei relativi contributi. Ci sono inoltre lavoratori che lasciano il posto per iniziare un'attività in proprio; altri che passano a diverso impiego, dove esiste un trattamento pensionistico sostitutivo di quello a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, ed infine tante donne che quando si sposano abbandonano il posto di lavoro per dedicarsi al governo della casa.

In tutti questi casi l'assicurazione obbligatoria resta interrotta e spesso prima di aver raggiunto la consistenza minima richiesta per il pensionamento. Anche in tal caso, però, gli interessati possono conseguire il diritto a pensione con i versamenti volontari, ossia proseguendo a proprie spese l'assicurazione obbligatoria comunque interrotta. Ma occorre la preventiva autorizzazione dell'Inps, che la rilascia a chi abbia almeno un anno di contribuzione obbligatoria nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda oppure possa far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione obbligatoria (qualunque sia la data cui i contributi si riferiscono) purché non abbia superato i 50 anni se uomo ed i 45 se donna. In deroga a quest'ultima condizione, le domande di autorizzazione per i versamenti volontari saranno accolte anche se i richiedenti hanno superato i predetti limiti di età, *purché presentate all'Inps entro e non oltre il 14 agosto 1967*.

Si tratta di una deroga alle norme che disciplinano questa materia, disposta con l'articolo 32 della legge numero 903 del 1965 a cui si è recentemente riferito un parlamentare per chiedere al ministro del Lavoro di prorogarne la scadenza ormai così prossima. Risulta infatti che, per motivi più o meno plausibili, non tutti gli aventi diritto si sono valsi di questa norma transitoria in vigore da due anni, né si ricorderanno di valersene in tempo, precludendosi così la possibilità di costituirsi la pensione e senza alcuna prospettiva di ricuperare i contributi già versati, perché non sono rimborsabili.

Non sappiamo se il ministro accorderà la proroga: comunque c'è ancora tempo fino a lunedì 14 agosto ed è proprio per questo che ricordiamo agli interessati di non lasciar trascorrere quella scadenza senza valersi dell'opportunità di riprendere l'assicurazione anzitempo interrotta.

Si dirà che i versamenti volontari costano, perché l'assicurato deve sostenere anche la spesa che quando lavorava presso terzi era a carico dell'imprenditore; ed è vero. E' altrettanto vero, però, che il denaro versato per la pensione è quello che rende di più: da un minimo del 13 per cento per le marche volontarie più alte, ad un massimo del 18 per cento per quelle di minor costo.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che la pensione, benché inadeguata alle necessità del beneficiario, viene prima o poi rivalutata, sicché risulta sottratta, almeno in parte, alla svalutazione monetaria.

Osvaldo Paita

Pompiere investito a Novara sull'autostrada dove spegne un incendio su una vettura

Novara, 9 agosto.

(p. b.) Stasera alle 22 un'auto inglese che percorreva l'autostrada da Torino verso Milano, nei pressi del casello di Biandrate s'incendiava. Il pilota, solo a bordo, portava la vettura su una piazzola e balzava a terra cercando, invano, di spegnere le fiamme. Accorrevano da Novara i Vigili del Fuoco con una speciale autopompa: purtroppo la vettura era ormai quasi distrutta.

Mentre i pompieri erano all'opera (e malgrado le segnalazioni disposte da una pattuglia di carabinieri) una «Citroën D.S. 21», con targa francese, sopraggiunta a forte velocità, dopo una lunga frenata investiva uno dei vigili del fuoco.

L'auto, che si era arrestata dopo una trentina di metri, riprendeva subito la corsa ed è ora attivamente ricercata. Le condizioni del ferito non sono gravi.

La Uil conferma lo sciopero di tre giorni degli esattori sulle autostrade dell'Iri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

(g. f.) La Uil ha confermato lo sciopero degli esattori delle autostrade dell'Iri proclamato dalle ore 6 di sabato alle 6 di martedì 15 agosto. Il sindacato di categoria della Cisl (Filtat), al contrario, ha oggi deciso di non aderire alla manifestazione ritenendola «priva di qualsiasi giustificazione sindacale». La Cgil non si è ancora pronunciata.

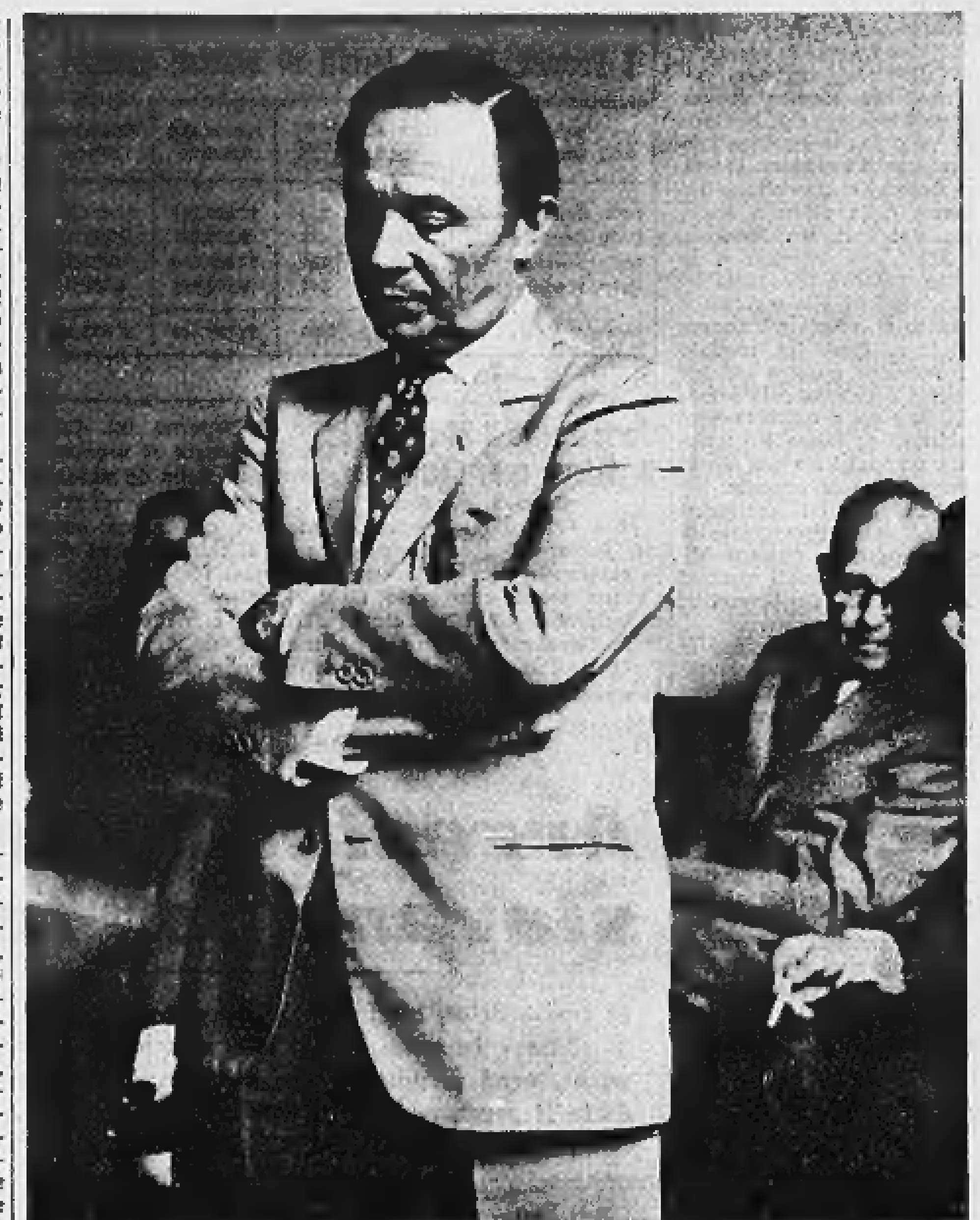
La Filtat ha precisato che l'astensione indetta dalla Uil «si sostanzia in un tentativo di mortificare iniziative contrattuali già avviate dalla Filtat e per le quali sono state previste trattative sindacali per il prossimo mese di settembre».

In risposta alla Cisl la Uil ribadisce la validità di questa azione sindacale e rileva che «la parziale presenza degli esattori recherà grave intralcio alla circolazione stradale sulle autostrade Iri nei giorni sopraindicati».

Ieri l'assemblea dei creditori in Tribunale a Torino

Ammonta ad oltre 840 milioni il passivo per il «re delle carni» di Villastellone

Alla riunione era presente Michele Quaglia, consocio della ditta che commercia e lavora all'ingrosso le carni - Secondo il commissario giudiziale non è possibile tentare l'esperimento dell'amministrazione controllata: l'azienda fu creata nel 1959; salvo un anno (il 1961) chiuse sempre in deficit - Attualmente perde mezzo milione al giorno - Forse un intervento esterno per il concordato preventivo: il nuovo incontro fissato al 6 ottobre



Michele Quaglia ieri in Tribunale a Torino per la riunione dei creditori

Si è svolta ieri al tribunale di Torino, presieduta dal giudice delegato dott. Pregno, la assemblea dei creditori della società «Intercarni», di Villastellone, per decidere sull'istanza di amministrazione controllata presentata il 10 luglio scorso dal socio accomandatario Michele Quaglia, di 55 anni. I creditori, una settantina, rappresentavano banche e fornitori. Era presente anche il maggiore interessato nella vicenda, Michele Quaglia.

Il commissario giudiziale, prof. Piccatti, ha svolto una documentata relazione giungendo a conclusioni sostanzialmente negative: la «Intercarni» non può sperare d'uscire dalla sua difficile situazione, soprattutto nel breve volgere di un anno.

L'azienda sorse nel novembre 1959 per il commercio e la lavorazione di carni all'ingrosso e l'importazione di bestiame vivo o macellato. Per svolgere questa attività si appoggiò allo stabilimento ed agli impianti della «Silca» (Società industriale lavorazione carni), che in pratica fa capo allo stesso Michele Quaglia, attraverso la moglie Solidea Ferrarotti.

La «Intercarni» partì appesantita da gravi perdite della «Silca» e naturalmente ebbe inizi difficili. Il primo anno si chiuse con una perdita di oltre 22 milioni, e soltanto nel 1961 si ebbe un risultato positivo, con un utile di circa 12 milioni. Nel 1963 le perdite salirono a 113 milioni; nel 1964 a 146 milioni; nel 1965 a 114 milioni; nel 1966 a 170 milioni; nei primi mesi del 1967, fino a tutto luglio, hanno già superato gli 88 milioni. La ditta perde mezzo milione al giorno.

La potenzialità dello stabilimento e degli impianti è tuttavia notevole e realizza il ciclo completo della lavorazione delle carni, senza sprechi, con sfruttamento totale anche dei sottoprodotti. Particolarmente curato è il reparto per la confezione di pezzature di carne sottovuoto, che ha consentito la fornitura dei supermercati e, in particolare, dei magazzini Standa. Nei periodi migliori lo stabilimento arrivò ad occupare 65 dipendenti a Villastellone e una settantina in numerosi «supermercati», dove la «Intercarni» aveva la gestione diretta delle macellerie.

Ma proprio nella troppo rapida e voluminosa espansione dell'azienda debbono essere ricercate le ragioni della crisi: i costi e le spese, infatti, erano superiori agli introiti. I debiti continuarono a salire, con [illegible] con le banche: nel 1965 la società dovette sostenere un onere di oltre 34 milioni soltanto di interessi passivi e di oltre 10 milioni per sconti e spese bancarie; negli anni successivi questi oneri aumentarono considerevolmente.

In sostanza, la politica aziendale — secondo il prof. Piccatti — era errata. Basti pensare che con il suo miglior cliente, la Standa, con il quale aveva contratti di fornitura per tutta l'Italia, la «Intercarni», invece di realizzare degli utili, totalizzava ingenti perdite.

Il commissario giudiziale, dopo un'attenta indagine svolta con la collaborazione del perito, Giuseppe Ducco, ha inoltre dato un'interpretazione assai meno ottimistica al confronto tra attività e passività, quale risulta dall'istanza di amministrazione controllata. In pratica, secondo la «Intercarni», il passivo sarebbe coperto dal valore dei terreni, dei fabbricati, delle attrezzature, degli impianti e dei crediti, per un totale di circa un miliardo e 200 milioni. Il prof. Piccatti e il perito hanno invece ridotto l'attivo a circa 529 milioni, contro un passivo di 1 miliardo e 373 milioni; il deficit è di 844 milioni. I creditori privilegiati vantano circa 235 milioni; i chirografari 1 miliardo e 139 milioni, di cui 250 milioni a banche e il rimanente, in gran parte, a fornitori.

Non è quindi possibile tentare l'esperimento dell'amministrazione controllata perché si aumenterebbero semplicemente le perdite. Non resta quindi che il fallimento, che tuttavia sarebbe di grave pregiudizio per i creditori chirografari, in quanto la cessazione dell'attività ridurrebbe ancora il valore dello stabilimento e degli impianti.

Si prospetta piuttosto una soluzione, basata su interventi esterni, che consentirebbe alla «Intercarni» di raggiungere il concordato preventivo. Non è ancora chiaro se tale intervento si fondi sull'affitto o sull'assorbimento totale dell'azienda, che in tal modo continuerebbe a funzionare, con diversa ragione sociale e con programmi più realistici.

Tale proposta, comunque, è stata presa in considerazione dall'assemblea dei creditori. Il giudice dott. Pregno ha dato inizio alle operazioni di voto sull'istanza di amministrazione controllata, ma l'ha quasi subito sospesa, rinviandola al 6 ottobre, alle ore 16. Nel frattempo i ventilati interventi esterni potrebbero concretarsi e i creditori sarebbero invitati a decidere su una soluzione più vantaggiosa. **g. a.**

Stavano tornando a casa dopo una gita

Un vice-preside ed il suocero morti nell'auto piombata contro un albero

La sciagura sulla strada tra Livorno e Pontedera - Feriti la moglie dell'insegnante e i due figli - Le vittime avevano 41 e 62 anni - La vettura ha sbandato mentre incrociava un grosso camion genovese



L'automobile semidistrutta contro un albero dopo l'incidente avvenuto ieri nei pressi di Livorno (Telefoto A.P.)

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 9 agosto.

Due morti e tre feriti sono il tragico bilancio di un incidente d'auto avvenuto stanotte sull'Arnaccio, la strada che collega Livorno con Pontedera, un'arteria stretta e insidiosa, in lunghi tratti fiancheggiata da alberi e intensamente frequentata dai turisti che dalla costa livornese si dirigono verso la zona del Fiorentino.

Le vittime sono l'ing. prof. Sauro Dell'Omodarme quarantunenne abitante a Piombino (Livorno) ove era vicepreside dell'istituto professionale statale e suo suocero, Umberto Montorsi di 62 anni, residente a Peccioli (Pisa). I feriti sono la moglie dell'ing. Dell'Omodarme, Clelia Montorsi, trentaduenne, e i figli Ovidio di 10 anni e Anna di 7.

La sciagura è accaduta poco prima di mezzanotte. La famiglia Dell'Omodarme, a bordo di una «124», si era recata in gita a Peccioli, per far visita ai familiari della signora Montorsi. A tarda sera i Dell'Omodarme avevano deciso di rientrare a casa portando con loro anche il suocero del professore affinché potesse trascorrere qualche giorno a Piombino con la figlia ed i nipotini.

La «124» era pilotata dall'ingegnere che aveva a fianco il suocero; la moglie ed i figli avevano preso posto sui sedili posteriori. All'altezza della località di Santo Stefano a Macerata, dove la strada è stretta e non del tutto regolare, l'auto ha incrociato un camion articolato condotto dall'autista Salvatore Corallo, di 53 anni, residente a Genova: il pesante veicolo, proveniendo da Piombino, era diretto a Milano con un carico di materiale ferroso.

Non è stato ancora possibile ricostruire esattamente le cause della sciagura. Forse l'auto dell'ing. Dell'Omodarme ha strisciato contro un fianco dell'autotreno; forse lo sbandamento è stato provocato dal fondo stradale o da una brusca sterzata del professore che troppo tardi si era accorto che l'autotreno aveva anche il rimorchio. La «124» è andata a schiantarsi con estrema violenza contro un albero, rovesciandosi nel fossatello. L'autista del camion si è subito arrestato ed ha provveduto a fermare le auto di passaggio.

Dalla «124» il corpo del Montorsi veniva estratto già senza vita: era morto all'istante per la frattura del cranio e presentava lesioni in molte parti del corpo. L'ing. Dell'Omodarme appariva agonizzante: adagiato su un'auto veniva trasportato all'ospedale di Livorno, ove spirava dieci minuti dopo il ricovero per lo schiacciamento del torace e traumi.

Appariva in gravi condizioni anche il piccolo Ovidio Dell'Omodarme, per diverse fratture: il bimbo veniva ricoverato con riserva di prognosi, ma le sue condizioni nella giornata sono andate migliorando. Clelia Montorsi e la figlia Anna sono invece guaribili in una decina di giorni. **b. c.**

Bimbo di 3 mesi in carrozzella travolto e ucciso da un'auto

Presso Ferrara - Nell'urto è stato proiettato a 50 metri di distanza - Leggermente ferita anche la madre

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 9 agosto.

(c. g.) Un piccino di tre mesi, Fulvio Fallavena, che la madre stava conducendo a passeggio in carrozzina è stato travolto e ucciso da un'auto che ha anche ferito leggermente la donna.

La raccapricciante sciagura è accaduta stamane a Renazzo di Cento. La signora Luisa Morgani, 29 anni, era uscita di casa con il piccolo e gli altri due figli di 3 e 4 anni per compiere una passeggiata. Giunta in periferia si è apprestata ad attraversare la strada tenendo con una mano la carrozzella e con l'altra uno dei figlioletti che a sua volta dava la mano al fratellino.

In quello stesso momento, proveniente da Bologna, giungeva a discreta velocità una vettura guidata dal quarantaduenne Rosalio Sangalli residente a Crevalcore. L'automobilista ha scartato violentemente per evitare la donna e i due piccoli ma ha investito in pieno la carrozzella trascinandola per una cinquantina di metri.

Con urla strazianti la povera madre si è precipitata accanto al figlioletto che nell'urto era stato proiettato violentemente sull'asfalto, ma ormai non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo. La piccola salma, dopo i rilievi del procuratore della Repubblica, è stata trasportata nella sua abitazione. La donna è stata a sua volta condotta all'ospedale avendo riportato lievi ferite. Sul drammatico incidente è stata aperta una inchiesta.

Una donna di Torino perita sull'auto pilotata dal marito

L'uomo è rimasto ferito

(Dal nostro corrispondente)

Ancona, 9 agosto.

(e. g.) Una donna torinese ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto nelle Marche, presso Senigallia: nel sinistro altre sei persone sono rimaste ferite.

La vittima si chiamava Emma Mancinelli, aveva 54 anni, e abitava a Torino in corso Ferrucci 76. Oggi pomeriggio viaggiava su una «600» pilotata dal marito, il cinquantaduenne Erasmo Pelosino, sulla quale si trovavano anche due loro parenti di Senigallia.

L'auto, mentre stava per immettersi in una strada secondaria, si è schiantata contro una vettura con padre e figlio ed una giovane di Senigallia.

I sette passeggeri delle due auto sono rimasti feriti. In condizioni più gravi è apparsa subito Emma Mancinelli che è stata ricoverata all'ospedale di Senigallia per trauma cranico ed addominale e frattura alla gamba destra. Per le ferite riportate la donna è deceduta alcune ore dopo: gli altri feriti guariranno dai tre ai quindici giorni.

Bimba uccisa da un camion sotto gli occhi della madre

Novara, 9 agosto.

Un autocarro in manovra ha travolto ed ucciso una bimba di un anno e mezzo che stava giocando nel cortile della sua abitazione, a San Nazzaro Sesia. L'incidente è avvenuto verso le 19 di questa sera, nel cortile di un edificio rustico di via Roma 26. La piccina Margherita Fedele, giocava davanti alla porta di casa. A pochi passi da lei la madre, Concetta Gervasio, faceva il bucato in una tinozza. Un autocarro, pilotato dal proprietario, Giuseppe Ticozzelli, di 34 anni, di Biandrate, dopo aver effettuato il carico di alcuni bidoni di latte, stava manovrando per imboccare il portone quando è avvenuta la disgrazia. Nell'eseguire la retromarcia, il Ticozzelli non si è accorto della presenza della piccola Margherita e l'ha investita con la parte posteriore destra del veicolo.

La prima ad accorrere, con un urlo di raccapriccio, è stata la madre della piccina, che, presa in braccio la figlia, se l'è portata in casa. E' stato subito chiamato il medico condotto del paese, il quale però non ha potuto che constatare il decesso, dovuto a sfondamento del cranio.

Un nipote di Winston Churchill forse suicida con il sonnifero

E' lo scrittore Giles Romilly, che fu internato dai nazisti - Accanto al cadavere parecchi flaconi di medicinali - Da tempo era sofferente e depresso, i maltrattamenti subiti nel "Lager" avevano lasciato il segno

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 agosto.

E' morto ieri sera a Berkeley, in California, all'età di cinquant'anni, il nipote «di acquisto» di Sir Winston Churchill, lo scrittore Giles Romilly. Imprigionato durante la guerra nel campo di concentramento tedesco di Colditz, riservato ai «nemici più eminenti» del Reich, Giles Romilly aveva subito un crollo fisico da cui non s'era mai completamente ripreso.

La polizia di Berkeley ha trovato accanto al suo letto boccette di medicinali, e la magistratura ha ordinato l'autopsia. Si ignora se Giles Romilly abbia preso accidentalmente una dose eccessiva di sonniferi, o se si sia tolto la vita. Lo scrittore s'era sposato in seconde nozze lo scorso maggio, e aveva da poco terminato la luna di miele. La moglie, un'insegnante di 30 anni, ha avuto un collasso, ed un medico ha dovuto somministrarle sedativi.

La madre di Giles Romilly era la sorella di Lady Churchill, una delle donne più in vista dell'alta società americana. Giles Romilly, al pari del suo illustre zio, aveva incominciato la carriera come giornalista. Corrispondente a 23 anni dalla Germania per giornali americani, era stato arrestato allo scoppio della guerra. Suoi compagni di prigionia furono, tra gli altri, Lord Harewood, il cugino primo della regina Elisabetta, il figlio del maresciallo Alexander, Michael, e il figlio del conte di Haig. Dopo cinque anni, Giles Romilly era fuggito da Colditz, raggiungendo le truppe alleate. Alla fine del conflitto si era stabilito in Inghilterra, ed era divenuto uno dei principali confidenti di Sir Winston Churchill. Nel 1949 s'era sposato con Mary Ball-Dodd, figlia di un medico di York, da cui aveva divorziato nel 1962.

La prigionia lasciò su Giles Romilly segni profondi. Gli amici dicono che aveva continuamente bisogno di cure. Scrisse alcuni libri, tra i quali ebbero particolare successo *Christiana claimed* e, in collaborazione con Michael Alexander, *The privileged nightmare* («L'incubo dei privilegiati»), la storia degli ostaggi di Colditz. A Berkeley, in California, svolgeva ricerche all'università per un nuovo romanzo. Da qualche giorno sembrava sofferente e depresso. Non si esclude che gli strascichi dei maltrattamenti nazisti lo abbiano spinto a un gesto disperato. Giles Romilly apparteneva alla generazione degli scrittori americani che aveva combattuto in Spagna durante la guerra civile. La sua scomparsa ha suscitato vasta eco a Londra e dolore nella famiglia Churchill. **e. c.**

Emesso un francobollo per Umberto Giordano

Roma, 9 agosto.

Il 28 agosto verrà emesso un francobollo da 20 lire per commemorare Umberto Giordano, nel centenario della nascita (la tiratura sarà di 18 milioni di esemplari).

La vignetta, racchiusa da un filo di cornice, riproduce, il volto del maestro, sovrapposto ad una pagina musicale, l'«Improvviso», dell'opera «Andrea Chénier».

(Agenzia Italia)

Allarmanti risultati di un'inchiesta ministeriale

Ottanta Comuni su cento senza ufficiale sanitario

In tutta Italia i medici che controllano l'igiene e la salute dei cittadini sono soltanto 1550 - La maggiore scarsità nelle regioni settentrionali: 620 ufficiali sanitari per 4545 comuni (uno ogni 39 mila abitanti)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

Esplicite dichiarazioni fatte oggi dal medico provinciale di Roma, prof. Gaetano Del Vecchio, denunciano l'arretratezza del sistema sanitario italiano e dimostrano l'esigenza della riforma sostenuta dal ministro Mariotti. Il prof. Del Vecchio è lo stesso studioso che, mesi orsono, attribuì alla capitale il primato di «Città più sporca d'Italia». Oggi ha rivelato che soltanto quattro ufficiali sanitari sorvegliano la salute e l'igiene dei quattro milioni d'abitanti di Roma e provincia: un ufficiale sanitario ogni milione di persone.

Su 144 comuni costituenti il circondario provinciale di Roma, appena quattro dispongono di ufficiali sanitari titolari: Roma, Civitavecchia, Albano, Ariccia-Genzano.

Negli altri 140 comuni le funzioni dell'ufficiale sanitario sono svolte dai medici condotti. «*Categoria benemerita* — ha detto il prof. Del Vecchio — *alla quale però manca quasi sempre la preparazione specifica e, soprattutto, il tempo di espletare le nostre attività*».

«*In Italia* — ha precisato il medico provinciale di Roma — *siamo in tutto 250 medici specializzati nel ramo: un assurdo*». Non è tutto. A Roma poche decine di vigili sanitari, immediati collaboratori degli ufficiali sanitari, dovrebbero controllare migliaia di negozi, migliaia di abitazioni, centinaia di alberghi e di comunità. Il rapporto è di un vigile sanitario ogni centomila cittadini.

La situazione non è migliore nel resto d'Italia. Nel 1965 due esperti del ministero della Sanità, i professori Graziano e Giannico, condussero una delle poche inchieste fatte sinora in Italia sulla consistenza e la distribuzione degli uffici sanitari. Risultò che soltanto 1550 comuni degli 8048 esistenti nel paese disponevano nel 1965 di un ufficiale sanitario locale o consorziale (molti comuni, specialmente piccoli, si sono riuniti in «Consorzi di vigilanza igienico-sanitaria»). In sostanza, soltanto in diciannove comuni su cento c'era l'ufficio sanitario: meno d'un quinto del totale. La sorveglianza sanitaria raggiungeva 31 milioni e seicentomila italiani pari al 62,4 per cento della popolazione che — al censimento del 1961 — era di 50 milioni 623.569 abitanti.

Questi dati dimostrano che già nel 1965 venti milioni di italiani sfuggivano ad un sistematico controllo perché risiedevano in zone prive di ufficiali sanitari. Non si tratta, però, del Meridione, ma del Nord e del Centro. L'inchiesta scoprì con sorpresa che i comuni forniti di uffici sanitari erano 591 su 1775 nelle regioni meridionali (con una copertura pari al 33,3 per cento) e 211 su 733 nelle isole (28,8 per cento) mentre nel Nord erano appena 620 su 4545 (13,6) e nelle regioni centrali ancora meno: 128 comuni su 995, ossia il 12,9 per cento.

Gli autori dell'indagine spiegano il fenomeno della superiorità meridionale in fatto di uffici sanitari. Prima di tutto nel Sud sono più frequenti che nel Nord i comuni popolosi e, quindi, obbligati ad avere l'ufficio sanitario. Ma i due esperti hanno attribuito al «maggior numero di medici e alla nota tendenza alle carriere impiegatizie da parte dei laureati meridionali» il fenomeno riscontrato nei comuni piccoli che hanno istituito, senz'obbligo giuridico, il posto di ufficiale sanitario.

Nei comuni dotati del servizio, ogni ufficiale si occupa in media di 39 mila abitanti nel Nord, di 25 mila nel Centro, di 17 mila nel Sud e isole. La media nazionale è di 27 mila cittadini. E' una media in apparenza soddisfacente, quando si pensi che nei paesi progrediti gli analoghi servizi sanitari sorvegliano, in generale, cinquantamila abitanti. Ma l'insufficiente distribuzione territoriale degli ufficiali sanitari porta a concludere che in Italia le cose non vanno bene.

Il piano di sviluppo quinquennale prevede un minimo di 15 mila abitanti e un massimo di 50 mila da assegnare all'«unità sanitaria», proposta dalla riforma Mariotti. Occorrono almeno duemila ufficiali sanitari in più: ora sono scoperti 45 posti su cento. Ma il problema è di difficile soluzione sia perché questi medici devono essere specializzati, sia, e soprattutto, perché il loro trattamento economico va migliorato.

l. f.

I Comuni italiani forniti di ufficiali sanitari

Ripartizioni geografiche	Comuni esistenti	Comuni con uff. sanitari	Popolazione residente	Popolazione servita
Italia Settentrionale	4545	620	[illegible]	12.491.203
Italia Centrale . . .	995	128	[illegible]	9.827.311
Italia Meridionale .	1775	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia Insulare . . .	733	[illegible]	[illegible]	4.588.651
Totale Italia	8048	1550	50.623.569	31.613.380

Fonte: «Annali della sanità pubblica».

Forse aperto il 24 agosto il viadotto della Camionale

Genova, 9 agosto.

(f. d.) Il grande viadotto sul Polcevera che raccorda la camionale con la Genova-Savona verrà inaugurato il 4 settembre dal Presidente della Repubblica (la data è stata comunicata dal ministro dell'Interno on. Paolo Emilio Taviani al segretario provinciale della dc genovese avv. Giovanni Borgna) ma è probabile che possa essere aperto al traffico prima della cerimonia, forse tra il 24 e il 26 agosto.

L'opera è stata sottoposta in questi ultimi due giorni a collaudo: ieri 48 camion hanno percorso a pieno carico il viadotto, ammassati su quattro file affiancate; oggi 29 autocarri hanno collaudato le quattro campate dell'anello di raccordo con la camionale.

Con queste operazioni (alle quali ha assistito il progettista prof. Riccardo Morandi) il grande viadotto sul Polcevera si può dire praticamente finito: le due carreggiate a due corsie ciascuna sono ormai asfaltate, i parapetti in cemento armato rinforzati dai «guard rails» già in opera. Manca soltanto la segnaletica che verrà tracciata nelle ultime ore.

Ormai si sta smontando il cantiere e si tolgono le ultime impalcature. Si lavora invece ancora all'asfaltatura delle rampe di raccordo. La costruzione del viadotto, lungo 1100 metri, è costata cinque miliardi e fu iniziata sei anni fa.

Automobilista minaccia un vigile con la pistola

Poi fugge: già identificato - L'episodio a Genova, in un posteggio, durante una lite

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 agosto.

(f. d.) «*Si tolga di mezzo, lei*». Così dicendo un uomo, oggi pomeriggio in via Gramsci, ha estratto di tasca una pistola e l'ha puntata contro il vigile urbano Giuseppe Donatangelo, intervenuto per sedare una lite. Senza dar tempo al vigile di reagire, l'uomo è balzato su un'auto, una «Simca», allontanandosi a forte velocità.

L'auto è stata la causa di tutto. Parcheggiata in via Gramsci, nei pressi della Darsena, quando il proprietario è tornato a prenderla ha notato che una portiera era stata strisciata. Gli è sembrato che il danno alla sua «Simca» fosse stato fatto, qualche attimo prima, da un netturbino che in quel momento si allontanava spingendo il suo carretto.

L'uomo, identificato poi per Luigi Sirica di 39 anni, abitante a Lavagna, ha raggiunto lo spazzino e lo ha affrontato con male parole. Ne è nata una accesa discussione che ha provocato l'intervento del vigile urbano. E' stato allora che l'automobilista ha spianato la pistola ed è fuggito.

La denominazione controllata per Moscato e Spumante d'Asti

Pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» anche il decreto per il Carema - Indicate le zone di produzione e le norme da osservare perché i vini possano essere iscritti nell'albo - Le caratteristiche di sapore, profumo, colore - Le disposizioni per la vendita - Il provvedimento entra in vigore il 1° novembre 1967

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

Il riconoscimento delle denominazioni di origine controllata «*Moscato naturale di Asti*», «*Moscato d'Asti Spumante*» o «*Moscato d'Asti*» e «*Asti Spumante*» o «*Asti*» e la disciplina di produzione, sono stati pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* di oggi con un decreto del Presidente della Repubblica che reca la data del 9 luglio 1967.

Il «*Moscato naturale d'Asti*», conservato dolce e tranquillo o in leggera rifermentazione naturale, deve essere ottenuto esclusivamente dalle uve del vitigno «*Moscato bianco*» la cui zona di produzione comprende questi territori:

Provincia di Asti — Interi territori dei Comuni di Bubbio, Calamandrana, Calosso, Canelli, Cassinasco, Castagnole Lanze, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castel Rocchero, Cessole, Coazzolo, Costigliole di Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Montabone, Nizza Monferrato, Quaranti, San Marzano, Moasca, Sessame, Vesime, Rocchetta Palafea.

Provincia di Cuneo — Interi territori dei Comuni di Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Mango, Neive, Neviglie, Rocchetta Belbo, Serralunga d'Alba, Santo Stefano Belbo, Santa Vittoria d'Alba, Treiso, Trezzo Tinella e le frazioni di Como e San Rocco Seno d'Elvio del comune di Alba.

Provincia di Alessandria — Interi territori dei Comuni di Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bistagno, Cassine, Grognardo, Ricaldone, Strevi, Terzo, Visone.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del «*Moscato naturale d'Asti*» devono essere quelle tradizionali della zona comunque atta a conferire alle uve, al mosto e al vino le specifiche caratteristiche di qualità. Ai fini dell'iscrizione nell'albo sono quindi da considerare idonei soltanto i vigneti ubicati su dossi collinari soleggiati, con preferenza per quelli calcarei, o calcareo-argillosi, con l'esclusione di quei vigneti che si trovano su terreni di fondo valle o pianeggianti, leggeri o umidi.

Il disciplinare elenca quindi le norme per la vinificazione che in sostanza devono rispettare le pratiche del luogo, leali e costanti. Soprattutto è proibito usare, per la conservazione dei prodotti, qualsiasi antifermentativo. Il «*Moscato naturale d'Asti*» deve rispondere infine alle seguenti caratteristiche: colore paglierino o giallo dorato più o meno intenso; odore: aroma caratteristico e fragrante del moscato; sapore: dolce, aromatico; la gradazione alcoolica minima complessiva viene stabilita in 10,5 gradi; acidità totale dal 5 al 9 per mille; estratto secco netto: minimo 20 grammi per litro; acidità volatile: massimo 0,70 per mille.

Per quanto si riferisce alla denominazione di origine controllata dei «*Moscato d'Asti Spumante*», «*Moscato d'Asti*», «*Asti Spumante*» e «*Asti*» questa viene riservata al vino spumante ottenuto esclusivamente dal «*Moscato naturale d'Asti*», con il metodo della fermentazione naturale in bottiglia od in autoclave. Le pratiche enologiche e le operazioni di imbottigliamento e di confezione, dovranno essere effettuate nel territorio delle province di Asti, Alessandria, Cuneo, e nella frazione Pessione del Comune di Chieri.

Le caratteristiche del «*Moscato d'Asti Spumante*» o più semplicemente «*Moscato di Asti*» e quelle riguardanti «*Asti Spumante*» o «*Asti*» vengono così suddivise all'atto dell'imbottigliamento: limpidezza: brillante ed in tale stato conservabile in condizioni normali; colore: paglierino o giallo dorato tenue, comunque non intenso o rossiccio; odore: aroma caratteristico di moscato; sapore: delicatamente dolce, aromatico di moscato; gradazione alcoolica minima complessiva: 11,5 gradi con alcool svolto minimo 6 gradi, massimo 8 gradi; zuccheri riduttori: minimo 80 grammi per litro; acidità totale: da 5 a 7,5 per mille.

«*Asti Spumante*» o più semplicemente «*Asti*»: spuma: fine persistente; limpidezza: brillante ed in tale stato conservabile in condizioni normali; colore: giallo paglierino o giallo dorato assai tenue, a volte anche con qualche lieve riflesso verdolino, comunque non intenso o rossiccio; odore: aroma caratteristico di moscato, assai spiccato, ma delicato; sapore: aromatico caratteristico di moscato, delicatamente dolce ed aromatico; gradazione alcoolica minima complessiva: 12 gradi, con alcool svolto minimo 7,5 gradi, massimo 9 gradi; zuccheri riduttori: minimo 75, massimo 90 grammi per litro; acidità totale da 5 a 7,5 per mille.

Il decreto del Presidente della Repubblica precisa infine che i conduttori i quali intendano porre in commercio il prodotto, a cominciare da quello proveniente dalla vendemmia 1967, con la denominazione di origine controllata «*Moscato naturale d'Asti*», sono tenuti ad effettuare la denuncia dei rispettivi terreni vitati entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto. Ai moscati che all'entrata in vigore del disciplinare si trovino già confezionati, è concesso il seguente periodo di smaltimento: 12 mesi per il prodotto giacente presso ditte produttrici o imbottigliatrici; 24 mesi per il prodotto in ditte diverse; 30 mesi per il prodotto in commercio al dettaglio o presso pubblici esercizi. Le norme del disciplinare di produzione entrano in vigore a partire dal 1° novembre 1967.

Con altro decreto del Capo dello Stato viene riconosciuta la denominazione di origine controllata del vino «*Carema*» e ne viene approvato il disciplinare di produzione. Anche per il «*Carema*» le norme di produzione entrano in vigore il 1° novembre 1967. I conduttori che intendono porre in commercio il prodotto, a partire dalla vendemmia del 1967, con la denominazione di origine controllata «*Carema*» sono tenuti ad effettuare la denuncia dei terreni vitati, secondo le norme sull'iscrizione all'albo dei vigneti e alla denuncia delle uve, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto.

Al «*Carema*», che al giorno di entrata in vigore del disciplinare di produzione si trova già confezionato o in via di confezionamento in recipienti di capacità non superiore a 5 litri, viene concesso un periodo di smaltimento nella stessa misura di tempo contemplata per gli «spumanti». Il vino deve essere ottenuto dalle uve del vitigno Nebbiolo (Cultivar, Picutener, Pugnet, Nebbiolo-Spanna) prodotto esclusivamente nel territorio del Comune di Carema (Torino) e nella frazione di Ivery del Comune di Pont St-Martin (Valle d'Aosta).

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino «*Carema*» devono essere quelle tradizionali della zona e, comunque, atte a conferire alle uve e al vino le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono da considerarsi idonei unicamente i vigneti ubicati sulle coste rocciose, in buona esposizione, in terreni di origine morenica, con esclusione di quelli di fondo valle.

Il vino «*Carema*» all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche: colore: volgente al granato; sapore: morbido, vellutato, di corpo; profumo: fine e caratteristico che ricorda la rosa macerata; gradazione alcoolica complessiva minima: 12 gradi; acidità totale: da 5,50 a 8 per mille.

m. b.

Sorpresi di notte da una pattuglia della Mobile

Arrestati i dinamitardi di Firenze stavano per far saltare un negozio

Si tratta di un elettrotecnico trentaduenne e di un rappresentante di 28 anni - Entrambi sono sposati e padri di una bambina - In casa di un loro amico (attualmente all'estero) sono stati trovati candelotti di esplosivo, polvere nera, micce, armi e radiotelefono - Sino ad ora hanno ammesso di avere fatto saltare due sole automobili, ma non hanno detto il perché - La polizia ritiene che facciano parte dell'organizzazione terroristica che ha seminato il panico in città



Vito Messina, a sinistra, Roberto Genzini ed un agente: i due sono autori di alcuni attentati a Firenze (Tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 agosto.

Due dinamitardi sono stati sorpresi stanotte da una pattuglia della Mobile mentre stavano per far saltare con una carica di tritolo un negozio di elettrodomestici che prima avevano cosparso di benzina. Si tratta di Vito Messina di 32 anni, dimorante in via Cairoli 7, ammogliato da sette anni e padre di una bambina, di professione elettrotecnico e di Roberto Genzini, rappresentante, abitante in via Eleonora Duse 19, di ventotto anni, anche egli sposato da pochi anni e padre di una bambina.

Finora essi hanno confessato di essere responsabili di due sole esplosioni: quella che distrusse un'«Alfa 2000» in via Rismondo e quella che incendiò una «850» carrozzata Bertone in via Nullo.

In casa di un amico dei due arrestati, che attualmente si trova all'estero, la polizia ha rinvenuto una decina di candelotti di donarite, circa due chili di polvere nera, alcuni metri di miccia, una scatola di detonatori, due radiotelefoni portatili, due saldatori (uno dei quali elettrico), un fucile «Breda» e una pistola per tiro a segno.

La polizia ritiene che i tre facciano parte di una organizzazione terroristica comprendente, oltre al garzone lattaio Mario Degli Innocenti che venne arrestato dopo l'attentato alla nuova sede della Sip-Teti di via Masaccio e che nei giorni scorsi è stato rilasciato a piede libero, altri cinque giovani di Roma e di Firenze.

Stanotte verso le due una automobile della polizia che non recava alcun contrassegno (si trattava di una vettura civile sulla quale avevano preso posto alcuni agenti della Squadra Mobile) ha seguito per qualche tempo una «Mini-Morris» con due uomini a bordo. La macchina si è fermata ad un certo momento in via Nino Bixio, nel rione del Campo di Marte, dinanzi al nuovissimo negozio di elettrodomestici di proprietà del sig. Gino Romei. Il negozio ha cinque locali: un sesto, non ancora affittato, aveva la saracinesca aperta. I due scesi dall'auto sono penetrati in quest'ultimo locale.

Gli agenti della Mobile, che si erano fermati a una certa distanza, a questo punto sono intervenuti: balzati fuori dall'automobile hanno raggiunto e immobilizzato i due che d'altro canto non hanno opposto la minima resistenza. Uno di essi aveva in mano un sacchetto di plastica cilindrico ripieno di polvere nera, l'altro reggeva un pezzo di miccia.

Nonostante l'ora tarda attorno al gruppetto si è formata una piccola folla, persone che per il caldo si trovavano fuori in cerca di refrigerio: fra queste era anche il sig. Romei il quale prima di rincasare è solito passare dinanzi ai negozi di sua proprietà (oltre quello di via Nino Bixio ne possiede un altro, sempre di elettrodomestici, in via Marconi) per rendersi conto se tutto è in ordine. Quando uno dei due catturati lo ha visto, — il Genzini — lo ha salutato cordialmente. Il Romei, difatti, lo conosceva bene avendogli venduto nell'aprile scorso un frigorifero e un ferro da stiro.

Fatto un sopralluogo nel negozio di elettrodomestici, si è accertato che l'ambiente era saturo di benzina. A questo punto — su indicazione degli stessi arrestati — è stato possibile accertare il perché della breve visita fatta nel negozio sfitto: i due vi erano entrati e — rilevando una perfetta conoscenza del luogo — erano riusciti a gettare cinque litri di benzina nel negozio del Romei attraverso un piccolo foro di aerazione che si trova su uno dei muri a un palo di metri di altezza e che non era stato ancora chiuso. Quindi l'azione da essi ideata era perfettamente congegnata e studiata: lo scoppio dell'ordigno avrebbe provocato una successiva esplosione e un incendio nell'interno del negozio con grave pericolo per gli abitanti dello stabile.

Sia il Messina che il Genzini, che sono incensurati, erano conosciuti come persone oneste e tranquille. C'è chi pensa che essi non siano in pieno possesso delle facoltà mentali.

Anche l'atteggiamento che il Genzini e il Messina hanno mantenuto fa pensare che le loro menti non siano del tutto normali. Nessuno dei due risulta iscritto a partiti politici o movimenti estremisti e per ora si sono limitati a dire di essere autori di due sole distruzioni di automobili. La cronaca degli attentati a mezzo di rudimentali bombe o di bottiglie Molotov ne ha invece registrate tredici. Infatti nello scorso maggio una notte tre auto parcheggiate nella zona di Oltrarno furono incendiate con della benzina. Poi il 3 dello stesso mese una bomba esplose sotto l'auto del rappresentante Piero Quaglia in via Massaia. Quindici notti dopo un ordigno fu lanciato contro la sede fiorentina della Sip-Teti in via Masaccio. Pochi giorni più tardi la polizia arrestò un giovane garzone di latteria abitante a Rovezzano il quale confessò di essere l'autore degli attentati. Si trattava di un esaltato (Mario Degli Innocenti) che già in passato aveva dovuto essere ricoverato in manicomio. Disse anche che avrebbe voluto lanciare una bomba contro la Sinagoga.

Tutto, a questo punto, lasciava credere che le azioni fossero state dettate da motivi di carattere politico. Trascorso qualche giorno, dietro indicazione dello stesso Degli Innocenti, furono arrestati altri cinque giovani abitanti a Roma ed a Firenze sotto l'accusa di essere suoi complici. Ma purtroppo gli attentati continuarono e altre auto vennero distrutte la notte del 21 giugno del 13, 15 e 18 luglio e del 2 e 4 agosto.

I due arrestati, che per ora non hanno voluto rivelare i motivi per cui commettevano gli attentati, sono stati denunciati per tentato incendio doloso in flagranza e condotti al carcere delle Murate.

g. c.

Truffatore in villeggiatura arrestato mentre esce dal bagno a S. Margherita

E' un milanese di 31 anni - Sulla spiaggia era atteso da alcuni carabinieri che gli hanno messo le manette

(Dal nostro corrispondente)
S. Margherita Lig., 9 agosto.

Un giovane trentunenne, Giancarlo Comini, residente a Cornaredo (Milano) in via Carducci 12, è stato arrestato questo pomeriggio dai carabinieri a S. Margherita Ligure mentre, dopo un bagno in mare stava risalendo sulla spiaggia.

Il Comini era colpito da ordine di cattura emesso l'8 giugno scorso dalla Procura della Repubblica di Lecco perché responsabile di truffa, falso ed emissione di assegni a vuoto.

Il giovane, che si trovava fino a qualche tempo fa nelle carceri di Firenze, aveva goduto della libertà provvisoria dopo la disastrosa alluvione che aveva messo a mal partito anche le prigioni della città toscana. Tornato a Milano dove la moglie è titolare di una macelleria in corso Sempione 88, il Comini commise i reati, per cui la Procura della Repubblica di Lecco emise l'ordine di cattura nei suoi confronti.

In luglio, insieme con la moglie Modesta Ravellini di 27 anni da Cornaredo (Milano), il Comini era sceso in Riviera per la stagione balneare prendendo alloggio in una pensione di Rapallo. Sentendosi però ricercato dai carabinieri il giovane lasciava precipitosamente l'albergo dopo una ventina di giorni pagando con un assegno a vuoto convalidato dalla firma della moglie. Trasferito si a S. Margherita Ligure in casa di un amico, il Comini aveva creduto di essere sfuggito alle ricerche della forza pubblica e aveva continuato a frequentare le spiagge della cittadina.

Questo pomeriggio però, il brigadiere dei carabinieri Pietro Paradiso, coadiuvato da altri militari, ha avvistato il Comini mentre stava riemergendo dopo una lunga nuotata. Appena il giovane ha fatto ritorno sulla spiaggia, tra la stupita curiosità di una folla di bagnanti il brigadiere Paradiso è piombato fulmineamente su di lui ponendogli le manette ai polsi e portandolo poi in caserma.

Denunciato anche per la truffa ai danni dell'albergatore rapallese commessa con la complicità della moglie, il Comini è stato quindi associato alle carceri di Rapallo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

a. b.

Treno senza freni tampona un convoglio fermo: 6 feriti

Nessuno è grave: guariranno in dieci giorni L'incidente in una stazione presso Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 agosto.

(a. l.) Sei persone sono rimaste ferite in un incidente ferroviario avvenuto stamane nella stazione dei Campi Flegrei delle Ferrovie dello Stato.

Un convoglio, guidato dal macchinista Salvatore Amelia, di 42 anni, partito dal deposito e diretto al binario numero quattro, ha tamponato un altro treno che era in sosta. Nell'incidente — sembra causato da un guasto ai freni — oltre all'Amelia sono rimasti lievemente feriti il capotreno del convoglio tamponato, Domenico Maiello di 32 anni, ed i viaggiatori Vincenzo Di Santo di 36, Assunta Loveri di 52, Giuseppe Polito della stessa età e Carmelo Quattrone di 56 anni, i quali erano nella vettura di coda. Guariranno in 10 giorni.

Disertore arrestato in stazione a Ventimiglia

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 9 agosto.

(a. b.) Un giovane disertore veronese, ricercato in Francia per una serie di conflitti a fuoco con la polizia, è stato arrestato nella stazione di Ventimiglia dal Nucleo Criminalpol del commissariato di Sanremo. Si tratta di Gustavo Mazzi, di 22 anni, di Veronella (Verona).

La sua permanenza in territorio francese, infatti, era diventata per lui pericolosa, da quando aveva partecipato a due conflitti a fuoco con i gendarmi di Lione. Il Mazzi è anche sospettato di avere rapinato un addetto ad un distributorio francese, rimasto ferito durante l'aggressione, e di essere uno dei capi del mondo del vizio lionese.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Un argomento di viva attualità per la sicurezza della circolazione

C'è un preciso rapporto tra velocità e incidenti

L'andatura del veicolo è sempre in relazione al comportamento soggettivo del guidatore - Procedendo a velocità ragionevole, le conseguenze dell'eventuale sinistro saranno comunque meno gravi - L'interpretazione delle statistiche può condurre a errori

La campagna promossa in queste settimane dal ministero dei Lavori Pubblici in collaborazione con altri dicasteri, l'Automobile Club d'Italia e le Case costruttrici, è accentrata sullo slogan: «più velocità, più incidenti». Potrebbe sembrare un'impostazione semplicistica del problema della sinistrosità stradale — che per il vero si presenta sotto molteplici aspetti —, ed è noto che una parte degli esperti di circolazione stradale negano che sia la velocità dei veicoli sulla strada ad essere tra le cause primarie degli incidenti. In realtà, accurati studi condotti in parecchi paesi hanno portato alla conclusione che le sciagure automobilistiche non tanto dalla velocità sarebbero determinate, quanto dal comportamento soggettivo dei guidatori.

Gli stessi esperimenti di limitazione della velocità in certi tratti di strada o in determinati periodi, effettuati in Inghilterra, Svezia, Germania occidentale, si sarebbero conclusi con risultati controversi. Negli Stati Uniti, un gruppo di studio dell'università di Harvard avrebbe accertato che il 65 per cento degli incidenti mortali si verificano a velocità inferiori alle 50 miglia orarie (80 km.), e quasi la metà a velocità più elevate del limite citato. Per contro in Inghilterra, dove nel 1966 venne stabilita una velocità massima sulle autostrade di 112 km. orari (e successivamente la limitazione fu estesa a molte altre arterie normali), secondo il Road Research Laboratory si è riscontrata una riduzione degli incidenti pari al 9 per cento. Ma secondo alcuni critici la diminuzione sarebbe dovuta non ai limiti di velocità, ma a un fenomeno «naturale» di decrescita della sinistrosità, dovuto in parte al miglioramento dell'educazione stradale, in parte all'aumento del traffico, che è di per se stesso un freno all'indisciplina.

Nel nostro paese non sono mai stati presi provvedimenti limitativi della velocità, eppure, a partire dal 1963, il numero di incidenti (e quello dei casi mortali) si è andato riducendo progressivamente, in cifra assoluta e soprattutto in percentuale sul numero di autoveicoli circolanti: sempre nel '63 si erano avuti 7,7 incidenti ogni 100 veicoli, l'anno scorso la percentuale è scesa al 4,3; e i morti sono diminuiti dallo 0,21 allo 0,12 per cento dei veicoli.

Tuttavia si tratta pur sempre di un ben pesante bilancio, di un prezzo troppo alto pagato al progresso tecnico o, se vogliamo, alla civiltà moderna. E sarebbe colpevole pensare, alla luce delle statistiche, che il fenomeno si contragga in misura così evidente da risolversi da solo. Certo nella lievemente più confortante situazione è da ravvedere un risultato congiunto della propaganda educativa, del miglioramento della rete stradale e della segnaletica, nonché dell'impetuoso aumento della circolazione, che è un correttivo automatico della sinistrosità. Ma proprio su quest'ultimo punto è opportuno riflettere, perché ripropone il tema della velocità. Coloro che non vogliono sentir parlare della velocità come una delle cause principali nella casistica degli incidenti, si vedono smentiti proprio da tale circostanza; noi assistiamo in questi giorni al trasferimento di interminabili colonne di automobili che procedono a passo d'uomo: non è piacevole trovarcisi in mezzo, ma è chiaro che la bassissima andatura esclude quasi del tutto la possibilità di incidenti gravi.

Il concetto di velocità eccessiva, come la stessa legislazione riconosce, deve bensì esser rapportato alle condizioni della strada, del traffico e del veicolo, cioè al comportamento soggettivo del guidatore; ma l'errore è di considerare in antitesi la velocità eccessiva con questo comportamento. Se si dovessero considerare valide certe interpretazioni del problema, sarebbe in primo luogo da escludere qualsiasi nesso tra il fattore umano e la velocità; si escluderebbe cioè il rapporto tra la causa (l'individuo che è in grado di determinare la velocità del veicolo) e l'effetto. Invece non è possibile scindere il fattore umano dalle conseguenze che ogni atto soggettivo determina.

In altre parole, è arbitrario sostenere che la velocità debba essere considerata una causa indipendente dal comportamento del guidatore. Si dice che per velocità eccessiva deve intendersi velocità relativa, non assoluta, ed è vero; ma sul piano pratico è difficile saper essere veloci quando e dove è possibile, rinunciando però, in circostanze diverse, a sciocche velleità velocistiche. Ma anche sulla velocità assoluta ci sarebbe qualcosa da dire, perché se è vero che un'utilitaria lanciata a 100 all'ora può essere più pericolosa di una potente «gran turismo» che marci a 180, sono le conseguenze, la gravità dell'eventuale e sempre ipotizzabile incidente ad essere direttamente proporzionali alla velocità assoluta del mezzo.

L'investitore del bimbo che sbuca d'improvviso sulla strada, il protagonista della sbandata che fa schizzare il veicolo nella carreggiata opposta, il guidatore che esce di curva scivolando sul bagnato, invocheranno la fatalità, l'imprudenza del fanciullo non custodito, la strada bagnata, la curva non segnalata. Ma è quasi certo che se in quelle circostanze la velocità fosse stata ragionevole, più facili sarebbero risultate le possibilità di difesa, di frenata, di raddrizzamento della macchina. E in ogni caso, ridotte le conseguenze del sinistro.

Ferruccio Bernabò

Incidenti sulle strade italiane negli ultimi dieci anni

ANNO	INCIDENTI	MORTI	FERITI	CIRCOLAZIONE
1957	188.854	6.936	148.421	1.595.925
1958	201.236	7.137	153.710	1.769.058
1959	225.116	7.160	167.798	2.087.771
1960	275.993	8.197	201.285	2.431.171
1961	299.841	8.987	218.945	2.952.835
1962	322.883	9.683	224.449	3.580.222
1963	350.015	9.839	230.759	4.521.566
1964	329.844	9.694	232.817	5.319.294
1965	308.206	8.890	217.533	6.136.968
1966	305.600	8.901	211.070	7.002.751
Totali	2.807.588	85.524	2.006.787	—

Gli svedesi sono guidatori disattenti

Curiose risultanze di uno studio sui problemi del traffico

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 9 agosto.

Un gruppo di studiosi dei problemi del traffico automobilistico ha presentato in questi giorni a Stoccolma un lavoro statistico intitolato «L'uomo e l'automobile» dal quale si rilevano dati molto interessanti sul comportamento degli automobilisti svedesi e sui pericoli che comportano le varie situazioni del traffico.

Lo studio riporta una indagine svolta ad Uppsala quando furono interrogati 1000 automobilisti che avevano appena superato una indicazione stradale. Solo il 47 per cento ammise d'averla vista, il restante 53 per cento confessò di non averci fatto caso e non seppe descriverla.

Un'altra indagine si riferisce alle scuole automobilistiche: è stato constatato che il 37 per cento degli esaminatori non conosceva esattamente l'entità delle lezioni teoriche e pratiche degli esaminandi e non erano pertanto in grado di giudicarli con sicurezza. Si è dato il caso di aspiranti che avevano appreso tutto privatamente e che hanno superato l'esame per pura fortuna, pur essendo in pratica poco esperti nella guida ed incapaci di riconoscere la maggior parte delle segnalazioni stradali.

Lo studio riporta inoltre che è sette volte più pericoloso guidare di notte che di giorno: durante le ore notturne, con i proiettori delle vetture in ordine e in condizioni climatiche perfette e strade normali, la velocità media non dovrebbe superare i 45-50 chilometri all'ora.

v. r.

La fantasia gli ha preso la mano



Un disegnatore francese, Jean Lehalle, ha presentato a Parigi questa anche troppo originale carrozzeria, assicurando che la sua linea è «integralmente aerodinamica». Forse si è lasciato prendere la mano dalla fantasia

Un terzo delle auto costruite negli S.U. ha l'aria condizionata

E' un comfort sempre più richiesto - L'impianto si estende adesso anche alle cabine degli autocarri

(Nostro servizio particolare)
New York, 9 agosto.

Nel corso di quest'estate, nonostante l'attuale fase di rallentamento e le difficoltà di mercato, si è andato rivelando un eccezionale sviluppo delle applicazioni per il condizionamento dell'aria nelle autovetture costruite negli Stati Uniti. Fra le varie apparecchiature extra (cioè nella maggior parte dei casi ottenibili dietro supplemento di prezzo) è questa certamente la più costosa.

Si calcola che nel 1967 saranno più di tre milioni le vetture americane nuove di fabbrica dotate di aria condizionata. Uno dei motivi di questo straordinario sviluppo va attribuito al fatto che l'«air conditioning» è divenuto un fatto normale nella vita degli americani, in casa, nelle fabbriche, negli uffici, nei locali di divertimento, e quindi è naturale che tale tendenza influisca decisamente nell'automobilismo.

Ovviamente, soltanto i modelli di prezzo elevato concedono tale apparecchiatura compresa nella quotazione di listino. Ma si nota una crescente domanda anche per le versioni che non sono considerate di lusso. Ad esempio la Chevrolet fino a qualche anno fa forniva l'impianto in parola a richiesta del cliente solamente nel 3,3 per cento delle unità prodotte. Questa percentuale è salita al 29 per cento nel 1966, e per quest'anno si prevede che toccherà addirittura il 35 per cento.

In base a uno studio della rivista specializzata «Automotive News», si può calcolare che nel primo semestre di quest'anno oltre un terzo di modelli prodotti dalle varie Case erano dotati di aria condizionata.

La General Motors è la Casa che produce il maggior numero di auto dotate di questa apparecchiatura, anche prescindendo dal fatto che si tratta della più grande fabbrica di automezzi. Da gennaio a giugno la American Motors ha costruito 31.465 unità dotate di «air conditioning» (19% del totale aziendale), la Chrysler 311.247 (35%), la Ford 453.759 (32,50%) e la General Motors 1.104.739 (42,40%).

A dimostrazione del grande favore del pubblico per questa applicazione extra si deve osservare che il relativo prezzo, nonostante il crescente numero di apparecchiature realizzato, non è affatto diminuito come accade per altri beni strumentali.

Ma nuovi e ulteriori sviluppi si prospettano ora per le applicazioni dell'aria condizionata, e cioè l'estensione al settore veicoli industriali con particolare riguardo agli autocarri. Gli apparecchi installati su questi veicoli furono 2.000 nel 1960, saliti a oltre 15.000 nel 1966. A chiusura del 1967 si conta di arrivare a 20.000.

Infine occorre tener conto del mercato dell'usato. Molti automobilisti che acquistano modelli di seconda mano richiedono l'installazione dell'aria condizionata, che il commerciante si affretta a eseguire dietro versamento di un extra-prezzo. Così, tenendo conto del «nuovo» e dell'«usato», si può stimare che a fine 1967 ben quattro milioni di automezzi saranno dotati di impianto di condizionamento dell'aria.

t. d. m.

A Londra si vuole scoraggiare chi raggiunge la città in macchina

Il ministro inglese dei Trasporti (che è una donna) propone di tassare gli automobilisti residenti nei sobborghi che si recano al lavoro in centro - Il provvedimento farebbe diminuire del 40 per cento il flusso delle vetture private - La capitale dispone però di estesi e rapidi servizi pubblici

Il ministro dei Trasporti inglese, che è una donna (la signora Barbara Castle), passerà alla storia non soltanto come una convinta assertrice dei vantaggi del limite di velocità, ma anche come una fiera nemica dell'automobile.

Una pubblicazione apparsa in questi giorni in Inghilterra a cura dello Stato propone, infatti, un sistema speciale di tassazione a carico di tutti coloro che desiderano continuare ostinatamente a servirsi del proprio mezzo per andare al lavoro in città. La tassa proposta sarebbe di 5 scellini (525 lire) per le auto e di 3 scellini (262 lire) per le moto, al giorno.

L'applicazione di questa tassa, si sostiene, farebbe diminuire del 40 per cento il flusso giornaliero delle auto private, riportando il traffico a quello che era nel 1957. Considerato che anche quello di transito diminuirebbe notevolmente (di ben il 75 per cento, secondo le previsioni), il provvedimento farebbe aumentare del 25 per cento la velocità della circolazione nelle ore di punta e consentirebbe allo Stato di introitare da 8 a 10 miliardi di lire all'anno. Tuttavia — si afferma — il danno per i cittadini che non intendessero sottostare al provvedimento sarebbe minimo, in considerazione dell'abbondanza e velocità dei mezzi pubblici londinesi, dalla metropolitana agli autobus.

Bisogna sempre diffidare di questi progetti, anche quando non appaiono tanto cervellotici. I provvedimenti tendenti a colpire gli automobilisti, specialmente quando costano poco, solleticano sempre la fantasia degli uomini di governo.

La ventilata «tassa d'ingresso in città» rappresenta, dunque, un grave attentato alla libertà individuale ed anche un sistema per continuare a spremere gli automobilisti senza offrire nulla in contropartita. La proposta caldeggiata dalla signora Castle rivela anche l'impotenza dei pianificatori di fronte al sovrappopolamento delle città. C'è un limite accettabile alla espansione degli agglomerati urbani?

Dieci milioni di italiani, uno su cinque, vivono già all'interno di 13 aree metropolitane. Città come Londra, New York, Parigi, Tokio si espandono a ritmo travolgente. Come arrestare questo fenomeno? Se non è giusto arrestarlo, come dare alle città un assetto tale da consentire a tutti, senza le frustrazioni cui ciascuno di noi è costretto quotidianamente, di svolgere il proprio lavoro?

L'argomento è stato ampiamente trattato su un'altra pubblicazione inglese *The Economist*, per la firma di un esperto che, guarda caso, è pure una donna, Barbara Ward. Il fenomeno del sovrappopolamento, sottolinea la Ward, non è circoscrivibile al mondo occidentale soltanto. Nel 1931 i pianificatori sovietici stimarono che Mosca e Leningrado avevano raggiunto il limite della loro desiderabile espansione. Venne deciso di porvi un freno. A quel tempo le due città avevano da 2 a 3 milioni di abitanti. Nel 1962, 30 anni dopo, ve ne erano in entrambe oltre 6 milioni.

Le città, un tempo, fa presente giustamente la Ward, erano considerate entità statiche con limiti ben definiti, una struttura interna tradizionale, importanti centri d'affari e culturali, manifatture più o meno segregate e quartieri residenziali separati, il tutto cucito da una rete stradale convergente verso il centro. Oggi, invece, bisogna pensare alle città non più come a nuclei compresi in un determinato spazio, ma in continua espansione, tali da consentire una grande mobilità a chi vi vive.

La città del futuro prende le mosse dalla supposizione che la mobilità e non la staticità è lo strumento del vivere moderno. Nonostante la loro apparente monumentalità, gli investimenti che hanno richiesto, i loro grattacieli svettanti oltre le nuvole, i loro sontuosi palazzi, le città dovrebbero — in effetti — essere considerate parte di un sistema in movimento. Il punto di partenza di un ordine urbano creativo deve essere appunto la mobilità. La Ward definisce questo nuovo concetto «una rivoluzione copernicana in tema urbanistico».

Presupposto di questa nuova dottrina a cui ci si è ispirati sia in Inghilterra sia negli Stati Uniti per i futuri sviluppi urbani di Swindon e del South Hampshire, da un lato, e di Detroit, dall'altro, è che nessun valido sviluppo urbano è possibile se esso non contempla tutto il contesto metropolitano o regionale. Non più città sviluppantisi a cerchi concentrici, ma su linee parallele in modo che le comunicazioni siano lasciate libere in tutte le direzioni e gli assi di movimento e di sviluppo non si richiudano su se stessi.

Piero Casucci

Consigli a chi è in viaggio

Affidare le riparazioni alle officine autorizzate

Estate, vacanze, viaggi in automobile e, qualche volta, «pannes» da riparare: la prospettiva di rimanere bloccati a metà strada non è delle più gradevoli, ma oggi i servizi di soccorso sono assai efficienti per cui il problema dei guasti assume minori proporzioni.

Il primo consiglio da dare è di servirsi, sempre che sia possibile, delle officine e delle organizzazioni ufficiali; questo vale anche nella deprecata ipotesi di un incidente. Non è raro, in questo caso, cadere in mano a gente poco scrupolosa che tenterà poi di fare pagare molto più del dovuto. Quindi rivolgersi sempre ai servizi degli Automobile Clubs nazionali (in Italia esiste sulle autostrade il servizio Fiat-Aci, oltre a quello normale dell'Aci) e, per le riparazioni, alle officine autorizzate della propria Marca.

Per la questione dei prezzi dei ricambi e delle riparazioni valgono le considerazioni di cui sopra. Listini e tariffe sono uniformi e, soprattutto, sono stampati e facilmente consultabili da chiunque abbia interesse a farlo. Questo garantisce prezzi giusti, ed inoltre l'esperienza concentrata sui modelli di una sola Casa permetterà una più rapida scoperta dei difetti e un più pronto intervento riparativo.

Esiste, in certi automobilisti, la prevenzione contro la grande officina autorizzata o addirittura la filiale del costruttore, perché si teme che la infrastruttura venga a gravare sul costo della riparazione, e che viceversa la piccola officina a conduzione semplicissima possa onestamente fare risparmiare qualche cosa. Questo è vero solo fino ad un certo punto: indubbiamente il bravo meccanico che lavora da solo o con pochi aiutanti ha meno spese, e se è veramente bravo può fare un buon lavoro; tuttavia, per le vetture moderne occorrono a volte attrezzi e metodi di lavoro che solo un'officina di una certa dimensione può permettersi.

Le grandi organizzazioni, però, esercitano una funzione calmieratrice, cioè fissano dei prezzi per i tempi di lavoro che tengano conto delle necessità della clientela più che di un fattore commerciale. In altre parole, l'organizzazione delle Case ha l'interesse di servire bene il cliente, anche senza guadagnare sulle riparazioni, il che è poi anche logico, perché il cliente che è soddisfatto della vettura e che ha speso poco in riparazioni e manutenzioni è un cliente che si affeziona alla Marca.

Il discorso è ancora più valido per chi si reca all'estero: più ci si allontana e più è difficile trovare officine esperte nelle vetture italiane, all'infuori appunto di quelle autorizzate dalle Case stesse.

g. r.

Ancora in fase negativa la produzione britannica

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 agosto.

(g. c.) Malgrado una debole ripresa primaverile, l'industria britannica si trova sempre in fase negativa. Nei primi cinque mesi di quest'anno sono stati prodotti 826.562 autoveicoli, di cui 667.316 vetture. Logico ritenere che il primo semestre dovrebbe essersi chiuso con un totale di circa 990.000 unità.

Nel complesso si può quindi affermare che la recessione continua ad influenzare il settore. I recenti provvedimenti governativi che hanno allentato parzialmente le restrizioni sulle vendite a rate dovrebbero stimolare, pur in misura non rilevante, il mercato interno e quindi il ritmo delle fabbriche. Situazione pesante anche per le esportazioni, in regresso rispetto allo scorso anno sia pure con percentuali negative di lieve entità (—3 per cento).

In questo panorama così poco roseo si è ora inserito un ulteriore fattore di disturbo e di preoccupazione: le nuove norme sulla sicurezza emanate dal governo federale degli Stati Uniti. Si è determinato subito un rallentamento nella produzione di vetture sportive destinate espressamente alla clientela d'Oltreoceano. Poco tempo fa, per esempio, la Bmc ha dovuto sospendere dal lavoro un migliaio di operai delle officine di Abindgton, nella contea di Oxford, e la Standard Triumph si è trovata in gravi difficoltà per l'impossibilità di adeguare i propri modelli alle leggi americane.

Borse economia e finanza

Dichiarazioni del ministro della Giustizia

Progetto contro gli stranieri respinto dal governo svizzero

Il «partito democratico» di Winterthur chiede che gl'immigrati non superino il 10 per cento della popolazione (oggi sono il 16 %) - La riduzione avrebbe gravi conseguenze per l'economia elvetica - E' certo il parere negativo del Parlamento, ma l'iniziativa dovrà essere sottoposta a referendum

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 9 agosto.

Le autorità elvetiche non intendono tollerare alcuna forma di xenofobia. Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Berna, il ministro della Giustizia, von Moos, ha dichiarato che il governo svizzero si è pronunciato per il rigetto di una iniziativa antistranieri del partito democratico di Winterthur. In sostanza, tale iniziativa, che risale all'estate del 1965, mira a far introdurre nella Costituzione elvetica una aggiunta, in base alla quale il numero degli stranieri non dovrebbe superare il dieci per cento della popolazione globale della Confederazione (attualmente la percentuale dei lavoratori stranieri si aggira sui sedici per cento).

Malgrado la netta opposizione del governo, l'iniziativa dovrà seguire il suo normale cammino, conformemente al particolare meccanismo della Costituzione svizzera: dopo essere stata esaminata dal Parlamento, verrà sottoposta — con il consueto sistema del referendum — al giudizio dell'elettorato di tutto il Paese. Tuttavia il governo di Berna invita fin d'ora le Camere e gli elettori a respingere l'iniziativa, la cui approvazione, oltre a provocare seri problemi sociali e morali, avrebbe gravissime ripercussioni sullo sviluppo dell'economia elvetica, in quanto dovrebbero essere allontanati, sia pure gradualmente, circa trecentomila operai stranieri.

Dopo avere rilevato come la manodopera estera — in buona parte costituita da italiani — abbia permesso alla Svizzera di raggiungere un tenore di vita molto alto, von Moos si è soffermato sui problemi inevitabilmente sorti in seguito alla presenza di 800 mila stranieri su una popolazione di 6 milioni, aggiungendo che tali difficoltà non possono essere risolte con aride formule matematiche, ma vanno affrontate con misure concrete. Al riguardo ha precisato che i provvedimenti restrittivi in corso da qualche anno hanno sortito risultati soddisfacenti, nel senso che è stato possibile frenare l'arrivo di nuovi contingenti di operai dall'estero.

Il ministro della Giustizia ha concluso affermando che il governo elvetico vede nell'assimilazione di numerosi stranieri uno dei mezzi più efficaci per ridimensionare la questione della manodopera estera. Egli ha detto che per forza di cose dovrà essere operata una selezione, ma comunque sarà data la preferenza ai lavoratori provenienti dai paesi che circondano la Svizzera.

L'inizio del dibattito al Parlamento sull'iniziativa anti-stranieri di Winterthur è previsto per il prossimo autunno. Poiché il governo dispone di una larghissima maggioranza nelle due Camere, c'è da prevedere che la sua raccomandazione di rigettare il progetto xenofobo sarà favorevolmente accolta. Non è stata ancora stabilita la data del referendum sulla stessa iniziativa, ma è dubbio che possa avere luogo prima dell'estate del 1968.

Pur insistendo sulla necessità di mantenere determinate limitazioni sull'arrivo di nuovi operai dall'estero, i giornali si associano, nei loro primi commenti, all'atteggiamento del governo di Berna.

l. f.

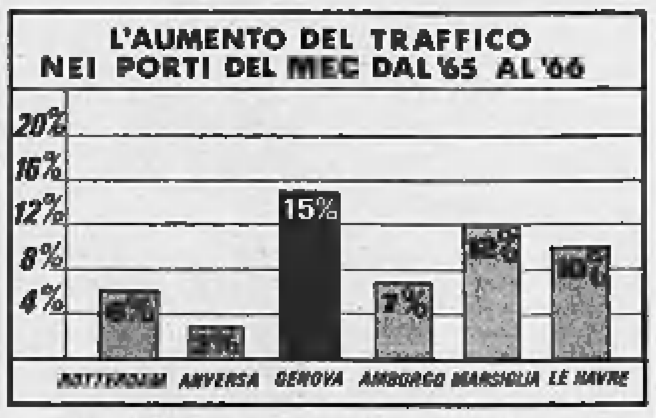
Diminuiti del 7% i profitti delle società Usa nel '67

Confronto tra il 1° semestre di quest'anno e dell'anno scorso

(Nostro servizio particolare)
New York, 9 agosto.

(a.) Dall'analisi dei risultati di 1395 società non finanziarie per il primo semestre di quest'anno, risulta che i profitti delle società per azioni americane tenute a pubblicare i loro bilanci sono diminuiti di circa il 7 per cento nel primo semestre 1967, in confronto al profitti-record registrati nel primo semestre 1966. L'analisi è stata compiuta dalla First National City Bank, di New York.

Genova ha superato il traffico di Amburgo



Il porto di Genova ha imbarcato e sbarcato nel 1966 merci per 39 milioni di tonnellate, con un aumento del 15 % sui 34 milioni del 1965. Con quest'aumento, che è il più forte registrato l'anno scorso tra i porti europei, Genova è avanzata al quarto posto nel Mec, superando per la prima volta Amburgo, che nel 1965 aveva registrato un traffico di merci per 35 milioni di tonnellate e nel 1966 è salito a 37,5 milioni

L'iniziativa lanciata in aprile non ha precedenti in Italia

Il San Paolo ha prestato sull'onore un miliardo di lire in quattro mesi

Unica garanzia dei crediti: la correttezza e la laboriosità dei richiedenti - Le domande accettate finora (per somme da 700 mila lire al massimo di 2 milioni) sono 600: il 72 per cento d'impiegati, il 20 di operai, l'8 di professionisti - Principali motivi: l'arredamento, il matrimonio, l'attrezzatura di studi medici, l'automobile - Età media degli interessati: 35 anni

Ci sono momenti della vita in cui una persona onesta, con un lavoro sicuro ma senza conto in banca, si trova nell'impossibilità di fronteggiare una situazione di emergenza che richiede una considerevole spesa in contanti. E' difficile trovare chi impresti il denaro: le banche, se uno non possiede un patrimonio, sono irremovibili ed è sempre amaro sentirsi dire di no. Le altre fonti per procurarsi la somma necessaria possono diventare pericolose.

L'Istituto San Paolo ha preso in considerazione questo problema da cui può dipendere, talvolta, l'avvenire di un uomo o la sua serenità. All'inizio di aprile, con lo slogan *«Avere qualcosa di più»* ha lanciato l'iniziativa dei *«prestiti sull'onore»*: un sistema che nei paesi anglosassoni è abbastanza diffuso, ma non ha precedenti in Italia.

Il San Paolo ne ha studiato accuratamente il meccanismo, sulla base della sua centenaria esperienza di contatti quotidiani con una grande massa di pubblico e infine ha emesso il regolamento per il *«credito personale»*: ammontare e durata limitati (di regola 6 o 12 mesi, importo non inferiore alle 200 mila lire e non superiore ai 2 milioni di lire); per garanzia la correttezza e la laboriosità del richiedente; età compresa tra i 21 e i 60 anni; saggio d'interesse al 7,25 per cento, più un ottavo per cento di commissione sulla somma gradualmente discendente e un modestissimo premio assicurativo. In totale un tasso dell'8,30 per cento.

Sono passati quattro mesi dal lancio dell'iniziativa. Chiediamo al dott. Rota, direttore generale dell'Istituto, un primo, sommario bilancio della risposta del pubblico. Dice: *«Una risposta fiduciosa, che lascia presumere l'allargamento dell'operazione a strati sempre più vasti della cittadinanza»*.

Le domande di *«prestito sull'onore»* sono alcune migliaia. Fino a questo momento ne sono state accettate 600 per un importo che sfiora il miliardo di lire. *«In media le richieste oscillano da minimi di 700-800 mila lire al massimo consentito di due milioni»*.

Chi sono questi seicento torinesi che si sono rivolti al San Paolo per ottenere, dopo la breve istruttoria della pratica, la somma di cui avevano urgenza? In prima fila troviamo gli impiegati, 72 per cento; poi gli operai, 20 per cento; infine i professionisti 8 per cento. I motivi per i quali hanno richiesto il prestito rispecchiano soprattutto il desiderio di chi vuole migliorare l'ambiente in cui vive o raggiungere un grado di benessere non accessibile, se non a prezzo di lunghi ritardi, con il salario o lo stipendio.

Diciotto persone su cento hanno sollecitato il prestito per completare la somma destinata all'acquisto dell'alloggio, o per rimodernare l'appartamento; trentanove per cambiare il mobilio di casa, acquistare elettrodomestici, trovare più gioia di vivere tra arredi funzionali ed eleganti. Ventuno su cento hanno motivato la richiesta con due parole brevi che nascondono una speranza di felicità: spese matrimoniali. *«Molti sposi sono costretti a comprare a rate, con cambiali, il necessario per il loro nido futuro. Ma questo sistema oltre che privarli degli sconti sempre concessi a chi paga in contanti, li carica di preoccupazioni e scadenze improrogabili. Pagando subito, ottengono facilitazioni che compensano il prezzo del prestito»*.

Buona parte della popolazione è assistita dalle mutue; ma non sempre l'assicurazione sociale arriva a tutto e poi c'è quel margine di gente, come i professionisti, per i quali una lunga malattia o un'operazione può rappresentare un sacrificio finanziario notevole. L'8 per cento dei *«prestiti sull'onore»* è stato impiegato in cure sanitarie; un altro 8 per cento per l'attrezzatura di studi professionali, soprattutto dentistici.

Resta il 6 per cento: qui le somme imprestate dal San Paolo sono andate alla realizzazione di un'esigenza ormai insopprimibile come quella della casa: l'acquisto dell'automobile. Età media dei richiedenti: 35 anni. L'età in cui i desideri hanno la forza di un imperativo categorico.

Gabriella Poli

Con oltre 39 milioni di tonnellate di merci

Genova quarta tra i porti del Mercato comune europeo

Viene dopo Rotterdam, Marsiglia, Anversa e prima di Amburgo e Le Havre - Per incremento del traffico dal 1965 al 1966 (15 per cento), lo scalo ligure è al primo posto

(Nostro servizio particolare)
Genova, 9 agosto.

Il traffico del porto di Genova è passato da 34 milioni e 38 mila tonnellate di merci nel 1965 a 39 milioni e 35 mila tonnellate nel 1966, con un incremento del 15 per cento circa. Tale incremento è il più elevato fra quelli dei maggiori porti europei. Infatti, nello stesso periodo, Rotterdam ha avuto un aumento di traffico pari al 6 per cento, Marsiglia un incremento del 12 per cento, Anversa del 3 per cento, Amburgo del 7, Le Havre del 10, per fermarci ai maggiori. Questi dati sono ricavati dalle riviste dei porti di Rotterdam e di Genova, relativi al movimento commerciale marittimo del '66, pubblicati da «Il Sole - 24 Ore».

Quanto al volume del traffico, Genova si è piazzata al quarto posto, fra i porti dei sei Paesi della Comunità europea, dopo Rotterdam (130,3 milioni di tonnellate), Marsiglia (63,5 milioni), Anversa (61,1 milioni) e prima di Amburgo (37,5 milioni), Le Havre (30,8 milioni). L'incremento di traffico complessivamente registrato dai porti della Comunità economica europea nel 1966 è stato del 7 per cento circa sul 1965.

La partecipazione del porto di Genova al totale del traffico portuale italiano ha segnato, fra il 1965 e il '66, un lieve incremento, passando dal 16,9 al 17,4 per cento, se si ha riguardo alla navigazione di qualunque tipo, e dal 19 al 19,7 per cento se si ha riguardo alla sola navigazione internazionale. Leggermente diminuita, per contro, è la partecipazione dello scalo ligure al movimento di cabotaggio (dall'11,2 al 10,4 per cento).

Nel porto di Genova, nel '66, si è rilevata una media giornaliera di navi entrate e uscite pari a 54 unità, contro 53 dell'anno precedente; una media giornaliera di merci operate pari a 103 mila tonnellate, contro 93 mila del '65; e una media di navi in rada in attesa di accosto operativo pari a 8 unità (come nell'anno precedente).

Rispetto al 1953 — anno solitamente preso come base per le principali rilevazioni di interesse economico in Italia, dopo la ricostruzione post-bellica — il traffico complessivo del porto di Genova ha segnato un aumento di 4,4 volte (4,5 volte se si considera soltanto il movimento internazionale). Tale espansione appare superiore a quella di tutti gli altri porti europei, da Rotterdam a Marsiglia e annessi, da Londra ad Anversa, da Amburgo a Liverpool e Le Havre. **s. r.**

Prodotti in 6 mesi nel mondo 847 milioni di tonn. di petrolio

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 agosto.

(b.) La produzione mondiale di petrolio grezzo nel primo semestre dell'anno è stata di 847 milioni di tonnellate metriche, con un aumento di circa il 5,5 per cento rispetto alla produzione dello stesso periodo dell'anno scorso.

Tale aumento avrebbe normalmente dovuto essere di circa il 6,5 per cento se non fosse intervenuta la crisi del Medio Oriente, che nell'ultimo mese del semestre ha causato una drastica riduzione del lavoro nei giacimenti petroliferi dei Paesi arabi.

Il fatturato della Citroën 245 miliardi di lire in 6 mesi

Parigi, 9 agosto.

Il fatturato del primo semestre del '67 della fabbrica automobilistica francese Citroën è stato di 1 miliardo 960 milioni di franchi (oltre 245 miliardi di lire), superiore di 3 milioni a quello del primo semestre del '66.

(Ag. Italia)

Dichiarazioni alla tv del ministro del Tesoro e dell'on. Pieraccini

Colombo: l'aumento delle entrate fiscali deve essere sopportabile per i cittadini

Il bilancio dello Stato si deve basare sulle previsioni di incremento del reddito - La buona regola per la spesa pubblica: contrarsi nella buona congiuntura e dilatarsi nella cattiva

Roma, 9 agosto.

«Se noi spendessimo ciò che ogni anno produciamo solo in spese cosiddette correnti (cioè per pagare gli stipendi o per il funzionamento dell'amministrazione), noi mangeremmo o distruggeremmo il capitale e non lo ricostituiremmo; ma soprattutto non daremmo l'impulso che deve avere la vita della nazione per il suo progresso. Il nostro compito e la nostra responsabilità devono essere sempre quelli di raccordare le spese del bilancio, o una parte di esse, con i grandi obiettivi di sviluppo del nostro Paese, quali essi sono sintetizzati nel programma pluriennale». Così ha detto il ministro del Tesoro Colombo in alcune dichiarazioni alla tv, trasmesse stasera nella rubrica «Panorama economico», a commento del bilancio di previsione dello Stato per il 1968.

Nel corso della stessa trasmissione, il ministro del Bilancio, on. Pieraccini ha sottolineato che per il 1968 è prevista una espansione della spesa per l'istruzione professionale, un elemento importante per lo sviluppo del Paese.

Colombo ha aggiunto, a sua volta che, nel predisporre il bilancio, bisogna calcolare anzitutto le previsioni dell'aumento del reddito. *«Questa* — ha aggiunto — *è la base, perché è da questa base di partenza che si deduce quale potrà essere anche l'aumento delle entrate dello Stato, che per la maggior parte sono entrate fiscali».* D'altro canto, *«l'aumento delle entrate va rapportato alla sua sopportabilità da parte dei cittadini in genere, ed in particolare della produzione».*

Passando quindi a parlare della spesa, Colombo ha notato che vi è ogni anno una *«infinità di richieste, e la differenza fra la molteplicità di queste, e le possibilità concrete di accoglierle, è sempre considerevole. Ma prima di esaminare o di prendere in considerazione le singole richieste, è necessario fare una valutazione della funzione che la spesa pubblica ha nei confronti dell'economia».* E ciò in quanto *«se si ha una economia in espansione, la spesa pubblica può e deve essere contenuta, mentre, se si ha un'economia in fase di rallentamento, la spesa pubblica può e deve essere accresciuta».*

Il ministro del Tesoro ha concluso indicando nella scuola, nell'agricoltura, nel Mezzogiorno, nella sollecitazione delle attività industriali, i «grandi obiettivi» che debbono essere tenuti in considerazione primaria, ai fini dello sviluppo del Paese.

(Ansa)

Nuovi lavori in Siria affidati alla Snam-progetti

Damasco, 9 agosto.

La Snam-progetti, società del gruppo Eni che sta realizzando in Siria un oleodotto ed un impianto per la produzione di ammoniaca, ha stipulato in questi giorni un altro importante contratto. La società italiana è stata, infatti, incaricata di fornire i servizi di consulenza generale per l'ampliamento della raffineria di Homs, ivi inclusa la supervisione del montaggio, della messa in marcia e della fabbricazione dei materiali.

(Ansa)

E' troppo caro il burro per le massaie svizzere

Dopo i recenti aumenti, preferiscono comprare margarina

Berna, 9 agosto.

L'approvazione da parte del governo dell'aumento dei prezzi, ha fatto diventare il burro svizzero il più caro del mondo occidentale, oltre 13 franchi il chilo (circa 1885 lire).

Molte massaie svizzere, che non sono in grado di pagare questa cifra e non vogliono pagarla, sono passate alla margarina, ma mentre le vendite di burro calavano, i produttori aumentavano la produzione, sicché in un anno le scorte sono raddoppiate.

Il governo svizzero è costretto a comprare a prezzo politico. Ora si teme che il saldo estivo e l'assenza degli acquirenti, a causa delle vacanze, possa inacidire il burro invenduto.

(A. P.)

La recessione in Germania è finita affermano gli esperti di Bruxelles

Pubblicato ieri l'ultimo rapporto mensile sulla congiuntura nella Comunità - In Italia «continuerà la rapida espansione»; In Francia e in Olanda «stasi persistente»; in Belgio «leggerissimo progresso»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 9 agosto.

La situazione congiunturale nel Mec, che all'inizio dell'anno aveva attraversato un periodo poco favorevole, soprattutto a causa della recessione che si avvertiva in Germania (l'Italia era praticamente il solo paese in cui la produzione industriale continuava a essere in espansione), dovrebbe sensibilmente migliorare nei prossimi mesi: tali sono quanto meno le previsioni degli esperti del Mercato comune, contenute nel rapporto mensile sulla congiuntura nei sei paesi, pubblicato oggi a Bruxelles.

L'elemento che permetterà questa inversione di tendenza è la «cessazione del ristagno congiunturale» in Germania: secondo i dati statistici raccolti dal Mercato comune, la produzione tedesca di questi ultimi mesi ha seguito un andamento analogo a quello del marzo dell'anno scorso, prima cioè che apparissero i segni della recessione che tanto ha preoccupato il governo di Bonn. Se ne trae la certezza che la Germania conoscerà una nuova espansione, e di questo stesso parere sono, secondo la Commissione del Mec, anche gli imprenditori tedeschi, che rispondendo a un questionario del Mercato comune sulle previsioni di produzione per l'immediato avvenire, a grande maggioranza hanno risposto con ottimismo. L'inversione della tendenza tedesca dovrebbe quindi, secondo il Mec, esercitare un favorevole effetto sull'andamento della produzione globale industriale della Comunità.

Le previsioni per gli altri paesi sono, in sintesi, le seguenti: in Italia, «continuazione di una rapida espansione»; in Belgio e Lussemburgo, «leggerissimo progresso»; in Olanda, «stasi abbastanza generalizzata»; in Francia, «persistenza della stasi».

L'andamento economico ha avuto conseguenze dirette sull'occupazione. In Germania si sta assistendo a un netto rallentamento, se non ancora alla cessazione, della tendenza all'aumento della disoccupazione, mentre in Francia il numero di persone in cerca di lavoro è continuato ad aumentare leggermente. Situazione singolare è quella dell'Italia: non ostante una espansione economica in costante aumento — segnala infatti il rapporto del Mec — si ha conferma che la diminuzione della disoccupazione avvertita nei mesi scorsi è cessata: la causa di questa mancata diminuzione del senza lavoro, secondo gli esperti comunitari, è da attribuire al «riflusso dei lavoratori italiani occupati all'estero».

s. d.

Accordo finanziario fra Italia e Turchia

Concesso ad Ankara un credito di 15 milioni di dollari

Ankara, 9 agosto.

Un accordo finanziario fra Italia e Turchia è stato ratificato stamane ad Ankara.

In base a tale accordo, che rientra nell'ambito del consorzio per l'assistenza alla Turchia creato dall'Ocse a Parigi e del quale fanno parte quattordici nazioni, l'Italia concede alla Turchia un credito finanziario di quindici milioni di dollari (9 miliardi 375 milioni di lire), rimborsabili in quindici anni, al quattro per cento di interesse con una moratoria di tre anni.

Di questi quindici milioni, sette sono destinati all'acquisto in Italia di materiali, macchinari ed altri beni, nell'ambito del programma economico per il 1967; gli altri otto all'assistenza finanziaria di progetti turchi, che verranno realizzati da imprese italiane.

Negli scorsi anni, l'Italia, sempre nell'ambito del consorzio, aveva fornito aiuti finanziari alla Turchia per un ammontare minore: nel 1964, 2.400.000 dollari; nel 1965 e nel 1966, sette milioni. Se si esclude il contributo eccezionale fornito per la realizzazione della diga del Keban, è questa la prima volta che l'Italia concede un aiuto finanziario alla Turchia per la realizzazione di progetti industriali.

Sollecitate in Argentina misure contro l'inflazione

Buenos Aires, 9 agosto.

L'Istituto argentino di economia di mercato ha sollecitato il governo di Buenos Aires a perseguire con maggior vigore e sollecitudine la sua politica anti-inflazionistica. L'Ufficio di Statistica ha reso noto che il costo della vita è aumentato in Argentina del 6,5 % nei primi quattro mesi del corrente anno, incremento che corrisponde al 19,5 % annuo, inferiore, tuttavia, al 25,7 % del 1966 e al 37,8 % del 1965.

(Ag. Italia)

Scende nel Canada la produzione d'oro

Ottawa, 9 agosto.

La produzione canadese di oro è diminuita in maggio a 255.579 once Troy (1 oncia Troy = grammi 31,103), segnando una flessione del 13,6 per cento rispetto alle 295.000 once prodotte nello stesso mese dell'anno scorso. Lo rende noto l'Ufficio di Statistica canadese, precisando che durante i primi cinque mesi del corrente anno la produzione di oro è diminuita dell'11,2 %, a 1.270.204 once Troy, rispetto a 1.437.194 once Troy nei primi cinque mesi dell'anno scorso.

(Ag. Italia)

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street a un nuovo massimo dell'anno

La media Dow Jones dei titoli industriali è salita ieri da 922,45 a 926,72, con un guadagno dello 0,46 per cento

New York, 9 agosto.

Wall Street ha accentuato oggi, nella seconda riunione «abbreviata» delle quattro previste, la tendenza al rialzo della vigilia. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito da 922,45 a 926,72 (nuovo massimo dell'anno), con un guadagno dello 0,46 per cento. Il volume degli affari è stato elevato, nonostante l'anticipata chiusura della seduta: 10.100.000 azioni scambiate, contro 8 milioni 970.000 di ieri.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 926,72 (922,45); ferroviari 265,39 (264,77); pubblica utilità 134,78 (134,30).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): American Cyanamid 32 5/8 (32 3/8); Tel. and Tel. 51 3/4 (51 3/4); Bethlehem Steel 37 1/4 (36 e 3/8); Dupont 162 3/4 (162 e 1/4); Ford Motor 53 7/8 (54); General Electric 107 e 1/8 (107); General Motors 85 5/8 (84 1/2); I.B.M. 500 (510 3/4); Kennecott Copper 50 (50 1/4); Standard Oil of N. J. 65 (65); U. S. Steel 48 5/8 (47 7/8); Woolworth 30 1/8 (30 3/4).

Londra: da 461,2 a 458,3

I titoli industriali hanno registrato una prevalenza di flessioni. In aumento Ici, Rolls Royce, British Motor. Deboli i fondi di Stato.

Indice 458,3 (prec. 461,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): General Electric 54 (53 7/8); Imperial chemical 38 (37 7/8); Rolls Royce 46 e 1/8 (46); Woolworth 18 3/4 (18 3/4); Barclays Bank 65 5/8 (65 3/4); Lloyds Bank 49 1/4 (49 3/4); Royal Dutch 17 (17 1/32).

Zurigo: da 194 a 195,8

Il mercato ha registrato nuovi progressi, in media di oltre lo 0,90 per cento. E' la decima giornata consecutiva di guadagni.

Indice 195,8 (prec. 194).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione banche svizzere 2730 (2710); Società di banca svizzera 2095 (2085); Credito svizzero 2310 (2250); Elektrowatt 1395 (1375); Italo-Suisse 220 (214); Aare-Tessin 880 (855); Adolph Saurer 865 (860); Bally 1230 (1200); Brown Boveri 1630 (1600); Ciba 4875 (4750); Fischer 820 (815); Lonza 965 (940); Nestlé 2200 (2005); Sulzer 3300 (3200).

Parigi: da 85,5 a 86

E' continuata, per la quinta giornata consecutiva, la tendenza al rialzo.

Indice 86 (prec. 85,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Air liquide 283,50 (275); Citroën 113 (111,80); Française des Pétroles 144,90 (140,50); Peugeot 119 (119); Perrier 141,50 (141,20); Ciments français 130 (130); Crédit. comm. français 110 (109,50); Saint Gobain 118,30 (119,80).

Francoforte: 112,97 (115,73)

Gli alti livelli raggiunti dalle quotazioni hanno stimolato una forte corrente di realizzi. In chiusura, i ribassi sono stati sensibili, e diffusi a tutti i settori.

Indice 112,97 (prec. 115,73).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Aeg 403 (413); Badische Anilin 211,30 (216); Daimler Benz 571 (595); Brown Boveri 370 1/4 (380); Bayer 143,70 (147); Hoesch 108 1/2 (113); Mannesmann 133 (137); Siemens 229,50 (234); Volkswagen 359 (367); Deutsche Bank 218 (224,50); Dresdner Bank 213 (218,50).

Le valute estere al cambio ufficiale

Milano, 9 agosto.

Dollaro Usa 623; sterlina 1735,50; franco svizz. 143,60; franco francese 126,90; franco belga 12,33; marco occ. 155,50; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,42 escudo portoghese 21,90; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,85; corona danese 89,50; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo 47; dracma greca: taglio grande 20,20; piccolo 20.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Pochi affari, tendenza calma

Milano, 9 agosto.

Oggi, pochi scambi e tendenza calma, sia in mattinata che nel pomeriggio, con graduale prevalenza di vendite. Gli ultimi prezzi sono lievemente inferiori a quelli di ieri. Generali 96.800-97.000; Viscosa 4140-4145; Fiat 2763-2768; Montedison 1201-1204; Anic 1406-1409; Olivetti priv. 3180-3185; Centrale 6770-6780; Gim 3690-3700; Sges 1610-1615; Motta 7380-7400; Fibre Tessili 5070-5080; Toro ordinaria 6780-6800; Toro priv. 5470-5490; Burgo 13.840-13.860; Cementi 13.650-13.700.

ULTIME NOTIZIE

I COLLOQUI DI FANFANI IN ROMANIA

Bucarest disposta a premere su Hanoi perché tratti la pace

Dichiarazioni del primo ministro Maurer, che in primavera verrà in Italia - Fanfani insignito dal capo dello Stato romeno di un'alta onorificenza «per il contributo alla pace e alla sicurezza internazionale» - Oggi il nostro ministro incontra Ceausescu

(Dal nostro inviato speciale) **Bucarest, 9 agosto.**

Il *premier* romeno Maurer verrà in Italia — probabilmente in primavera — su invito del nostro governo. A Fanfani, che oggi ha incontrato Maurer, è stato conferito, con decreto del capo dello Stato, Stoica, l'Ordine Tudor Vladimirescu. Vladimirescu fu il *leader* della rivoluzione contro i turchi del 1821; qui lo chiamano anche «il Garibaldi romeno». La motivazione è la conferma dell'estrema cordialità dei rapporti tra i due popoli e i due governi, nonché un'attestazione della stima e della simpatia che il nostro ministro degli Esteri si è guadagnato in Romania. Infine, nel colloquio tra Fanfani e Maurer, avvenuto a Predeal, nella splendida cornice dei Carpazi, il presidente del Consiglio romeno ha detto cose di un certo interesse sul Vietnam.

Questi i fatti più importanti della seconda giornata delle conversazioni italo-romene. Di prima mattina Fanfani ha lasciato Bucarest e, dopo una sosta a Brazi, presso Ploesti, dove sorge la più importante raffineria di petrolio della Romania, ha raggiunto Predeal, un'incantevole località di montagna, a 150 chilometri dalla capitale e a una quindicina di chilometri da Sinaia, dove i re di Romania andavano a passare le vacanze. A Predeal trascorre un periodo di riposo Maurer, il primo ministro di questo paese. Sulla soglia della sua villa, Maurer, insieme col ministro degli Esteri, Manescu, ha accolto Fanfani. I tre statisti, accompagnati dal seguito, sono entrati in una sala in cui, sui muri, fanno spicco numerosi trofei di caccia. «*Ella è noto in tutto il mondo non solo come uomo politico ma anche come gran cacciatore* — ha esordito il nostro ministro degli Esteri — *Ebbene* — ha aggiunto — *speriamo di vederla presto a caccia anche in Italia*».

Maurer e Fanfani hanno quindi continuato l'esame, cominciato nei colloqui di ieri tra Manescu e il nostro ministro degli Esteri, sui maggiori problemi politici internazionali. Di più si è parlato del Medio Oriente e del Vietnam. E sul Vietnam, come accennavamo prima, Maurer ha fatto affermazioni di un certo interesse. Egli, infatti, ha ribadito la posizione ufficiale del suo paese — per arrivare a una soluzione gli americani se ne devono andare — ma ha anche detto che tutti, quindi pure l'Italia e la Romania, possono e debbono prendere iniziative «*in tutte le sedi opportune*» per contribuire a una conclusione negoziata del conflitto in atto. E' parso di capire, da queste parole, che Bucarest non è contraria a pressioni sui paesi su cui può esercitare la propria influenza — compreso evidentemente lo stesso Vietnam del Nord — perché si arrivi alle trattative e alla pace.

Nel pomeriggio Fanfani è rientrato a Bucarest e alle 18,30 si è incontrato con Stoica, che gli ha conferito, come s'è detto, l'Ordine Tudor Vladimirescu. A Fanfani, si legge nel decreto del Capo dello Stato romeno, l'alta onorificenza è stata conferita «*per il contributo attivo dato in favore dello sviluppo e del rafforzamento dei legami di amicizia tra i due paesi e i due popoli, per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale*». Si tratta, si è osservato stasera negli ambienti diplomatici di Bucarest, di una motivazione molto calda.

Domani, a Eforie, presso Costanza, avverrà il colloquio tra Fanfani e Ceausescu, il segretario del partito comunista romeno.

Stasera, all'ambasciata d'Italia, Fanfani ha offerto una cena in onore di Manescu, al quale nel pomeriggio aveva consegnato, a nome di Saragat, la Gran Croce dell'Ordine della Repubblica.

Mario Pinzauti

Paolo VI ammonisce i fedeli a vigilare sulle nuove dottrine

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano, 9 agosto.**

L'atteggiamento che devono assumere i fedeli di fronte a certe pericolose idee su questioni dottrinali, è stato indicato da Paolo VI, questa mattina durante la consueta udienza generale. Ambienti ecclesiastici ritengono che il Papa abbia inteso riferirsi anche al «Nuovo catechismo olandese», accusato dalla Curia di contenere eresie.

Il Pontefice ha evitato di soffermarsi sulle manifestazioni che queste tendenze innovatrici vanno assumendo limitandosi a segnalare che «*certi inquietanti problemi sono sollevati per opera di membri della Chiesa, i quali più degli altri dovrebbero, per la loro formazione, per i loro impegni, per le funzioni loro affidate, essere sostenitori e devoti della Chiesa stessa*». Ai fedeli ha raccomandato innanzitutto una vigilanza che sappia comunque riconoscere gli aspetti positivi di questi movimenti spirituali.

f. p.

La città di Bukavu conquistata dai mercenari

Liberati 150 ostaggi, alcuni sarebbero italiani

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles, 9 agosto.**

(s. d.) Bukavu, capitale della regione del Kivu, nel Congo Orientale, è stata conquistata stamane alle 10 dai mercenari bianchi, dopo quasi due giorni di combattimenti contro i soldati dell'esercito regolare congolese. I militari del generale Mobutu sono in fuga, molti si sono radunati alla frontiera con il Ruanda e sono stati disarmati. La ribellione dei mercenari non è dunque finita, al contrario sembra riprendere vigore.

A Bukavu, i mercenari hanno lasciato in libertà circa 150 europei che portavano con sé come ostaggi fin da Stanleyville: fra di loro dovrebbero trovarsi anche alcuni italiani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

I genitori di 32 studenti chiedono l'annullamento degli esami di Stato

In un istituto commerciale a Roma - Secondo il ricorso la maggioranza dei professori non avrebbe avuto i requisiti richiesti - Su 90 candidati ne furono abilitati soltanto otto

(Nostro servizio particolare) **Roma, 9 agosto.**

I genitori di trentadue ragazzi respinti alla sessione di luglio degli esami di abilitazione tecnica presso un istituto commerciale al Villaggio Olimpico si sono rivolti al Procuratore della Repubblica presentando un esposto perché sarebbe stata violata la legge sugli esami di Stato. La violazione consisterebbe nel fatto che nella commissione esaminatrice ha fatto parte soltanto un professore di ruolo: tutti gli altri esaminatori sarebbero stati o semplicemente abilitati se non addirittura soltanto laureati.

Alla sessione di luglio si sono presentati per affrontare gli esami nell'istituto statale commerciale 90 candidati. La commissione è stata particolarmente severa: ha abilitato soltanto 8 alunni, ne ha rimandati ad ottobre 45 e ne ha respinti 32; cinque candidati hanno preferito ritirarsi.

Nell'esposto presentato alla Procura della Repubblica si sostiene che è stata violata la legge sugli esami di Stato per cui i professori di ruolo che compongono la commissione debbono costituire la maggioranza. Sennonché nella commissione esaminatrice all'istituto commerciale soltanto il prof. Giovanni Valletta di Napoli sarebbe titolare di cattedra. I genitori degli alunni respinti hanno chiesto al magistrato di indagare e di procedere all'annullamento degli esami. Nello stesso tempo è stato presentato un esposto al ministero della Pubblica Istruzione perché costituisca subito una nuova commissione.

Tutto lascia supporre che il Procuratore della Repubblica trasmetterà per competenza l'esposto al Consiglio di Stato.

g. g.

Nuovi contrasti in Sicilia per formare il centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 9 agosto.**

L'Assemblea regionale siciliana si è riunita per eleggere il presidente della Giunta. Dopo tre votazioni consecutive, nessun candidato ha raggiunto il «quorum» necessario: la seduta è stata rinviata a domani pomeriggio.

Questo il risultato della terza votazione: presenti e votanti 73, maggioranza 37; hanno ottenuto voti: Lombardo (dc) 34; De Pasquale (pci) 23; schede bianche 15; schede nulle una.

L'esito nullo delle tre votazioni è conseguenza della presa di posizione dei socialisti che stamane non hanno ratificato l'accordo di massima raggiunto ieri notte tra dc, psu e pri per formare un governo di centro-sinistra.

I socialisti hanno reso noto il loro rifiuto attraverso un comunicato nel quale si dice, fra l'altro, che «l'unico carattere innovante dal voto dell'11 giugno è quello di una riqualificazione dell'azione politica e programmatica del centro-sinistra» e che il psu «richiama le altre forze del centro-sinistra ad impegnarsi unicamente all'attuazione dei punti programmatici validi, eliminando qualsiasi calcolo di risistemazione dell'equilibrio strutturale del governo».

f. d.

ULTIME DI CRONACA

Su un'auto la refurtiva rubata a un architetto

Catturato uno dei ladri - Altro fatto: da una macchina di turisti scompaiono gioielli e una tesi di laurea

Un'autoradio della «Mobile», al comando del brig. Catellano, l'altra sera ha intimato l'«alt» ad una «1500» targata Brescia che percorreva a velocità eccessiva il corso Casale, in direzione di piazza Vittorio. Il guidatore — che aveva accanto un altro giovane — accelerava costringendo la pattuglia ad un lungo inseguimento. Sul Lungodora Voghera l'auto si fermava e i due occupanti proseguivano a piedi la fuga. Uno riusciva a far perdere le tracce approfittando dell'oscurità, l'altro veniva portato in questura.



Giuseppe Citiolo, 24 anni

E' il ventiquattrenne Giuseppe Citiolo, nato a Rivoli, disoccupato e senza fissa dimora. Nelle tasche non aveva nulla di compromettente, ma nella «1500» gli agenti scoprivano tre libretti della Cassa di Risparmio, 23 medaglie d'oro, otto orologi anch'essi d'oro, 6 collane di perle, altri monili: il tutto per un valore di due milioni. Era il bottino di un furto compiuto nell'abitazione dell'architetto Norberto Vairano, via Le Chiuse 39. Il professionista è al mare con la famiglia, ma aveva pregato un amico, il geom. Renato Mussetto, di dare ogni tanto un'occhiata all'alloggio. Martedì il geometra aveva trovato la porta scassinata e aveva avvertito il derubato e la polizia.

— Triste conclusione della visita a Torino di una famiglia di turisti baresi: la loro auto è stata saccheggiata. Michele Zurlo — funzionario statale —, la moglie Chiara, professoressa di musica, e la figlia ventiduenne, Rita, erano scesi dalla «Giulia» verso mezzogiorno al Valentino, nei pressi del ponte Umberto e si erano avviati verso la sponda del Po per ammirare il paesaggio. Quando sono tornati sulla strada si sono accorti che dai sedili della vettura erano spariti i bagagli.

Le valigie contenevano — oltre agli effetti personali —, gioielli e oggetti di valore. I ladri si sono anche impossessati del fascicolo della tesi di laurea della ragazza. Aveva impiegato tre anni per documentarsi sulla musica popolare, che costituiva l'argomento prescelto. Rita Zurlo spera che il ladro restituisca almeno il fascicolo, [illegible] alla Questura dove il furto è stato subito denunciato.

— Bottino di oltre due milioni nel laboratorio per confezione di biancheria di Mario De Muro, via dei Mille 37. I ladri sono entrati di notte con chiavi false; hanno trovato gli scaffali zeppi di lenzuola, grembiali, pezze. Hanno portato via tutto, anche la merce che era sul pavimento.

Il De Muro si trova in vacanza. Ha scoperto il furto il figlio, Salvatore, recatosi con alcune operaie a ultimare lavori urgenti.

— Dalla tabaccheria di Vincenzo Santo, viale Castello 40, Moncalieri, sono stati rubati ieri notte tabacchi e francobolli per mezzo milione.

Un'altra bomba nello scavo al ponte di corso Svizzera

E' un proiettile anticarro

Sulla sponda della Dora, al Martinetto, dove si eseguono i lavori di allargamento del ponte Ramello di corso Svizzera, ieri mattina è stata trovata un'altra bomba anticarro del tipo di quelle rinvenute lunedì pomeriggio. Anche questa volta è stato l'operaio Oreste Reggiani, 34 anni, a notare per primo il proiettile arrugginito che affiorava nella terra. Ha dato l'allarme e il lavoro è stato sospeso mentre veniva avvisato l'ispettorato d'artiglieria.

Colpo di pistola nella notte contro un operaio che rincasa

Nei pressi di Lanzo - Il proiettile gli buca una gomma della motoretta - L'uomo cade, poi fugge a piedi

(Nostro servizio particolare) **Lanzo Torinese, 9 agosto.**

Contro un operaio di Coassolo Torinese, Giacomo Origliasso, di 50 anni, è stato sparato un colpo di pistola, ma per fortuna il proiettile lo ha mancato ed è andato a conficcarsi nella ruota posteriore della sua motoretta. L'attentato è avvenuto verso la mezza di domenica notte, alle porte della borgata Benche, dove l'Origliasso abita.

L'operaio tornava in motoretta da Lanzo, dalla casa di un parente. Quando è giunto ad una cinquantina di metri dalla sua abitazione, in un punto in cui la strada è fiancheggiata da arbusti e fitti cespugli, alle sue spalle ha udito una detonazione. Era un colpo d'arma da fuoco esploso da distanza abbastanza ravvicinata e l'Origliasso se n'è subito reso conto. Un attimo più tardi, ha avvertito un urto nella parte posteriore della motoretta, se l'è sentita sfuggire al controllo e dopo una paurosa sbandata è caduto. L'operaio è rimasto per alcuni istanti al suolo, per evitare che l'ignoto sparatore lo prendesse nuovamente di mira. Ma lo sconosciuto non ha più fatto fuoco, né ha rivelato con rumori il punto in cui era appostato.

Per l'Origliasso sono stati momenti di disperata tensione, tanto più che senza ripari com'era costituiva sempre un ottimo bersaglio. Infine ha deciso di rompere ogni indugio: si è alzato di scatto e facendo appello a tutte le energie ha raggiunto di corsa la sua casa, barricando la porta. Alle prime luci del giorno, poi, è tornato nel luogo in cui era stata tesa l'imboscata ed ha recuperato la motoretta. Ha così scoperto che la sbandata che lo aveva fatto cadere era stata provocata dal colpo di pistola, che aveva bucato la gomma posteriore.

a. v.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1967

NATI — Pistanla Amedeo; Festa Quinlino; Demichelis Francesca; Scarpetta Maria; Carbo Gaspare; Bonato Fabio; Totaro Luigi; Basilisco Elena; Volpe Raffaele; Martino Antonella; Merelle Anna; Lupieri Antonino; Guizzo Daniele; Rosa Riccardo; Bevilacqua Cristiana; Favretto Angela; Draghi Laura; Bertini Paolo; Fortunato Rosa; Frola Alessandro; Cardella Patrizia; Di Cataldo Carlo; Levino Ornella; Ramondetti Marco; Tortoreli Giuseppe; Mangione Grazia; Pilsa Cristina; Vettore Marco; Romano Serafina; Meta Diego; Bergoglio Giovanni; Lio Giuseppina; Cagliero Giovanni; Romanetto Barbara; Sela Emanuele; Bilanzone Annalisa; Ferrari Giuseppe; Papandrea Annamaria; Fanzone Roberto; Santacci Marisa; Enriotti Luca; Scatigna Massimiliano; Truzzo Paola; Mameo Dolores; Bussone Domenico; Berardo Silvano; Gnes Dario; Zancanaro Sergio; Melle Loria; Mancuso Angelo; Angellillo Romeo; Bergadano Silvia; Maurizio Maria; Crispo Bruno; Schierano Maria; Schierano Silvia; Bechis Luca; Zaza Giuseppina; Tropea Marco; Mazzilli Roberta; Giacomelli Marco; Zani Maria; Milan Graziella; Marotta Edoardo; Forte Massimiliano; Motola Gemma; Varetto Bruna; Chirio Nadia; Bussolino Maurizio; Banucci Danilo; Anselmi Claudio; Berta Cinzia; Biroglio Domenico; Marras Maurizio; Franceschini Guido.

MORTI — Mierone Edoardo, di anni 69, nato a Occimiano, ragioniere, abitante in c. Palestro 8; Veledo Giulio, a. 72, Padova, pensionato, v. Artisti 14; Villa Salvatore, a. 53, Torino, pensionato, v. Ciamarella 19; Coletti Caterina v. Rapelli, a. 80, Mezzenile, pensionata, v. Moncalvo 46; Bernini Giuseppe, a. 79, Viterbo, pensionato, c. Matteotti 5; Quaglia Giuseppe, a. 74, Torino, pensionato, str. Settimo 125/8; Ferrero Carlo, a. 71, Torino, pensionato, v. Ricasoli 26; Fumero Margherita v. [illegible], a. 83, Carmagnola, pensionata, str. Val Salice 237/3; Bristo Pietro, a. 73, Torino, pensionato, v. Sperino 27.

Deceduti in ospedale: Barbieri Francesco, a. 86, Olcenengo; Asinari Vincenzo, a. 75, Bettime Asti, pensionato; Zarletti Petronilla, a. 77, Torino; Verecesi Dante, a. 58, Taglio di Po, sarto; Spadare Gabriella, giorni 1, Torino; Chiaivo Maria, a. 84, Saluzzo, religiosa; Raffaele Ugo, a. 53, Caserta, [illegible]; Baraldi Antonio, a. 74, S. Possidonio, pensionato; Benso Giuseppe, a. 86, Asti, pensionato; Bearon Silvio, a. 51, S. Giustina in Colle, impiegato; Mancuso Vincenzo, a. 48, Cicala; Vaudagnotto Francesco, a. 52, Cumiana, pensionato; Zannantonio Martin Guglielmo, a. 37, Torino, pittore; Garnero Giuseppe, a. 86, Monasterolo di Savigliano, pensionato; Brusa Anna v Monchietto, a. 74, Villanuroglio, casalinga.

Nati 75 - Matrimoni 40 - Morti 34

Il giorno 9 agosto '67 ha chiuso prematuramente la sua operosa giornata il

Dr. Guido Perolino

Nell'angoscia della irreparabile perdita ne danno l'annuncio: la moglie Lina ed il figlio Claudio; le affezionate famiglie Giuseppe e Piergiorgio Ricardi con il piccolo Luca; i parenti tutti e i molti amici. Un particolare ringraziamento al dottor Giuseppe Viola per le cure prodigate. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 16 con partenza da via Innocenzo V Papa n. 18 - Aosta.
— Aosta, 9 agosto 1967.

Giovanni ed Irma Marten Perolino con i figli Renato e famiglia, Gianfranco prendono viva parte al dolore di Lina e Claudio per la perdita del cugino

Dr. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

Il Consiglio Direttivo del Comitato Valdostano Fisi-Asiva annuncia con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del proprio presidente

Dr. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

I Componenti del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, con i Dipendenti della Società Pila di Aosta, prendono viva parte al dolore dei Familiari per l'immatura perdita del

Dr. Guido Perolino

che per oltre vent'anni ha dato la sua appassionata e feconda collaborazione allo sviluppo della conca di Pila quale consigliere di amministrazione e segretario generale della Società.
— Aosta, 9 agosto 1967.

Partecipano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del

Dr. Guido Perolino

gli Amici con le rispettive famiglie:
Guglielmo Bevilacqua
Vincenzo Bianchi
Carlo Abbrescia
Rodolfo Jeantet
Riccardo Ghignone
Pietro Vesco
Ottino Jeantet
Anselmo Luxat
Salvatore Zichina
Leo Pascal
Eugenio Fusanetti
Enrico Cuaz
Vittorio Cuaz
Cesare Chenal
Giuseppe Montesano
Mauro Bordon
Cesare Bordon
Andrea Valtusa
Amato Berthet
Rodolfo Presio
Italo Lorio
Lorenzo Perrino
Pier Andrea Fea
Enrico Formento
Pietro Fosson
Toni Ortelli
Carlo Marcoz
Giuseppe Lucchetti
Giuseppe Filliettaz
Augusto Thiebat
Giovanni Pasquin
Virgilio Mourissel
Michele Mainero
Paolo Mosconi
Giovanni Rebattino
Guido Azzoni
Renato Brivio
Luigi Curtaz
Augusto Acquadro
Elio Blanes
Emiliano Borre
Emilio Rossoni
Aldo Guyot Pin
Aldo Joccaz
Fratelli Millioz
Felice Guglielminetti
Giuseppe Camandona
Edo Viotto
Famiglia Garella
Famiglia Campra
Adelino Tacchella
Gino Tacchella
Augusto Tacchella
Costanzo Picco
Mario Rosso
Ezio Rocca
Giovanni Rosso
Sergio Cedin
Mario Guerraz
Adolfo Cretoz
Albino Carrel
Renzo Coquillard
Famiglia Dott. Valentini
Famiglia Stanta
Famiglia Varetto
Famiglia Comm. Fausto Gallet
Famiglia Florio-Tessa
Nena Charrey
Luigi A. Rossi.
— Aosta, 9 agosto 1967.

Il Panathlon Club Valle d'Aosta partecipa con profonda costernazione l'immatura perdita del suo Presidente

Dr. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

Il Lions Club Valle d'Aosta partecipa con profondo cordoglio la scomparsa immatura del

Dr. Guido Perolino
Presidente del Panathlon Club Valle d'Aosta
— Aosta, 9 agosto 1967.

Lo Sci Club Aosta partecipa con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del Socio fondatore

Dr. Guido Perolino
Presidente onorario
— Aosta, 9 agosto 1967.

Bruno ed Edina Pacherini si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dr. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

La Società Autoservizi «Gran Paradiso», con le Aziende collegate, partecipa al grande dolore della Famiglia per l'immatura perdita del

Dr. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e le Associate della Associazione Valdostana Industriali annunciano con profondo cordoglio la morte del

Dr. Guido Perolino

e ne ricordano l'appassionata ed intelligente opera svolta per lunghi anni come Segretario della Associazione.
— Aosta, 9 agosto 1967.

I Dipendenti della Associazione Valdostana Industriali: Bruno Pacherini, Luciana Zambelli, Gabriella Valentino e Stefano Blava partecipano al lutto della Famiglia per l'immatura perdita del

Dr. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

Profondamente addolorati per la morte del

Dr. Guido Perolino

prendono commossa parte al lutto della Famiglia gli amici:
Vincenzo Zerini-Omodeo e famiglia
Luigi Frasio e famiglia
Sergio Musumeci e famiglia
Achilea Callabioni e famiglia
Eliseo Mousson e famiglia
Francesco Ferrero
Michele Pignataro e famiglia
Lorenzo Otloz e famiglia
Antonio Salvitti.
— Aosta, 9 agosto 1967.

Il Comitato Gestione «pista Bob dei Breuil» unitamente a Collaboratori ed Amici annunciano la scomparsa del proprio Consigliere ed Amico

Dott. Guido Perolino

apprezzato propugnatore degli sports invernali in Val d'Aosta e lo piangono partecipando al lutto della famiglia: Piero Fea, Luigi Crovetto, Emilio Pedrazzini, Luigi Gallia, Nicolò Tambosco, Riccardo Ghignone, Enrico Formento, Rolando Zanni, Federico Mariani, Dante Bergomaschi, Paolo Frigerio, Luciano Galli, Mario Del Pont, Giulio Bich, Giovanni Gualdi, Cesare Chenal, Giuliana Minuzzo, Zita Formento, Ines Pesalen, Raffaele Pellissier.
— Cervinia Breuil, 9 agosto 1967.

Il Presidente dott. Franco Rivetti, il Consiglio Direttivo e tutti i Soci dello Sci Club Cervino annunciano la scomparsa del

Dott. Guido Perolino

grave perdita per lo Sport Valdostano e si uniscono al dolore della famiglia.
— Cervinia, 9 agosto 1967.

Per la scomparsa del

Cav. Dott. Guido Perolino

Consigliere delegato della Banca di Italia - filiale di Aosta, i Funzionari, il Direttore e gli Impiegati prendono viva parte al dolore della famiglia.
— Aosta, 9 agosto 1967.

Bruno ed Edina Pacherini si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

La famiglia Vigna prende parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Dott. Guido Perolino
— Aosta, 9 agosto 1967.

Serenamente come visse, è spirato dopo lunga malattia il

Dott. Ing. Silvio Tibone
Ingegnere Capo del Corpo delle Miniere a riposo

Lo annunciano: la moglie Madeleine Gayte, i figli Domenico con la moglie Marielina Moncassoli e figli Giulietta e Federico; Angela con il marito Silvio Giobbe e figli Dario e Carlina; il fratello Romualdo; la sorella Giulia con il marito Carlo Boscaglia, nipoti e parenti tutti. La Salma verrà benedetta alla Casa di Cura Fornaca alle ore 8.30 di venerdì 11 corrente e proseguirà per Rocca Canavese dove avranno luogo i funerali alle ore 10.30 partendo da Casa Tibone. Un particolare ringraziamento al nipote Prof. Luigi Lacroix ed al genero Dott. Silvio Giobbe per le amorevoli cure prestate. Non fiori, non lutto. Opere di bene alla Parrocchia di Rocca Canavese.
— Torino, 9 agosto 1967.

Dario, Giulietta, Federico, Carlino rimpiangono il carissimo nonno SILVIO maestro ed amico indimenticabile.

I nipoti: Virginia ed Antonio Cantore, Clotilde e Luigi Lacroix, Maria Vittoria e Federico Capetti, Angelo e Thea Tibone ricordano con accorato affetto lo zio

Dott. Ing. Silvio Tibone
— Torino, 9 agosto 1967.

Teresita Moncassoli coi figli è affettuosamente vicina alla famiglia Tibone.

Anna Zona, Nenè ed Ernesto Giobbe, Nanni e Clara Giobbe partecipano al grande dolore della famiglia Tibone.

Sono vicini a Madeleine: Casarina e Pierrot Gayte.

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - Direzione 1ª Zona (Stipel) partecipa con sentito cordoglio al grave lutto che ha colpito il Vice Direttore dell'Esercizio di Torino Dr. Ing. Domenico Tibone per la morte del padre

Dott. Ing. Silvio Tibone
— Torino, 10 agosto 1967.

Partecipano al lutto:
Milio Annibale
Giovanni Aquilanti
Luigi Balzarini
Michele Bitti
Aurelio Cassia
Leone Calvi
Sergio Camerone
Renato Cantarelli
Guido Cassinasco
Alessandro Cavallo
Leopoldo Ciuli
Angelo Civarelli
Angelo Costa
Enrico Cavina
Araldo Dall'Olio
Giovanni Donato
Domenico Faro
Mario Fusilli
Enrica Gabrielli
Carlo Galamini
Carlo Enrico Galimberti
Carlo Galli
Franco Gamberetta
Giampiero Ghislani
Luciano Granelli
Paolo Inclea
Renato Levi
Paolo Marozzo
Giuseppe Mazzetto
Giovanni Musso
Mario Peracchio
Pietro Polenghi
Ernesto Pozzi
Andrea Pozzari
Marcello Quirico
Carlo Rodolfo
Felice Ronco
Mario Romani
Roberto Sapio
Giorgio Stella
Alberto Tondi
Giuseppe Trotti
Angelino Uberti
Sergio Valmaria
Francesco Vitali.

La Direzione dell'Esercizio di Torino della SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - 1ª Zona (Stipel) - Collaboratori e Personale tutto partecipano al dolore del Vice Direttore Dr. Ing. Domenico Tibone e famiglia per la perdita del padre

Dott. Ing. Silvio Tibone
— Torino, 10 agosto 1967.

Si associano commossi al dolore del Dr. Ing. Tibone e famiglia:
Stelio Angelini
Marco Armandi
Luciano Barone
Bruno Barra
Cesare Bertone
Claudio Bertone
Renato Bianco
Arrigo Bigatto
Emilio Bobba
Giovanni Beggio
Adolfo Braschi
Francesco Cavaliere
Leopoldo Ciofi
Ubaldo Cocchi
Lodovico Coha
Antonio Conti
Giuseppe Conta
Antonio D'Antoni
Gaspare Davico
Lorenzo Delfilippi
Pietro Della Fave
Paolo d'Inclea
Alfredo Faccioli
Carlo Facelli
Gastone Ferrini
Adriano Fogliasso
Carlo Fugiglando
Dante Gamba
Marco Garelli
Maurizio Ghizzoni
Giuseppe Giannuzzi
Aldo Gravina
Claudio Liubicich
Luciano Maestri
Guido Marchetti
Roberto Marchi
Giuseppe Mauri
Ernesto Molinari
Rosario Monelli
Leandro Montagnini
Emanuele Neirotti
Palmino Noce
Carlo Pavarino
Michele Pavia
Mario e Graziella Perasche
Mario Perino
Giuseppe Perotti
Reno Petrini
Ferdinando Piacentini
Guido Piglia
Giuseppe Pievessana
Faustino Poletto
Marcello e Lydia Quirico
Alberto Radice
Mario Rebaudengo
Carlo Rosso
Pietro Schenardi
Fulvio Solio
Antonio Spezzati
Giorgio e Luisa Strila
Celestino Tosla
Pietro Ugliono
Carlo Verdi
Guido Volante
Paolo Zaccaria.

Il Personale del Distretto Minerario di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Silvio Tibone
Ingegnere Capo a riposo del Corpo delle Miniere
— Torino, 9 agosto 1967.

Il Comune e l'Amministrazione di Rocca Canavese partecipano al lutto della famiglia Tibone per la scomparsa dell'ingegnere figlio giudice conciliatore del Comune.

Pinuccia e Sandro Bigliani partecipano al dolore di Domenico e Mariolina.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, i Dirigenti ed i Dipendenti della Soc. per Az. Crumiere prendono parte con vivo cordoglio al lutto che ha colpito la Famiglia di

Alfredo Peyrot

da molti anni Consigliere della Società.
— Torino, 9 agosto 1967.

A funerali avvenuti la famiglia, addoloratissima, partecipa la dipartita del

RAG. COL.
Francesco Penazzo
— Maderno, 7 agosto 1967.

1966 1967
Nell'affettuoso ricordo del compianto

Romano Degiovanni

saranno celebrate Ss. Messe il giorno 11-8-67 nella Parrocchia di S. Rita alle ore 8 e nella Parrocchia di Vignale Monferrato ore 7.30.
— Torino, 9 agosto 1967.

1959 1967
MARESCIALLO MAGGIORE
Cav. Domenico Idà
ricordato e rimpianto, moglie e figli.
— Torino, 10 agosto 1967.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Paolai e Codignola, non potendolo fare personalmente, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del piccolo

Jacopo
— Firenze, 10 agosto 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Primo Bonzano
di anni 78

Annunciano la dolorosa perdita la moglie Natalina Romussi; i figli Silvia con il marito rag. Guglielmo Gallina e figli Piersandro e Maria Teresa, ing. Enrico con la moglie Grazia Avidano e figli Raffaella e Paolo; fratello, sorella, cognati e nipoti. Funerali in Moncalvo, via Ciasello, alle ore 17,30 di giovedì 10 agosto. La cara salma proseguirà per Serralunga di Crea e sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Moncalvo, 9 agosto 1967.

Le famiglie Ettore e Sergio Avidano si associano al dolore del genero e cognato Enrico per la morte del padre

Comm. Primo Bonzano
— Torino, 9 agosto 1967.

Si associano al dolore del dott. ing. Enrico Bonzano per la morte del padre

Comm. Primo Bonzano

le famiglie:
Gr. Uff. dott. Ugo Ivaari
avv. Giorgio Ivaari
gli amici:
Rosita Romussi
dott. ing. Bruto Gelletti e moglie Dori
dott. Alberto Guai e moglie Betty
Niki Grandi
prof. avv. Sergio Kostoris e moglie Fulvia
Riccardo e Ketty Klugmann
Fulvio Mustachi
dott. ing. Leandro Salya e moglie Titta
dott. ing. Giancarlo Tognacchini e moglie Tiziana
Ettore e Giulia Zaleteo
avv. Franco Zanari e moglie Eva
dott. ing. Eugenio Zanetti e moglie Fernanda.
— Trieste, 9 agosto 1967.

Il Consiglio di Amministrazione del Lloyd Adriatico di Assicurazione S.p.A. di Trieste partecipa al lutto del consigliere dott. ing. Enrico Bonzano per la morte del padre

Comm. Primo Bonzano
— Trieste, 9 agosto 1967.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Finanziaria Adriatica S.p.A. di Trieste partecipa al lutto del consigliere dott. ing. Enrico Bonzano per la morte del padre

Comm. Primo Bonzano
— Trieste, 9 agosto 1967.

La Società Finanziaria Immobiliare Adriatica S.p.A. di Trieste partecipa al lutto del proprio amministratore [illegible] ing. Enrico Bonzano per la morte del padre

Comm. Primo Bonzano
— Trieste, 9 agosto 1967.

Dirigenti e Maestranze della Società Edile Adriatica S.p.A. di Trieste partecipano al lutto dell'ing. Enrico Bonzano per la morte del padre

Comm. Primo Bonzano
— Trieste, 9 agosto 1967.

Concessionari Piemonte e Lombardia Acqua Minerale Calizzano prendono viva parte al dolore che ha colpito il Cav. Adolfo per la scomparsa del fratello

Comm. Primo Bonzano
— Calizzano, 9 agosto 1967.

I nipoti Tere, Enzo ed Edda Romussi, unitamente alla mamma partecipano addolorati la scomparsa dello zio

Primo Bonzano
— Brescia, 10 agosto 1967.

Luigi Bergarello prende affettuosamente parte al grande dolore di Enrico e della Famiglia Bonzano.

Il Personale dell'Agenzia Generale Lloyd Adriatico Assicurazioni prende viva parte al dolore del Dott. Ing. Enrico Bonzano e famiglia per la perdita del

Comm. Primo Bonzano
— Torino, 9 agosto 1967.

Il Personale dell'Ispettorato Sinistri di Torino si unisce al cordoglio che colpisce la famiglia dell'ing. Bonzano per la perdita del padre

Primo Bonzano
— Torino, 10 agosto 1967.

Partecipano al dolore di Enrico e Famiglia per la perdita del

Comm. Primo Bonzano

le Famiglie:
Ettore Avidano
Sergio Avidano
Ida Avidano.
— Torino, 9 agosto 1967.

Cristianamente è mancata

Pasqualina Trojano nata Veneziano

La piangono: il marito, i figli Gigs, Rosetta, Lete, Libero, Nella, generi, sorelle, fratello, cognati, nipoti. Un particolare ringraziamento ai Professori Durando, Macchioni, Cagliero e Dottori. Funerali oggi 10, ore 16,15. Via San Francesco d'Assisi 27.
— Torino, 9 agosto 1967.

Vivamente prende parte al dolore la famiglia Viale.

I cugini Fragomeni Ferrero costernati piangono la cara SINA.

Ha raggiunto in Cielo l'adorato marito

Enrichetta Bongiovanni vedova Cantarella

Addolorati lo annunciano i figli: Luciana col marito Renzo e nipoti Gianfranco, MariaGrazia; Giovanni colla moglie Maria Teresa; fratello, sorella, parenti tutti. Funerali in San Bartolomeo Lanzo venerdì 11, ore 9.30, partendo dall'abitazione.
— S. Bartolomeo Lanzo, 9-8-1967.

Prendono parte al lutto le famiglie Fogliati e Soria.

Zio Nini e famiglia, Maria e Carlo, partecipano al dolore di Carolina e mamma Lina per la perdita dell'amato

Giuseppe Sulmone
— Torino, 9 agosto 1967.

Il Condominio Via Capriolo 13 si associa al dolore della Famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Sulmone
— Torino, 9 agosto 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Mosso
Premio Fedeltà F I A T

La piangono le sorelle: Maria col marito ing. Gibi Turri; Francesca ved. Filippini; fratello, la cognata Paola ved. Varetto, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Franco Gatrolo ed alle infermiere: Milena Padovani e Nina Municchi. I funerali venerdì 11 corrente ore 10,15 nella Parrocchia S. Cuore di Gesù, Via Nizza 56. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Pascoli 8.
— 9 agosto 1967.

Cristianamente è mancato all'età di 86 anni il maestro

Eugenio Ferrando
Medaglia Oro Pubblica Istruzione

Lo annunciano: la nipote Angelica col marito dott. Isolato e figli Ileana e Alberto; la cognata Maria e figli Giuseppe e Denise; il nipote Roberto e famiglia. Funerali giovedì ore 16.
— Nomaglio, 9 agosto 1967.

Nel terzo anniversario della morte di

Francesca Andreone nata Andreone

figlio e nuora ne rievocano la cara memoria. Messa anniversaria 11 agosto ore 8.30 Cimitero di Sassi.
— Torino, 10 agosto 1967.

1966 1967
Elia Peirolo
sempre vivo nel cuore dei suoi cari che lo ricordano a quanti lo conobbero. Santa Messa: Parrocchia S. Gaetano 12 corr. ore 8.
— Torino, 10 agosto 1967.

La famiglie Benardi, Oberto, Odasso, profondamente commosse per l'unanime dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro ed indimenticabile

Giovanni

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con scritti, fiori, presenza, preghiere ed opere di bene si associarono al loro dolore.
— Alba, 9 agosto 1967.

Dopo pochi mesi, si è ricongiunto a quella della Sua Fernanda l'anima profondamente credente del

N. H. DOTT. ING.
Luigi Petitti dei conti di Roreto

Lo piangono il figlio Emanuele, con la moglie Iole Santi; la cognata Valeria Troiani, Maria Valente vedova Troiani; i nipoti Petitti di Roreto, d'Inzisa di Camerana, Rosini, pronipoti, cugini, parenti tutti. La famiglia ringrazia la Signorina Domenica Dogasso per l'affettuosa, filiale assistenza. Nella Chiesa della Crocetta, alle 14,30 di oggi, sarà impartita la Benedizione; quindi la cara salma sarà traslata al Bricco (Cherasco) per il funerale e tumulata nella tomba di famiglia a Roreto. Si prega non inviare fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 agosto 1967.

Piero Gondolo della Riva, con la Mamma, partecipa affettuosamente al dolore degli zii Nele, Iole, Valeria per la scomparsa del suo caro Baba Gino

N. H. DOTT. ING.
Luigi Petitti di Roreto
— Torino, 10 agosto 1967.

Rina e Bianca Grossi partecipano commosse al grande dolore di Nele, Iole e Valeria.

Si associano commossi al grande dolore delle Famiglie Petitti di Roreto e Troiani:
Marisa Donada
Laura Premoro
Piero Garla di Dusino.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Dirigenti ed Impiegati della Imprese Italiane all'Estero - Impresit S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito l'Ing. Emanuele Petitti di Roreto per la perdita del padre

DOTT. ING.
Luigi Petitti di Roreto
— Milano, 9 agosto 1967.

I Componenti la sezione di Torino della Imprese Italiane all'Estero - Impresit S.p.A. si associano al dolore.

Francesco e Carla Turbiglio partecipano commossi al dolore degli amici Iole ed Emanuele Petitti.

I Condomini della Casa di C. Govone 18 prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Petitti di Roreto con la morte del papà

N. H. ING.
Luigi Petitti di Roreto
— Torino, 10 agosto 1967.

Munito dei conforti religiosi, il 7 corr. mancava ai suoi cari il

Cr. Uff. Marco Camaleri
Generale di Corpo d'Armata
Cavaliere Magistrale
del Sovrano Militare Ordine di Malta

Lo piangono la moglie Lina Strucchi, il figlio col. Arnaldo, la figlia Graziella col marito dr. prof. Carlo Franzini con la suocera Giorgia Franzini, i nipoti Marco, Giorgio, Paolo, le famiglie del fratello Luigi e dei cognati Strucchi e Guaschino e i nipoti Chiaberelli. Per volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. La famiglia non prende il lutto.
— Nizza Monferrato, 10 agosto '67.

Irene, Carlo, Gianni Richelmy, Amedeo, Faustina ed Elsa Pollone, dividono affettuosamente il dolore dei cari cugini.

Gli Ufficiali, i Sottufficiali e gli Artiglieri dell'11° Reggimento Artiglieria da Campagna «Legnano» partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il loro Comandante per la grave perdita del Padre

ECC. GEN. C. A.
Marco Camaleri
— Cremona, 9 agosto 1967.

Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia, è mancata la signora

Giovanna Doglio ved. Ferraris

Lo annunciano: il figlio Giuseppe con la moglie Felicina Biancotti; i nipoti: Sergio con la moglie Michelina Tesso e bimbo, Vanna col marito Norberto Galli, Piero con la moglie Carmine Maria Teresa e bimbo, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente alle ore 16.30 nella chiesa di S. Donato. Non fiori. Beneficenza alle Conferenze di S. Vincenzo.
— Torino, 9 agosto 1967.

Gli Impiegati e Maestranze della Impresa I.M.R.E. geom. G. Ferraris prendono parte al dolore del loro titolare per la perdita della madre signora

Giovanna Doglio ved. Ferraris
— Torino, 9 agosto 1967.

Edda Lavagno e famiglia partecipano al dolore degli amici Vanna, Sergio, Piero.

E' mancata ai suoi cari

Maria Teresa Griffone vedova Frandino

La annunciano figlia Angela, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Nostra Signora della Guardia. La cara salma sarà tumulata in Piossasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Bionaz 30.
— 10 agosto 1967.

Le famiglie Abeldo-Delmastro e Cuniberto partecipano al dolore della sig.na Angela Frandino per la perdita della cara MAMMA.

Roberto e Gianna Borsetti, Carlo e Sandra Ramella, Ugo ed Elena Angeline costernati partecipano al lutto dei familiari per la immatura scomparsa del Cugino

Giulio Cortonesi
— Pollone, 10 agosto 1967.

Felice e Carla Bonardi partecipano commossi al grave dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro signor

Giulio Cortonesi
— Cossato, 10 agosto 1967.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Molino ved. Gamba

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dino con la moglie Bice Peinaini e figli Fulvio e Ezio, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 alle ore 14,30 Parrocchia Patrocinio San Giuseppe.
Torino, via Genova 70.
— 9 agosto 1967.

Ieri in Torino cristianamente è mancata

Lucia Pregliasco ved. Bongioanni
di anni 71

Ne danno il triste annuncio i cognati, nipoti, cugini, Maltucci e parenti tutti. I funerali in Alba venerdì 11 agosto ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Mendelli 7.
— Alba, 9 agosto 1967.

Il dott. Roberto Cairo ed i collaboratori dello studio partecipano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

Cav. Rag. Giovanni Catti

avvenuta il 7 agosto 1967.
— Alessandria, 10 agosto 1967.

1966 1967
Ermenegildo Decaroli
vive indimenticabile nel ricordo dei Suoi cari. S. Messa giorno 11/8, ore 8, Parrocchia S. V. Addolorata (Pilonetto).
— Torino, 10 agosto 1967.

1965 1967
Renato Audisio
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Messa 11 agosto ore 8 Parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 10 agosto 1967.

1958 1967
Natale Castagnoli
Con rimpianto la famiglia lo ricorda.
— Torino, 10 agosto 1967.

La famiglia Ballone sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore per la scomparsa del suo caro congiunto

CAV. RAG.
Pasquale Ballone
— Moncalvo, 9 agosto 1967.

Improvvisamente è scomparso a Valle d'Istria, il 6 agosto

Caldino Crubich
capo reparto F I A T SPA

Straziati l'annunciano: la moglie Ferdinanda Obrovaz con i piccoli Corrado e Dario, mamma, papà, fratelli, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corrente ore 16,15 nella Parrocchia della Speranza, via Chatillon. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Sansovino 72/8.
— 10 agosto 1967.

Direzione, Colleghi e Amici della F I A T - Sezione SPA partecipano vivamente commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Signor

Caldino Crubich
— Torino, 10 agosto 1967.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Cagliano ved. Biora

Ne danno il triste annuncio i figli: Ada, Aldo e Ugo con le mogli Amalia, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 11 agosto ore 8,45 Ospedale Molinette.
— Torino, 8 agosto 1967.

Eugenio Bona e Stefano Ceresa della SALM S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.
Ben Alfa Petrazzini
— Torino, 8 agosto 1967.

Serenamente è mancata ai Suoi cari

Elisa Valestra

Lo annunciano i figli Giuseppe e Luigia con le rispettive famiglie.
— Napoli, 10 agosto 1967.

11-8-1962 11-8-1967
Comm. Ugo Croce
La famiglia Lo ricorda con immutato affetto ed infinito rimpianto. S. Messa Cappella S. Martino Giaveno 11 agosto ore 8; Grotta Forno di Coazze 13 agosto ore 18.
— Giaveno, 10 agosto 1967.

I famigliari del defunto

Marino Rocca

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
— Cossato, 9 agosto 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 2 Gall. Passarella 2
ROMA - Largo N. Spinelli 2 L.go del Tritone 155
GENOVA - Via XX Ottobre 186 r Portici Accad. 17 r Via Roma 60 r
NAPOLI - Via Roma 148

oltrechè presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati in domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero di «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana dello stesso giorno.

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/18886 Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

E' ammesso nel testo degli avvisi normali l'inclusione di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ..... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci escludendo stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI L. 200 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche ogni tipo. Siftor, via Nizza 32, Torino, telefono 651-227. O612
SOLLEVAMENTO trasporti finanzio costruzione prototipo eventualmente serie sistema vantaggioso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 213 — Torino».

ARTIGIANATO L. 200 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 82-875; 950-453, un consulente a vostra disposizione. A74691
DECORATORE tappezziere piemontese esegue lavori comuni lusso. Telefonare 362-666; 3[illegible]0-569.
DECORAZIONI perfettissime rapidamente lavabile 10.000 tappezzeria compresa 18.000. Telefonare 355-295 dopo 18.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 200 p.p.

A.A.A.A. TASSI bancari dell'1% mensile concediamo rapidamente, artigiani, commercianti. Riservatezza assoluta. FINANZIARIA Fid, via Cernaia 18, telef. 542-834 530-445
A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediati a proprietari auto (anche ipotecate) comunque targate. Massima riservatezza. FINANZIARIA Fid - via Cernaia 18. Tel. 542-834 530-445. O147
A.A. A impiegati, operai, professionisti autosovvenzioni e prestiti fiduciari. FINCOTEX, corso Francia 15, telefonare 760-203, 779-826.
A.A. PRESTIAMO denaro immediatamente a proprietari auto (anche se ipotecate). Riservatezza assoluta. FIDAUTO - via Pomba 29 (angolo via Giolitti). Telefonare 545-909.
AVVIATISSIMA rivendita giornali cartoleria giocattoli cedesi. Rivolgersi Dalian, Borgherto S. Spirito (Savona)
CAVALLERA, Saluzzo 21. Giornali, latteria, rivendita pane (medesima casa) rimettiamo. O758
CEDESI negozio alimentare volendo gestione zone commerciale. Telefonare 788-931. O189

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A. ALLOGGI liberi tre-quattro camere, via Duchessa JOLANDA 11 vendiamo. Telefonare 655-782.
A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti privatamente. Tel. 677-709.
A. APPARTAMENTI signorili (via Martorelli) soleggiati, comodità, prezzo conveniente. Telef. 832-450.
A serie importanti imprese privato proprietario affiderebbe costruzione a lotti progetti approvati, complessive 1500 camere, trattasi eventuale combinazione. Sirt, corso Vittorio 83, telefonare 796-403. D82
ABITABILI subito signorili, vendesi alloggi 1-2 camere tinello servizi Cascine Vica. [illegible] facilitazioni. Telefonare 784-265.
ACQUISTIAMO [illegible], ville, terreni, case, negozi. Pagamento contanti. Picco, Marconi 25, tel. 657-324
AL mare Borghetto complesso panorama Molier vende camere tinello cucinino bagno terrazze cantine 3.500.000 minimi acconti. Telefonare 732-086. O360
APPARTAMENTI grande qualità, via San Marino 112 (Stadio). Abitabilità immediata, solo 30% contanti. Due camere, salencino, cucinetta, bagno, ingresso, ripostiglio, ampi balconi 2.700.000 mutuo 6.100.000. Quattro camere, grande ingresso, sala, bagno, ripostiglio 3.500.000 mutuo 8.100.000. Gabetti 578-044. O386
APPARTAMENTI lussuosissimi, prezzi vantaggiosi: corso Traiano 116. Due camere, cucinotta, entrata, bagno, ripostiglio 3.400.000 mutuo 2.100.000. Tre camere, cucinotta, entrata, bagno, ripostiglio 5.300.000 mutuo 3.500.000. Salone, tre camere, cucina, entrata, servizi, ottica 7.700.000 mutuo 5.200.000. Gabetti 578-044. O386
CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti i servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959
CASA 6 camere bagno terma garage 7.000.000 trattabili. Frecchia, San Giorgio Canavese, via [illegible] 10.
CHALET villa boungalow legno smontabili. Prefabbricati Garberino, Terzo (Alessandria) 15010. A67742
CHIOMONTE villeggiatura estiva invernale ultimi alloggi rimasti prezzo convenientissimo facilitazioni pagamento mutuo S. Paolo. Telefonare 60-816. O584
IN San Maurizio Canavese, zona residenziale, vendo villetta soggiorno, cucina, 4 camere letto, 2 bagni, garage, riscaldamento, terreno mq. 820 lire 12.000.000, 2/3 contanti 1/3 mutuo, maggiori facilitazioni e concordarsi. Telefonare 927-438.
INVESTIMENTO sicuro, minor prezzo mercato, agevolazioni iniziali. Massimo vantaggio acquistando palazzo costruendo zona corso Traiano, 34 camere effettive, inoltre vari servizi. Utile minimo 6%. 59.000.000 mutuo 28.000.000. Gabetti 578-044. O386
OCCASIONE! Uisio, via Roma 23, rinomato centro turistico bistagionale. Appartamenti meravigliosi, modernissima palazzina. Termo, bagno, caminetti funzionanti, terrazzi. Tre camere, entrata 2.500.000 mutuo 3.800.000. Quattro camere, entrata 3.800.000 mutuo 5.100.000. Graziosissimo attic-garret tre camere, entrata 1.600.000 mutuo 3 milioni. Nostro personale sul posto. Gabetti S.p.A. O386
PALAZZI [illegible] CORSO VERCELLI ANGOLO VIA GOTTARDO. IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE SIGNORILI 1-2-3 CAMERE, TINELLO, SERVIZI SEMPLICI E DOPPI, MINIMO ANTICIPO. RIVOLGERSI CANTIERE, TELEFONARE [illegible].
RIMINI Vendonsi nuovi appartamenti al mare. Tutti comfort. Zona verde refrigerio brezza marina. Pronta consegna. Da 60.000 a 80.000 al mq. Mutuo 40%. Edsella Postale 195, telef. 28-277.
SALUZZO (Cuneo) privato vende alloggetto indipendente libero camera tinello cantina 2.200.000. Scrivere «Pubblicità Stampa 7553 — Torino». A75399
SAVONA, 150 metri porto, vendesi alloggetto, camera cucina, messo nuovo, 2.100.000. Telefonare 512-133 pasti Torino. 1001
TERRENO acquisto o permuta impresa, massimo 100 camere. Telefonare 784-265. A73020
VACANZE nuove a Valrutor - La Thuile (Valle Aosta), in grandiosa iniziativa immobiliare-sportiva: camera, studios, appartamenti da lire 2.500.000 vendonsi. Visite presso Agenzia Noel Dott. Benso, La Thuile.
VENDO terreno con progetto approvato 8 vani, vicino seminario Rivoli, via Montelimar 61. Tel. 957-580.
VIVERONE Lago. Terreno panoramico mq. 700 vendo. Scrivere «Pubblicità Stampa 1076 — Torino».
ZONA Bruino lotti terreno per villette vendo rateizzando. Telefonare 907-147. 2001

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-539.
A. ABBISOGNA due-tre camere, salone, doppi servizi. Telef. 779-538.
AMMOBILIATO oppure vuoto 1-4 camere cercasi. Telefonare 517-803 538-594. O24
CERCASI piccolo alloggio piano terreno, primo piano uso studio. Telefonare 283-414 ore 15-17.
CERCO due-quattro camere, possibilmente servizi, anche periferico. Telefonare 544-461. O968
CONIUGI impiegati piemontesi referenziatissimi, cercano alloggio. Telefonare 769-800 geom. Martinat.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A. ABBIAMO alloggi diversa dimensione, nuovo stabile semicentrale. Telefonare 751-826. O488
A. ABBIAMO alloggi 18.000 20.000 30.000 40.000. Secchi 14, telefono 538-538. O529
A. AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere, semicentrali. Telef. 745-720.
A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Telefonare 538-694. O24
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 546-439.
AFFITTANSI subito locali pianoterra e sotterraneo in Torino via Perroncito 10 (corso Francia). Per informazioni rivolgersi alla S.A.I., corso G. Galilei 12, tel. 65-62
AFFITTANSI 4 locali piano rialzato uso deposito più servizi riscaldato Mirafiori Telefonare 344-313.
AFFITTASI negozio e locale seminterrato luminoso mq. 1300. Mercati nuovi. Telefonare 392-457.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi tutta Italia moderni autofurgoni, garanzia, concorrenza. Telef. 660-380 (Ditta Serra). O7
AUTOTRASLOCHI accuratissimi serietà, garanzia, concorrenza. Interpellateci. Tel. 633-872, ditta Mazzer
AUTOTRASLOCHI celere 4000 camere autofurgone imballaggi, garanzia. Telefonare 592-463 Einaudi.
AUTOTRASLOCHI furgoni nuovissimi smontaggio montaggio mobili lampadari. Ditta Brajato. Telefonare 621-539. A69350
AUTOTRASLOCHI garanzia 4000 per camera furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Montalto.
NEGOZI magazzini nuova costruzione direttamente affittiamo, agevolazioni. Via Signorini 14, tel. 271-959

LOCALI PER VILLEGG. L. 200 per parola

AFFITTASI appartamento ammobiliato località Vado Ligure. Telefonare 75-325, Pensione Florida, Spotorno.
COURMAYEUR condominio Maria Pia affittasi alloggio 5 letti. Telefonare 82-345. 2001
RIVIERA villa vista mare ampio giardino 2 camere sala pranzo riscaldamento 4.500.000. Agenzia Liguria, Albenga. 2001

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

ALBISOLA Superiore, Pensione Sangiorgio, telefono 40-842, ottima per famiglie. Oltre 20 agosto prezzi modici. 25414
BELLARIVA, Rimini, Hôtel Costa d'Oro, signorile, fine agosto settembre, forti ribassi. Interpellateci.
CATTOLICA, Hôtel Hawey, telefonare 61-462, ottimo trattamento, camere servizi privati libere 28 agosto-settembre. 25284
CATTOLICA, Pensione Siliana, telefonare 61-193, vicinissima mare, dal 26 agosto tutto settembre 1500 complessive. 25284
RIMINI, Hôtel Consul, tutte camere servizi. Alta Interpellateci. Settembre 1800. 25369
RIMINI, Pensione Belsoggiorno, dal 25/8-settembre 1800 tutto compreso.
RIMINI Pensione Giuliana vicinissima mare centralissima via Tolmino. Telefono 22-838. A67746
RIMINI, Pensione Fiorella, telefonare 27-044, disponibilità agosto settembre, prezzi modici. 25284
RIMINI, Pensione Sabrina, dal 25/8-settembre 1700 tutto compreso.
RIMINI Rivabella, Hotel Urania, tel 29-527, tranquillo, moderno, vicinissimo mare. Prezzi moderati dal 20 agosto. 25284
RIMINI, Ville Canuti, tel. 23-473, tranquilla. Dal 20 agosto prezzi modici. 25284
VARAZZE, Albergo Gran Colombo, 97-062, signorile, camere, doccie servizi. Giardino. Settembre 2700.
VARAZZE Pensione Maria Luisa, 97-324, confortevole, fine agosto-settembre prezzi modici.
VARAZZE, Pensione Piccadilly, tel. 96-220, camere doccia, servizi, giardino. Settembre 2200.
VARAZZE, Pensione Villa Molinari, 97-135, giardino. Facilitazioni 20 agosto, settembre. 25325
VARAZZE, Soggiorno Dolly, centralissimo, 20 agosto-settembre 1800. Telefonare 97-118. 25325
VISERBA, Albergo Lido, sulla spiaggia, camere terrazze, vista mare, agosto 2300, settembre 1900. Telefonare 38-070. 25346
VISERBA, Pensione Canasta. Telefono 38-112, vicinissima mare. Trattamento ottimo. Interpellateci.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

A. ACCONCIATORI qualificati diventerete con insegnamento moderno scuola acconciature. Elettrondulazione. Corsi diurni-serali autorizzati consorzio ministeriale. Nizza 9, telefono 650-052. O581
ACCONCIATORI, ex tecnico Oreal Frolli specializzato [illegible] acconciature femminili piega taglio finiture decolorazioni, permanenti. Corsi diurni, serali. Diploma consorziale. Telefonare 488-365, piazza Statuto 24.
ALL'ISTITUTO Oreglia del 17 agosto aperte iscrizioni corsi specializzati preparazione impiego.
CONVITTO Galilei Periliceto: ragioneria, media, [illegible] maturità scientifico-classica. Recupero anni. Laveno (Lago Maggiore), tel. 61-808.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 200 per parola

ACCURATE lezioni italiano latino greco lingue impartisce laureata. Telefonare 755-724. A75422

CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

AFFITTASI a distinto pied-à-terre indipendente paraggi Statuto. Telefono 487-885. A75817

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

A. CON presenza e comunicabilità commessa 19 anni occuperebbesi immediatamente. Telefonare 562-475.
A negozio o laboratorio arredamenti legno ed affini, per mansioni equivalenti, ogni genere, offresi competente, 23enne militesente, buona comunicativa, patentauto, referenziato, disposto trasferimento, libero subito. Telefonare Milone 539-489.
DIPLOMATO cerca impiego libero subito. Telefonare 778-684.
DIPLOMATO luglio geometra abbilighi leve gennaio cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7601 — Torino». A75822
DIRIGENTE polivalente espertissimo direzione generale, personale, vendite, esportazione, stabilimento, cinque lingue, impiegherebbesi solida industria anche piccola provincia Torino-Vercelli. Pretese moderate, contratto almeno triennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7413 — Torino». A74338
DISEGNATORE II stampista meccanico cerca impiego miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7598 — Torino». A75804
GEOMETRA 25enne esperienza triennale prodotti siderurgici offresi uffici vendite-acquisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7597 — Torino».
RAGIONIERE libero pomeriggio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7589 — Torino». A75763
RAGIONIERE 24enne impiegherebbesi adeguatamente presso seria ditta. Scrivere «Pubblicità Stampa 7605 — Torino». A75541
SIGNORINA referenziatissima praticissima centralino offresi telefonista possibilmente complesso ospedaliero disposta trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7595 — Torino».

OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

ASSUMO urgentemente dattilografa veramente capace. Presentarsi via S. Agostino 4 ore ufficio (Copisteria). A75840
AZIENDA torinese supermercati per apertura zona Vallette nuovi reparti telerie, abbigliamento, calzetteria, confezioni uomo donna bambino, bonetteria, profumeria, cancelleria, casalinghi, giocattoli, cerca signorine esperte. Telefonare 364-520.
DISEGNATORE con capacità prospettive esplosi cercasi. Telef. 68-336, 940-132. 2001
IMPORTANTE INDUSTRIA ASSUME PERITO MECCANICO, O TITOLO EQUIPOLLENTE, DA ADIBIRE QUALE CAPO TURNO REPARTO MONTAGGIO. PRECISARE DETTAGLIATO CURRICULUM E PRETESE. «PUBBLICITA' STAMPA 7448 — TORINO». A74720
SIGNORA 23enne praticissima alimentari panetteria patente offresi. Telefonare 855-752. A75819
VENTICINQUENNE bella [illegible] autista patente B offresi immediatamente anche auto propria. Telefonare 370-956. A75852

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

A abili modellatori legno lisci o periodo feriali cercansi. Tel. 290-966.
APPRENDISTA frigorista 15-16enne cercasi. F.lli Tinivella, via Vibò 4, telefono 252-882. 2001
ARTIGIANO cerca ragazza 15enne lavori leggeri volenterosa. Telefonare 733-779. A75842
AZIENDA autotrasporti cerca: autisti patente D-E, gruisti e operai generici. Telefonare 255.814.
CERCANSI apprendiste per industria lavori leggeri. Telefonare 790-184.
CERCASI aiuto decoratore periodico. Telefonare 761-098 ore pasti.
DITTA vinicola cerca autista pratico [illegible] città e ragazzo 15-16enne per aiuto magazzino. Telefonare mattino 286-379. 2001
ELETTRICISTI impianti civili industriali pratici et apprendisti cercansi. Telefonare 82-104. 2001
ELETTRICISTI INDUSTRIALI CERCANSI. PRESENTARSI ORE 11 LARGO BORGARO 42. 2001
GARAGISTA praticissimo lavori autorimessa cercasi. Presentarsi autorimessa, via Cremona 25. A75553
GOVERNANTE per bimbo due anni e [illegible] cercasi. Offresi buon stipendio, alloggio, e trattamento familiare. Richiedesi buona salute, serietà, referenze. Preferibile se buona conoscenza inglese e/o francese. Scrivere «Pubblicità Stampa 210 — Torino». O484
OFFICINA meccanica presso [illegible] cerca apprendista [illegible] e apprendista referenziato desideroso perfezionarsi. Telefonare 386-483, 793-382. 1001
ACCERTAMENTI indagini fedeltà ricerche. S. Francesco da Paola 40. Rorimondial, telef. 531-181.
POLINVES. Investigazioni private, prematrimoniali, sorveglianze ovunque. Marconi 3, telef. 652-755.

IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

A.A.A. ABILISSIMA estetista esegue massaggi generali. Tel. 279-978.
A.A. ABILISSIME massaggiatrici circolatori relax, sauna, viso. Telefonare 512-344. O146
MASSAGGI corpo dimagranti curativi pedicure viso manicure. Telefonare 588-481. A75851

PER DIREZIONE IMPORTANTE FARMACIA AOSTA CERCASI SUBITO REFERENZIATO ATTIVO PRATICISSIMO, STIPENDIO ET INTERESSENZA, MASSIMA RISERVATEZZA, INVIARE CURRICULUM FARMACIA DOTTOR CARPANI, AOSTA. A75776
UFFICIO NOTARILE RICERCA: CASSIERE QUALIFICATO CAUZIONANTE, SEGRETARIA PRATICA DIREZIONE, SIGNORINA PRIMO IMPIEGO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7576 — TORINO».

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

AGGIUSTATORE meccanico stampista offresi periodo 12-27 agosto. Telefonare 622-015. 2001
AUTISTA patente C offresi qualunque orario e chilometraggio. Massima retribuzione. Libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7594 — Torino». A75787
AUTISTA 28enne robusto ottimo conduttore qualsiasi tipo autocarri profondo conoscitore provincia dieci anni esperienza occuperebbesi presso ditta. Telefonare 694-295.
AUTISTA 40enne patente B celibe veneto referenziato offresi. Telefonare 365-500. 1001
AUTORIMESSA notturna pratico pensionato offresi anche serale, patente. Telefonare 352-921 ore pasti.
CAMERIERE-barista disposto trasferirsi offresi. Telefonare 298-445.
EX carabiniere lavoro turno ore libere offresi esattore incarico fiducia. Telefonare 283-195.
FUOCHISTA et macchine cucire pratico occuperebbesi industria confezioni o simile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7573 — Torino».
GIOVANE patente D E libero subito offresi. Telefonare 684-347.
LAVAPIATTI come fisso offresi. Telefonare 544-992. A75611
VENETA 27enne conoscenza francese inglese offresi subito istitutrice per uno o due bimbi oltre 3 anni. Telefonare 759-513. O467
BOARIO cerca autisti-venditori patente C età massima 40 anni. Telefonare 258-435. 1001
CERCANSI montatori tubisti specializzati capaci saldare autogeno ed elettrico. Telefonare 390-502.
CERCASI autista patente E veramente capace, per auto articolato bilico. Rispondere solo se in possesso dei requisiti richiesti. Telef. 241-619.
CERCASI CARRELLISTI PRATICI CARRELLI SOLLEVATORI ELETTRICI LICENZA MEDIA ANNI 20-30 OTTIMA RETRIBUZIONE. PRESENTARSI CORSO CANONICO ALLEMANO 250, GRUGLIASCO.
CERCASI donna tuttofare fissa oppure 1/2 giornata. Tel. 386-042.
CERCASI fattorino pensionato per pulizia commissioni sartoria. Elda, corso Vittorio Emanuele 72.
CERCASI signora-signorina fissa massimo trentacinquenne veramente capace lavori casalinghi, Torino villetta precollinare, ottimo trattamento, stipendio. Telefonare 655-815.
CERCASI signora-signorina, referenziata fissa, pratica assistenza signora anziana inferma, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7603 — Torino». A75826
CERCASI tuttofare fissa veramente abile per famiglia con 2 bambini, offresi buon stipendio e trattamento familiare, richiedesi buona salute serietà e ottime referenze. Telefonare 877-267 ore pasti. A75785
CERCASI volenterosa tuttofare fissa per 3 persone adulte, trattamento familiare. Telefonare 583-454.
CERCO commessa per panificio mezza giornata o giornata intera. Telefonare 257-606. 2001
CERCO donna referenziata [illegible] pratica pulizie stiro, orario 7,45-11, zona Mauriziano. Telef. 594-739.
COMMESTIBILI cerca apprendista aiuto commessa 15-16 anni. Telefonare ore pasti 95-535.
CUOCO referenziato cercasi per ristorante. Telefonare 772-125.
CUOCO urgente cercasi, cameriera piani per settembre. Telefon. 83-276 Courmayeur. A75837
SALDATORI IN FERRO CERCANSI PRESENTARSI ORE 11 LARGO BORGARO 42. 2001
VERNICIATORE 2ª CATEGORIA CON ESPERIENZA VERNICIATURA IN CATENA PER TURNI CERCASI. PRESENTARSI CORSO CANONICO ALLAMANO 250, GRUGLIASCO.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

AFFERMATA industria chimico-farmaceutica assume ex funzionari statali e parastatali introdotti in pubbliche amministrazioni per facile lavoro produzione. Si offre: stipendio, provvigione, concorso spese. Scrivere «Pubblicità Stampa 7421 — Torino». A74378
CENTRALI termoelettriche, generatori, gruppi, media grande potenza trattarsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 211 — Torino». 1001

SMARRIMENTI L. 200 per parola

SETTERINA Laverak picchiettata nera con orecchio e occhio nero e macchia nera sul dorso smarrita zona Crescentino (Vercelli). Tel. 83-444 qualunque ora. Mancia competente.

INFORMAZIONI L. 200 per parola

A. AIRIT accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali private industriali controlli ovunque. Re Umberto 84, telef. 590-034 569-510.
CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefon. 541-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589
DENVER-BA' investigazioni industriali tecno-scientifiche, prematrimoniali infedeltà prove, documentate. Peschiera 221, tel. 337-705, 386-054.
INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini; controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefonare 511-024.

AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A. CON 70.000, 100.000, 150 mila senza anticipo acquisterete 500, 600, 1500, Giuliette ed altre marche ottimo stato, corso Ferrucci 66.
A.A.A.A.A. ATTENZIONE all'Autosalone Siracusa 158, tel. 351-496, troverete Fulvia coupé, Fulvia 2 C 8 mesi, altra fine '65, Appie III, NSU Prinz, 1100 R, D, special, familiare, 850, 750, 500, 1300-1500 tutti tipi, Alfa, Renault, Simca. Vastissimo assortimento; auto garantite, rateazioni. Prezzi imbattibili da 50 mila in su anche senza anticipo.
A.A.A.A. LINCAR automobili Torino corso Principe Oddone 66, telefono 488-213 (vicino stazione Dora). Una grande ditta, importante esposizione, compra vende permuta vantaggiosamente. Attenzione! Garanzia 6 mesi. (Anche festivi).
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME corso Svizzera 63, telefono 745-213: Giulia TI, 1500, 1300, 1100 D, [illegible] 4, 850, 600, 500, Dauphine, furgone 1100 gas, 600 T. (Aperto festivi). O242
A.A.A. CORSO Francia 343 piccolissimi anticipi cambi assortimento occasioni tutti i tipi Fiat Lancia Alfa Innocenti Simca NSU. (Aperto festivi). O173
A.A.A. IL Supermercato di via Vigone 44 dispone vastissimo assortimento auto da 70.000 in su.
A.A.A. 500, 600, 850, Flaminia, 850 lusso vestita Bertone. Via S. Donato 80, telefono 787-697.
A.A. CORSO Belgio 179, minimi anticipi, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, garantite, assortimento familiari.
A.A. OCCASIONISSIME vasto assortimento tutti i tipi e prezzi: Flavia, Porsche, Mercedes, M. G., Giulia, Appia, 1100, 850, 600, 500, camioncini e furgoni. Tel. 366-997. Corso Agnelli 22, aperto festivi.
A.A. PROVATE un'automobile da Autodestefani. Le abbiamo tutte, di tutti i tipi. La più affermata organizzazione di compra vendita, conosciuta per serietà di garanzia 6 mesi. Prezzi controllati, rateizzazioni. Grande esposizione Autodestefani, corso Grosseto 55, telefono 293-992, attenzione vicino corso Vercelli.
A.A. VIA Vigone 44 troverete senza anticipo 500, 600, 1100 camioncini ed altri tipi di autovetture tutte garantite. O114
A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, corso Dante 46. Telefonare 894-714. O792
A. CON garanzia troverete in via Vigone 44 ogni tipo di autovettura ottimo stato, pagamento rateale.
A. CONVENIENTI prezzi troverete tutti tipi Volkswagen, Fiat 1800, 1100, 600, 500, Simca. Saluzzo 29.
A. CORTINA 1500 familiare ottimo stato vendesi. Via Vigone 44.
A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque targati. Modicità, riservatezza. FINANZIARIA Fid - via Cernaia 18, tel. 542-834, 530-445. O147
A. SENZA ANTICIPO, COMODE RATE, AUTOVETTURE PERFETTE. CISAL, DORIA 13, RAFFAELLO 3.
A. SPIDER e coupé vari tipi vendonsi anche rateaImente. Via Vigone 44. O114
A. 1100 TN nafta ottimo stato vendesi facilitando. Via Vigone 44.
ALFA Romeo Commissionaria Scat: Francesco da Paola 46, tel. 546-312; Trapani 71, tel. 385-443, pronta consegna, permute vantaggiose: Giulia 1300 TI super, sprint GT 1300 veloce; 1600 spider, vasto assortimento usato. O302
ALFA Romeo Cottino Commissionaria consegna subito tutti i tipi 1300, 1600, sportive. Fabro 10, telefono 518-682; corso Giulio Cesare 213, telefono 264-400.
ALLA Sala, corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento auto usate: Ford Anglia '54, 12 M '63, 12 M station wagon '63, 17 M '63, 17 M TS '64, '65, Falcon '64, BMW 700 '63, Volkswagen 1200 '64, 1500 '63, 1500 Caravan '63, '64, 1600 coupé '66, Peugeot 404 '63, Austin A 40 '63 '64 '65, Simca 1000 '63 '64 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate giorni festivi.
ALLA Sala, corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento auto usate: Fiat 500 '62 '63 '64, 600 '61 '62 '63, 850 '64 '65, 1100 D familiare '64, 1300 '62 '63, 1500 '61 '62 '63, 2300 '63, Fiat 2300 S '62, Lancia Appia III '59 '62, Flavia '61 '63, Flaminia coupé '61, Flaminia Zagato '63, Alfa Romeo Giulietta sprint '58, Giulietta '62, Giulia '63, MG spider 1600 '62, Dino spider '67 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate festive.
ALL'ITALCAR, corso Turati 63, tel. 500-835: BMW 1800 TI, 1600, 2000, Daimler A, Ford 20 M TS, Ferrari 250, Flaminia coupé, Peugeot 404, Vauxhall 1700, Flavia 1800. O353
AUTO tutti i tipi, basso prezzo, pagamento rateale, via Vigone 44.
AUTOCCASIONI 50.000 - 750.000 sempre aperto, Radiale Moncalieri vicino dazio. O353
AUTOFFICINA Porsche acquista contanti qualsiasi tipo Porsche. Telefonare 591-901. O156
AUTOMARKETS: 250 occasioni recenti, ricondizionate, garanzia scritta, vi danno possibilità di scegliere l'auto desiderata per le vacanze. Esempi: Fiat 500 160.000, 600 220.000, 850 430.000, 1100 220.000, Lancia 250.000, Coupé 550.000, Alfa 200.000, Peugeot e Simca 320.000, Anglia 260.000, Cortina e 12 M 370.000, Consul 290.000, Corsair 430.000, 17 M 360.000, Kadett 330.000, giardinette e camioncini 200-400.000. Campagna d'estate, prezzi di liquidazione, assicurazione compresa. Nuovissimo pagamento con [illegible] diretti rinnovabili, consegna immediata, inizio pagamento settembre. Corso Principe Eugenio 11, telefono 539-595 anche mattinate festive.
AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffa da lire 850 al giorno compresa assicurazione non richieste limite età e anzianità patente. Tel. 687-514.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.
AUTORIMESSA Pio V 33: Fulvia, 1100 R, 1500 '64, R 8, Kadett, 500 giardiniera.
BELLISSIMO coupé 1500 fuori serie, perfetto stato, unico proprietario vende. Visibile presso Vanellimarmi, via XXV Aprile 301, Stupinigi.
BERLINA 1100 D 1963 buone condizioni 320.000 vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. O765
BERLINA 2300 Fiat, ottime condizioni, vendesi massime facilitazioni pagamento, Corso Unione Sovietica 91, angolo via Galluppi. O318
BMW concessionaria di vendita e Nastro d'oro per l'assistenza. Cas, via Pinelli 14, tel. 488-277. O442
BMW 1800 unico proprietario 1964 perfetta vendo cambio rateizzando. Telefonare 352-630. O592
BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. O962
CAR Commissionaria Renault, corso Principe Oddone 30, tel. 480-294, vende 500 '59-'60-'61-'62-'63-'64 da lire 50.000 a lire 290.000, 600 '58-'61, 850 furgone sopraelevato '66, R 8 '64-'65, R 4 '62-'63, Primula '65. O420
CAVALLERI, Commissionaria Fiat-Seva, corso Turati 37. Abbiamo: Fiat 500, 600, 850, 850 coupé, 1100, 1300, 1300 familiare, 1500, 2300 berlina, Appia, Flavia, Giulia, Duetto, A 40 combinata, Primula, Dauphine, BMW, NSU Prinz, NSU coupé, Volkswagen, Triumph Spytfire TR 4. Facilitazioni pagamento. Aperto mattinate festive.
COMMISSIONARIA Cottino Fabro 10 ottime occasioni Giulia 1300-1600 tutti i tipi, Giuliette T.I. cloche, Dauphine, 2600 sprint, Fulvia coupé, Flavia coupé, Ferrari 250 G.T.E., Innocenti A 40 combinata, BMW 1500, furgone Volkswagen 1965.
COMPERIAMO [illegible] urgentemente pagando subito contanti. Autodestefani, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (vicino c.so Vercelli).
COMPERIAMO qualsiasi autovettura subito pagando contanti. Volete realizzare il massimo? Lincar Automobili, Torino, corso P.pe Oddone 66. Attenzione, vicino stazione Dora.
COMPERIAMO vendiamo facilitiamo. Autosalone, corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano. 21401
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. V. Nizza 50.
COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Telefon. [illegible].
COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50. O342
COUPE' 2300 Fiat, recente, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. O318
FULVIA 2 C 1965 perfettissima vendo cambio eventualmente rateizzo. Telefonare 352-630. O592
GAS auto impianti Tartarini massimo rendimento autofficina Gaido, Peschiera 201, telefono 330-620.
GAS liquido impianti Weber, concessionario Fukra, Chieti 18, telefono 888-990. O532
GIULIA super, Giulia TI 1300 come nuove vende Boggetti, tel. 60-819.
IM 3, A40 occasioni revisionate vende rateizzando Auto Torino, corso Siracusa 40, telefono 396-851.
LE MIGLIORI [illegible] DEI DIPENDENTI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE. PERMUTE, RATEAZIONI, PRENOTAZIONI. SCOFIT, DUCA ABRUZZI 8 BIS, TELEFONI [illegible], 541-500.
LINCAR Automobili Torino, la più grande esposizione, espone [illegible] di automobili, garanzia 6 mesi. Visitatela. Corso Principe Oddone 66. Attenzione vicino Stazione Dora.
MERCEDES Benz dispone: 230 SL, 200 B, 190 Diesel, autocarri 20-25-30-35 quintali. Telef. 51-50 Cuneo.
MOTORI Diesel 682, 642, 650, 615; OM Tigrotto, Leoncino, Lupetto, Lancia Esatau B vende Coppa, strada Meisino 91, telefono 890-709.
NSU PRINZ NSU PRINZ NSU PRINZ VIA VIGONE 44, CORSO FERRUCCI 80. O114
OCCASIONI: Renault 4 L, Volkswagen 1200-1500, Fiat 1500 C e 2300 coupé S, Alfa Romeo 1600 spider, 2600 sprint, sprint GT veloce metallizzata, Giulia TI cambio cloche, Cortina, NSU Prinz coupé, Opel Rekord vende permute rateale. Scat, Francesco da Paola 46, telefono 547-209. O302
OPEL, corso Traiano 14, presente Kadett Rallye, gamma completa modelli 1967, vasto assortimento usato.
OTTIMA occasione. Privato vende 124, Apple III. Telefonare 546-457.
PRIVATO a privato vende bellissima Fiat 1100 Special. Telefonare 551-296. A75843
PRIVATO vende 600 D sei mesi blu medio. Telefonare 843-625.
PRIVATO vende 2300 familiare berlina lusso cambia cilindrata inferiore. Telefonare 890-435.
ROULOTTES Einagh uniche con freni elettrici, permute usate, roulottes, tende e rimorchi. Aperto anche festivo. Filiale Einagh Torino - Brandizzo, via Lungo Bendola 45, telefono 913-295. O121
SACAUTO Commissionaria Fiat-Seva, corso Racconigi 141, telef. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O9
SENZA ANTICIPO, COMODE RATE, AUTOVETTURE PERFETTE. CISAL, DORIA 13, RAFFAELLO 3.
SKODA ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. O318
SICA commissionaria Fiat, Seva, via Nizza 30, tel. 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O145
SPIDER 1600 Fiat ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi.
UNICO proprietario vende 850 modello 1966 antifurto 550.000. Telefonare 310-192. 1001
VISITATECI anche mattinate festive compra vendita facilitazioni. Autosalone, Siracusa 158. O137
VOLTURIAMO 500, 9800; 600-850, 13.000: Cavour 7, telef. 541-419.

CICLI MOTO SPORT L. 200 per parola

AGENZIA Ape Vespa, nuovissimi modelli consegne pronte, rateazioni. Covolo, Giulio Cesare 157.
LAMBRETTA, ciclomotori tutti tipi, rateazioni. Franchino, Repubblica 24, tel. 280-244. O256

ANNUNCI VARI L. 200 per parola

A 85.000 in più autobox metallici Edilbox, Gerbo, San Bernardino di Trana. Telefonare 933-185.
AFFARONE bellissima camera letto poliestere 6 porte 145.000, soggiorno 145.000. Tel. 882-396, 878-753.
AFFARONE. Mancato matrimonio svendo bellissima camera letto nuovissima. Telefonare 870-160.
ALLA Sala delle Occasioni della ditta l'Elettrica troverete tutto per la vostra casa per il mare e per la campagna: lampadari, elettrodomestici, televisori, mobili per cucina a prezzi di assoluta convenienza. Via G. Pomba 15. Visitateci prima di fare acquisti. O309
ALL'ENTE Aste liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili acquisto, vendita mobili nuovi usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401
AMBIENTATORI stile antico troverete vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Re Umberto 14/E. O849
ARMADI guardaroba laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, Passalacqua 8 telefono 531-918. O893
ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio. Assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni, via Bogino 4, Torino. O167
ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine 42.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O1013
BANCHI frigoriferi per bar latterie salumerie bilance affettatrici vendo sbalorditivamente per ritiro commercio. Telefonare 329-592.
BELLISSIMA camera Barocco; ricca straordinaria cassapanca Rinascimento. Telefonare 481-161, 653-373.
CAUSA trasferimento vendo mobilio ottimo stato. Via [illegible] 130, Pino Torinese. 1001
CUCCIOLI pastori tedeschi bretone collie barboncini setter pointer. Baldissero 946-157. 3001
LETTI, cancelletti, grate in ferro battuto. Telef. 287-628 officina.
MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370
MOBILIFICIO Orap 20 rate camera da 139.000 alla famose poliestere 268.000. Assortimento qualità garanzia ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). O268
MOBILIFICIO ritiro commercio vende sbalorditivamente vastissimo assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.
OCCASIONI "SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI, VIA POMBA 15, LAVATRICI, FRIGORIFERI DA L. 10.000 IN PIU'. O652
TENDA campeggio vendo occasione attrezzatura eventualmente affitto. Telefonare 683-136, 946-132.
VISITATE nuovi saloni d'esposizione Fabbrica Poltrone «Regina» cavalcavia corso Francia (sottopassaggio), tel. 794-975. Nuovi modelli salotti, divani letto pranzo, matrimoniali, poltrone letto mod. 124, tinelli, soggiorni ecc. Prezzi di fabbrica.